

XVII LEGISLATURA

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

COMMISSIONI RIUNITE (III Camera e 3 ^a Senato)	<i>Pag.</i>	3
COMMISSIONI RIUNITE (V Camera e 5 ^a Senato)	»	4
COMMISSIONI RIUNITE (VIII Camera e 8 ^a Senato)	»	5
COMMISSIONI RIUNITE (I e IV)	»	8
COMMISSIONI RIUNITE (II e XI)	»	9
COMMISSIONI RIUNITE (X e XI)	»	10
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	12
GIUSTIZIA (II)	»	25
DIFESA (IV)	»	33
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	36
FINANZE (VI)	»	46
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	68
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	74
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	»	78

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; Movimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: (FI-PdL); Area Popolare (NCD-UDC): (AP); Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: SI-SEL; Scelta Civica per l'Italia: (SCpI); Lega Nord e Autonomie - Lega dei Popoli - Noi con Salvini: (LNA); Democrazia Solidale-Centro Democratico (DeS-CD); Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: (FdI-AN); Misto: Misto; Misto-Alleanza Liberalpopolare Autonomie ALA-MAIE-Movimento Associativo Italiani all'Estero: Misto-ALA-MAIE; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI; Misto-Alternativa Libera-Possibile: Misto-AL-P; Misto-Conservatori e Riformisti: Misto-CR; Misto-USEI-IDEA (Unione Sudamericana Emigrati Italiani): Misto-USEI-IDEA; Misto-FARE! - Pri: Misto-FARE! - Pri; Misto-Movimento PPA-Moderati: Misto-M.PPA-Mod.

ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	<i>Pag.</i>	88
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	»	89
AFFARI SOCIALI (XII)	»	99
AGRICOLTURA (XIII)	»	103
POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV)	»	112
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLE MAFIE E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE	»	122
COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUB- BLICA	»	124
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA .	»	125
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO	»	127
<i>INDICE GENERALE</i>	<i>Pag.</i>	128

COMMISSIONI RIUNITE

III (Affari esteri e comunitari) della Camera dei deputati e 3^a (Affari esteri, emigrazione) del Senato della Repubblica

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Audizione del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Paolo Gentiloni, sui recenti sviluppi della crisi siriana (*Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione*) 3

AUDIZIONI

Martedì 4 ottobre 2016. — Presidenza del presidente della III Commissione della Camera dei deputati, Fabrizio CICCHITTO. — Interviene il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Paolo Gentiloni.

La seduta comincia alle 13.35.

Audizione del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Paolo Gentiloni, sui recenti sviluppi della crisi siriana.

(*Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione*).

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati. Introduce quindi l'audizione.

Paolo GENTILONI, *Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*,

svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, Pier Ferdinando CASINI, *presidente della 3^a Commissione del Senato*, i senatori Luigi COMPAGNA (CoR), Paolo ROMANI (FI-PDL), Paolo CORSINI (PD) e i deputati Carlo SIBILIA (M5S), Erasmo PALAZZOTTO (SI-SEL), Pia Elda LOCATELLI (Misto-PSI-PLI) e Andrea MANCIULLI (PD).

Paolo GENTILONI, *Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*, risponde ai quesiti posti e fornisce ulteriori precisazioni.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 14.50.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONI RIUNITE

V (Bilancio, tesoro e programmazione) della Camera dei deputati e 5^a (Programmazione economica, bilancio) del Senato della Repubblica

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Attività conoscitiva preliminare all'esame della Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2016, ai sensi dell'articolo 118-*bis*, comma 3, del Regolamento della Camera e dell'articolo 125-*bis*, comma 3, del Regolamento del Senato.

Audizione del Ministro dell'economia e delle finanze, Pier Carlo Padoan (*Svolgimento e conclusione*) 4

AUDIZIONI

Martedì 4 ottobre 2016. — Presidenza del Presidente della V Commissione della Camera dei deputati Francesco BOCCIA.

La seduta comincia alle 12.

Attività conoscitiva preliminare all'esame della Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2016, ai sensi dell'articolo 118-*bis*, comma 3, del Regolamento della Camera e dell'articolo 125-*bis*, comma 3, del Regolamento del Senato.

Audizione del Ministro dell'economia e delle finanze,
Pier Carlo Padoan.

(*Svolgimento e conclusione*).

Francesco BOCCIA, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Introduce quindi l'audizione.

Pier Carlo PADOAN, *Ministro dell'economia e delle finanze*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni i deputati Renato BRUNETTA (FI-PdL), Stefano FASSINA (SI-SEL), Rocco PALESE (Misto-CR), Bruno TABACCI (DeS-CD), Francesco CARIELLO (M5S), Giulio MARCON (SI-SEL), Maino MARCHI (PD), Simone BALDELLI (FI-PdL), Carlo DELL'ARINGA (PD) e Francesco BOCCIA, *presidente*, nonché la senatrice Silvana Andreina COMAROLI (LN-Aut) e il senatore Giorgio SANTINI (PD), ai quali replica Pier Carlo PADOAN, *Ministro dell'economia e delle finanze*.

Francesco BOCCIA, *presidente*, ringrazia il Ministro per la partecipazione alla seduta odierna e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 14.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONI RIUNITE

VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici) della Camera dei deputati e 8^a (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato della Repubblica

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sullo stato di attuazione e sulle ipotesi di modifica della nuova disciplina sui contratti pubblici.	
Audizione dei rappresentanti della Federazione industrie prodotti impianti servizi ed opere specialistiche per le costruzioni (Finco) (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, e conclusione</i>)	5
Audizione dei rappresentanti di ANAS	6
Audizione dei rappresentanti dell'Unione Province d'Italia (UPI)	6
Audizione dei rappresentanti della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome ..	6

INDAGINE CONOSCITIVA

Martedì 4 ottobre 2016. — Presidenza del presidente della 8^a Commissione del Senato, Altero MATTEOLI indi della vicepresidente della VIII Commissione della Camera, Serena PELLEGRINO.

La seduta comincia alle 10.20.

Indagine conoscitiva sullo stato di attuazione e sulle ipotesi di modifica della nuova disciplina sui contratti pubblici.

Audizione dei rappresentanti della Federazione industrie prodotti impianti servizi ed opere specialistiche per le costruzioni (Finco).

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, e conclusione).

Altero MATTEOLI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta

odierna sarà assicurata anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare del Senato, nonché la trasmissione diretta sulla web tv.

Introduce, quindi, l'audizione.

Angelo ARTALE, *Direttore generale FINCO*, Anna DANZI, *Vice Direttore FINCO*, Fabiana FONDI, *Vice Presidente ARI*, Maura SAVARIS, *Rapporti Istituzionali UNION* e Lino SETOLA, *Presidente Filiera Mobilità e sicurezza stradale FINCO*, svolgono una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono poi per formulare osservazioni e quesiti il senatore Stefano ESPOSITO (PD), il presidente Altero MATTEOLI (FI-PdL XVII) e l'onorevole Raffaella MARIANI (PD).

Anna DANZI, *Vice Direttore FINCO* e Maura SAVARIS, *Rapporti Istituzionali UNION* forniscono ulteriori precisazioni.

Altero MATTEOLI, *presidente* ringrazia gli auditi per il loro contributo.

Dichiara quindi conclusa l'audizione.

La seduta, sospesa alle 10.55, riprende alle 11.05.

Audizione dei rappresentanti di ANAS.

Altero MATTEOLI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare del Senato, nonché la trasmissione diretta sulla web tv.

Introduce, quindi, l'audizione.

Gianni Vittorio ARMANI, *Presidente ANAS*, svolge una relazione sull'argomento oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre quesiti e considerazioni, i senatori Jonny CROSIO (LN-Aut) e Stefano ESPOSITO (PD), la vicepresidente della VIII Commissione della Camera Serena PELLEGRINO (SI-SEL) e l'onorevole Raffaella MARIANI (PD).

Gianni Vittorio ARMANI, *Presidente ANAS* fornisce ulteriori precisazioni.

Altero MATTEOLI, *presidente* ringrazia infine gli auditi per il loro intervento.

Dichiara quindi conclusa l'audizione.

La seduta sospesa alle 11.50, è ripresa alle 12.

Audizione dei rappresentanti dell'Unione Province d'Italia (UPI).

Altero MATTEOLI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso la

trasmissione televisiva sul canale satellitare del Senato, nonché la trasmissione diretta sulla web tv.

Introduce, quindi, l'audizione.

Pier Luigi MOTTINELLI, *Direttore Generale Unione Province D'Italia (UPI)*, svolge una relazione sui temi dell'audizione.

Intervengono quindi, per formulare quesiti ed osservazioni, gli onorevoli Enrico BORGHI (PD) e Raffaella MARIANI (PD) nonché la vicepresidente della VIII Commissione della Camera Serena PELLEGRINO (SI-SEL).

Pier Luigi MOTTINELLI, *Direttore Generale Unione Province D'Italia (UPI)* fornisce ulteriori precisazioni.

Serena PELLEGRINO, *presidente*, ringrazia gli auditi per il loro contributo e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta, sospesa alle 12.25, riprende alle 12.40.

Audizione dei rappresentanti della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome.

Serena PELLEGRINO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare del Senato, nonché la trasmissione diretta sulla web tv.

Introduce, quindi, l'audizione.

Fulvio BONAVIDACOLA, *Coordinatore della Commissione Infrastrutture, Mobilità e Governo del territorio, Vice Presidente Regione Campania* svolge una relazione sui temi dell'audizione.

Intervengono quindi per formulare considerazioni e quesiti l'onorevole Tino IANNUZZI (PD), il senatore Stefano ESPOSITO

(PD), l'onorevole Raffaella MARIANI (PD) e la vicepresidente della VIII Commissione della Camera Serena PELLEGRINO (SISEL).

Fulvio BONAVIDACOLA, *Coordinatore della Commissione Infrastrutture, Mobilità e Governo del territorio, Vice Presidente Regione Campania*, fornisce ulteriori precisazioni.

Serena PELLEGRINO, *presidente*, ringrazia infine tutti gli auditi per il loro contributo e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 13.30.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONI RIUNITE

I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) e IV (Difesa)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	8
---	---

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Martedì 4 ottobre 2016.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
14.15 alle 14.20.

COMMISSIONI RIUNITE

II (Giustizia) e XI (Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	9
---	---

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Martedì 4 ottobre 2016.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
13.55 alle 14.

COMMISSIONI RIUNITE

X (Attività produttive, commercio e turismo) e XI (Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

RISOLUZIONI:

7-01024 Ciprini e 7-01106 Incerti: Iniziative volte a favorire l'acquisizione del capitale sociale delle imprese da parte dei loro dipendenti (*Discussione congiunta e rinvio*) 10

RISOLUZIONI

Martedì 4 ottobre 2016. — Presidenza del vicepresidente della XI Commissione, Walter RIZZETTO.

La seduta comincia alle 12.40.

7-01024 Ciprini e 7-01106 Incerti: Iniziative volte a favorire l'acquisizione del capitale sociale delle imprese da parte dei loro dipendenti.

(Discussione congiunta e rinvio).

Le Commissioni proseguono la discussione della risoluzione 7-01024 Ciprini, rinviata nella seduta del 3 agosto 2016 e avviano la discussione della risoluzione 7-01106 Incerti.

Walter RIZZETTO, *presidente*, avverte che è stata assegnata alle Commissioni riunite la risoluzione Incerti 7-01106 che, vertendo sullo stesso argomento della risoluzione Ciprini 7-01024, sarà discussa congiuntamente al medesimo atto di indirizzo. Chiede, pertanto, alla deputata Incerti di illustrare la risoluzione di cui è prima firmataria.

Antonella INCERTI (PD), illustrando il contenuto della risoluzione 7-01106, sottolinea l'importanza dell'acquisizione del capitale sociale di un'impresa da parte dei propri dipendenti (*Workers Buy Out*), che si è dimostrata in molti casi uno strumento importante per l'assorbimento degli impatti negativi delle ristrutturazioni delle imprese, soprattutto negli anni della crisi. L'istituto si affianca agli altri strumenti che, nel tempo, sono stati introdotti nel nostro ordinamento a supporto delle iniziative per il salvataggio delle imprese e dei posti di lavoro. Cita, a tale proposito, la legge n. 49 del 1985, la cosiddetta « legge Marcora », che ha istituito il Fondo rotativo gestito dal sistema delle cooperative, attraverso la società Cooperazione, finanza e impresa, la legge n. 223 del 1991, che prevede l'anticipazione dell'importo dell'indennità di mobilità ai lavoratori che intendono mettersi in proprio rilevando l'azienda da cui sono dipendenti, nonché il Fondo istituito con il decreto del Ministro dello sviluppo economico 4 dicembre 2014 per la concessione di finanziamenti a tasso agevolato per favorire la nascita e lo sviluppo di società cooperative di lavoratori dipendenti da aziende in crisi. Tornando al *Workers Buy Out*, sottolinea l'importanza di tale strumento non

solo per contrastare la perdita di posti di lavoro in caso di crisi, ma anche per rinnovare il tessuto produttivo costituito dalle piccole e medie imprese, favorendo la continuità ambientale e la trasmissione delle competenze tra le generazioni. L'acquisizione del capitale sociale da parte dei dipendenti ha effetti positivi anche per la finanza pubblica, dal momento che riduce gli oneri per ammortizzatori sociali, da un lato, e, dall'altro, aumenta le entrate fiscali, da imprese e persone fisiche. Ricorda che, nel periodo 2007-2015, a fronte di 84 milioni di euro di risorse messe a disposizione dal Ministero dello sviluppo economico come partecipazione nella citata società CFI, il ritorno economico è stato pari a 576 milioni di euro, pari a più di sei volte il capitale impiegato. Si sofferma, poi, sull'esempio fornito dalla Regione Emilia Romagna, dove, negli ultimi tre anni, sono sorte circa sessanta cooperative grazie al contributo regionale, che non si limita ai soli aspetti finanziari ma garantisce un apporto più ampio, con la messa a disposizione, ad esempio, di un portale *internet* dedicato. Si tratta di un notevole aiuto in casi, come quelli delle procedure concorsuali, nei quali è di vitale importanza ridurre i tempi di risoluzione della crisi. A fronte di tali premesse, nella sua risoluzione si chiede al Governo, tra l'altro, l'impegno a rafforzare gli strumenti già esistenti nell'ordinamento, allo scopo di estenderli a ulteriori settori produttivi, per affrontare alcune emergenze sociali, quali l'occupazione dei lavoratori e il rilancio delle aziende confiscate alle mafie. In secondo luogo, si chiede al Governo di valutare l'introduzione di misure di sostegno, quale la decontribuzione, per i lavoratori che intendono rilevare le aziende da cui sono dipendenti, prevedendo un adeguato ammontare di risorse finanziarie. Ancora, si intende impegnare il Governo a fare confluire nel Fondo rotativo gestito da

CFI anche le risorse eventualmente stanziare dall'Unione europea, tenendo conto anche del fatto che già dal 2013 questa ha indicato il *Workers Buy Out* quale uno degli strumenti più efficaci per la risoluzione delle crisi occupazionali. Infine, ritiene necessario che il Governo assicuri che l'INPS, in sede di liquidazione dell'indennità di mobilità finalizzata all'autoimpiego, garantisca un'applicazione della normativa coerente e omogenea, soprattutto con riferimento al regime di esenzione fiscale degli importi di mobilità reinvestiti nella costituzione di società cooperative, prevedendo anche iniziative che compensino il prossimo superamento dell'istituto della mobilità. Conclusivamente, segnala l'opportunità che le Commissioni riunite procedano ad alcune mirare audizioni informali volte, in particolare, ad acquisire elementi utili di informazione circa l'esperienza delle aziende rilevate dai rispettivi dipendenti.

Walter RIZZETTO, *presidente*, preso atto della richiesta formulata dalla deputata Incerti, fa presente che le decisioni in ordine allo svolgimento del ciclo di audizioni informali potranno essere assunte in una prossima riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, delle Commissioni riunite, tenuto conto anche dell'esigenza di limitare il numero di audizioni, in relazione ai concomitanti impegni delle Commissioni. Segnala, in proposito, che ai soggetti che non verranno ascoltati dalle Commissioni potrà chiedersi di trasmettere memorie scritte sui temi affrontati dai due atti di indirizzo in discussione.

Nessun altro intendendo intervenire, rinvia il seguito della discussione congiunta delle risoluzioni ad altra seduta.

La seduta termina alle 12.50.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

Istituzione del Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione e deleghe al Governo per la ridefinizione della disciplina del sostegno pubblico per il settore dell'editoria e dell'emittenza radiofonica e televisiva locale, della disciplina di profili pensionistici dei giornalisti e della composizione e delle competenze del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti. Procedura per l'affidamento in concessione del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale. Emendamenti C. 3317-3345-B, approvata, in un testo unificato, dalla Camera e modificata dal Senato (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione</i>)	13
DL 168/2016: Misure urgenti per la definizione del contenzioso presso la Corte di cassazione, per l'efficienza degli uffici giudiziari, nonché per la giustizia amministrativa. Nuovo testo C. 4025 Governo (Parere alla II Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	13
ALLEGATO (<i>Parere approvato</i>)	21
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	18
ATTI DEL GOVERNO:	
Sulla pubblicità dei lavori	18
Schema di decreto legislativo recante testo unico sui servizi pubblici locali di interesse economico generale. Atto n. 308 (<i>Seguito dell'esame ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	18
ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:	
Sulla pubblicità dei lavori	19
Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'Agenzia dell'Unione europea per l'asilo e che abroga il regolamento (UE) n. 439/2010. (COM(2016) 271 final).	
Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce i criteri e i meccanismi di determinazione dello Stato membro competente per l'esame di una domanda di protezione internazionale presentata in uno degli Stati membri da un cittadino di paese terzo o da un apolide (rifusione). (COM(2016) 270 final).	
Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce l'« Eurodac » per il confronto delle impronte digitali per l'efficace applicazione del regolamento (UE) n. 604/2013 che stabilisce i criteri e i meccanismi di determinazione dello Stato membro competente per l'esame di una domanda di protezione internazionale presentata in uno degli Stati membri da un cittadino di paese terzo o da un apolide, per l'identificazione di cittadini di paesi terzi o apolidi il cui soggiorno è irregolare e per le richieste di confronto con i dati Eurodac presentate dalle autorità di contrasto degli Stati membri e da Europol a fini di contrasto (rifusione). (COM(2016) 272 final) (<i>Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio</i>)	19

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI

Martedì 4 ottobre 2016. — Presidenza del presidente Alessandro NACCARATO.

La seduta comincia alle 12.35.

Istituzione del Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione e deleghe al Governo per la ridefinizione della disciplina del sostegno pubblico per il settore dell'editoria e dell'emittenza radiofonica e televisiva locale, della disciplina di profili pensionistici dei giornalisti e della composizione e delle competenze del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti. Procedura per l'affidamento in concessione del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale.

Emendamenti C. 3317-3345-B, approvata, in un testo unificato, dalla Camera e modificata dal Senato.

(Parere all'Assemblea).

(Esame e conclusione).

Il Comitato inizia l'esame degli emendamenti.

Alessandro NACCARATO, *presidente*, in sostituzione del relatore, impossibilitato a partecipare alla seduta, rileva che gli emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1 non presentano profili critici per quanto attiene al rispetto del riparto di competenze legislative di cui all'articolo 117 della Costituzione e propone pertanto di esprimere su di essi il parere di nulla osta.

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

DL 168/2016: Misure urgenti per la definizione del contenzioso presso la Corte di cassazione, per l'efficienza degli uffici giudiziari, nonché per la giustizia amministrativa.

Nuovo testo C. 4025 Governo.

(Parere alla II Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

Il Comitato inizia l'esame del provvedimento.

Alessandro NACCARATO, *presidente e relatore*, fa presente che il decreto-legge 31 agosto 2016, n. 168, si compone di 12 articoli, suddivisi in tre capi. Nel corso dell'esame in sede referente la Commissione di merito ha inserito due nuovi articoli (articolo 1-*bis*; articolo 7-*bis*) ed ha apportato varie ulteriori modifiche al testo. Il Capo I, composto dagli articoli da 1 a 6, interviene sull'organico della Corte di cassazione per potenziarlo e consentire il mantenimento in servizio dei vertici; modifica il procedimento in Cassazione; introduce misure di efficienza per gli uffici giudiziari, volte principalmente a garantire la celere copertura degli uffici vacanti; introduce misure per potenziare gli uffici di sorveglianza. In particolare, l'articolo 1 consente al Presidente della Corte di cassazione di applicare temporaneamente alcuni magistrati dell'Ufficio del massimario e del ruolo alle sezioni della Cassazione, per lo svolgimento di funzioni giurisdizionali di legittimità; i magistrati dell'Ufficio faranno parte, a tutti gli effetti, dei collegi giudicanti della Cassazione, tanto civili quanto penali, con poteri deliberativi o di voto che sinora erano stati espressamente esclusi. L'applicazione temporanea è finalizzata ad « assicurare la celere definizione dei procedimenti pendenti » e dovrà essere disposta tenuto conto delle tabelle di organizzazione della Corte e delle esigenze dell'ufficio del massimario. La disposizione circoscrive la possibilità di svolgere funzioni giurisdizionali di legittimità ai magistrati che abbiano presso l'ufficio del massimario una anzianità di servizio di almeno due anni. Nel corso dell'esame in sede referente la Commissione ha ulteriormente circoscritto la possibilità di far parte dei collegi giudicanti ai magistrati che abbiano conseguito almeno la terza valutazione di professionalità ed ha posto un limite triennale all'applicazione; ciascun magistrato dell'ufficio del massimario, dunque, potrà essere applicato al collegio giudicante della Corte di cassazione per un periodo massimo di 3 anni, non rinnovabile. La Commissione Giustizia ha inserito l'articolo 1-*bis*, attraverso il quale sono apportate numerose modifiche

al procedimento di cassazione. In particolare, il comma 1 della disposizione generalizza l'uso della trattazione in camera di consiglio nei procedimenti civili che si svolgono dinanzi alle sezioni semplici della Corte e modifica la procedura del cosiddetto filtro in Cassazione.

Analiticamente, con la modifica dell'articolo 375 del codice di procedura civile è stabilito che la Corte, quando la controversia è assegnata a una sezione semplice, e non alle sezioni unite, pronuncia con ordinanza in camera di consiglio; si ricorre all'udienza pubblica solo se la sezione filtro non riesce a definire il giudizio in camera di consiglio o se la questione di diritto sulla quale la Corte si deve pronunciare riveste una particolare rilevanza. Intervenendo sull'articolo 376 del codice di procedura civile è specificato che se il ricorso supera il filtro preliminare di inammissibilità-infondatezza, il presidente rimette gli atti alla sezione semplice, omettendo ogni formalità. Con la modifica dell'articolo 377 si rimette ad un decreto del presidente (della Corte di cassazione, della sezione semplice o della sezione filtro) l'ordine di integrazione del contraddittorio o di esecuzione della notificazione dell'impugnazione (attualmente la Corte provvede con ordinanza in camera di consiglio *ex* articolo 375, n. 2). All'articolo 379 del codice di procedura civile è invertito l'ordine di intervento delle parti nella discussione: dopo l'intervento del relatore spetta infatti al Pubblico ministero esprimere, oralmente, le sue conclusioni motivate; solo successivamente saranno i difensori delle parti a svolgere le loro difese. Non sono ammesse repliche ed è soppressa la disposizione che oggi consente alle parti di presentare in udienza brevi osservazioni scritte sulle conclusioni del pubblico ministero. Il procedimento camerale dinanzi alle sezioni semplici è regolato dal nuovo articolo 380-*bis*.1. Pubblico ministero e parti dovranno ricevere comunicazione della fissazione della camera di consiglio almeno 40 giorni prima; il Pubblico ministero potrà depositare le sue conclusioni scritte non oltre 20 giorni prima della camera di consiglio mentre le

parti non oltre 10 giorni prima dell'adunanza. La corte giudicherà sulla base delle carte depositate, senza intervento di Pubblico ministero e parti. Con la modifica dell'articolo 380-*bis* del codice di procedura civile si interviene sul procedimento filtro dinanzi alla apposita sezione civile della Corte, per eliminare la relazione del consigliere che, attualmente, contiene una concisa esposizione delle ragioni che possono giustificare la pronuncia di inammissibilità o di manifesta infondatezza del ricorso e che viene oggi depositata in cancelleria. La riforma accelera i tempi rimettendo allo stesso presidente, in sede di fissazione dell'adunanza, l'indicazione di eventuali ipotesi filtro. Se la camera di consiglio della sezione filtro non ritiene che ricorrano le ipotesi di inammissibilità o manifesta infondatezza-fondatezza, rimette la causa alla pubblica udienza di una sezione semplice. La Commissione ha inserito anche una modifica al procedimento per la decisione sulle istanze di regolamento di giurisdizione e di competenza, intervenendo sull'articolo 380-*ter* del codice di procedura civile. La riforma prevede che tanto il pubblico ministero quanto le parti possano interagire con la Corte esclusivamente per iscritto, escludendo la possibilità di essere sentiti; la camera di consiglio decide inaudita altera parte. Con l'intervento sugli articoli 390 e 391 si ampliano i termini per rinunciare al ricorso (e si coordina il codice con la soppressione dall'articolo 375, n. 3). Infine, con la modifica dell'articolo 391-*bis* si distingue il procedimento di correzione degli errori materiali da quello di revocazione delle sentenze della Cassazione. Nel primo caso, infatti, si prevede che l'esigenza di una correzione possa essere rilevata d'ufficio dalla Corte o richiesta dalle parti senza limiti di tempo (oggi, deve essere richiesta entro 60 giorni dalla notificazione della sentenza o entro un anno dalla sua pubblicazione). Nel secondo caso, invece, la revocazione può essere chiesta entro 60 giorni dalla notificazione o 6 mesi dalla pubblicazione; se la Corte ritiene la richiesta inammissibile pronuncia in camera di consiglio, diversamente

provvede in pubblica udienza. Ai sensi del comma 2 dell'articolo 1-*bis*, la riforma del procedimento di cassazione si applica ai ricorsi depositati dopo l'entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge ed ai ricorsi per i quali non è stata ancora fissata l'udienza o l'adunanza in camera di consiglio.

L'articolo 2, al comma 1, consente lo svolgimento dei 18 mesi di tirocinio formativo dei laureati in giurisprudenza anche presso la Corte di cassazione e la Procura generale presso la Corte di cassazione, uffici giudiziari che sino ad oggi erano esclusi. I commi da 2 a 5 dell'articolo 2 intervengono sulla disciplina del concorso per magistrato ordinario, consentendo la nomina degli idonei anche al di là del numero di posti banditi a concorso, in ragione delle effettive esigenze di copertura degli uffici, e riducono in via eccezionale, da 18 a 12 mesi, la durata del tirocinio dei magistrati che saranno nominati a seguito dei concorsi già banditi (nel 2014 e nel 2015), per consentire loro di svolgere quanto prima le funzioni giudiziarie; è fatta eccezione per i magistrati vincitori del concorso riservato alla provincia autonoma di Bolzano, nominati a fine 2015. La disposizione consente inoltre anche ai magistrati di prima nomina di svolgere le funzioni monocratiche penali. La Commissione Giustizia è intervenuta sul comma 3 per circoscrivere ad un mese la durata del tirocinio teorico presso la Scuola superiore della magistratura (il decreto-legge richiedeva 2 mesi) e conseguentemente ampliare a 11 mesi (in luogo dei previsti 10) il tirocinio presso gli uffici giudiziari. L'articolo 3 subordina il trasferimento del magistrato ordinario ad altra sede (o l'assegnazione ad altre funzioni) ad un periodo di permanenza quadriennale (in luogo del precedente termine di 3 anni) nella sede precedente. La Commissione Giustizia ha precisato che queste disposizioni non si applicano: ai magistrati assegnati in prima sede all'esito del tirocinio, che hanno assunto l'effettivo possesso dell'ufficio da almeno 3 anni; in riferimento alle procedure di trasferimento ad altra sede o di assegnazione ad altre funzioni

già iniziate alla data di entrata in vigore del decreto-legge. L'articolo 4, comma 1, prevede che il personale amministrativo assegnato agli uffici di sorveglianza non possa essere destinato temporaneamente ad altri uffici del distretto di appartenenza senza il nulla-osta del presidente del tribunale di sorveglianza. L'articolo 4, commi 2 e 3, riguarda tutto il personale non dirigenziale del Ministero della giustizia e vieta, fino al 31 dicembre 2019, che tale personale possa essere comandato, distaccato o assegnato ad altre amministrazioni. L'articolo 5, comma 1, proroga al 31 dicembre 2017 il termine di trattenimento in servizio dei magistrati ordinari che svolgono funzioni apicali, direttive superiori e direttive presso la Corte di Cassazione e la relativa Procura generale. Possono usufruire della proroga i magistrati che non abbiano compiuto i 72 anni entro il 31 dicembre 2016 e che debbano essere collocati a riposo entro i dodici mesi successivi (31 dicembre 2017). Per gli altri magistrati ordinari rimane fermo il termine ultimo di permanenza in servizio fissato dall'articolo 1, comma 3, del decreto-legge n. 90 del 2014: il 31 dicembre 2016 per i magistrati che al 31 dicembre 2015 non avevano ancora compiuto 72 anni e che, in base alla proroga di cui all'articolo 18 del decreto-legge n. 83 del 2015, avrebbero dovuto andare in pensione tra tale ultima data e il 31 dicembre 2016; dal 1° gennaio 2017, con il compimento dei 70 anni di età. In particolare, il decreto-legge si applica solo ai magistrati della Corte di cassazione che svolgono: funzioni apicali (primo presidente della Corte di cassazione; procuratore generale presso la Corte di cassazione); funzioni direttive superiori (presidente aggiunto della Corte di cassazione; procuratore generale aggiunto presso la Corte di cassazione); funzioni direttive (presidente di sezione della Corte di cassazione, avvocato generale presso la Corte di cassazione). In relazione a queste categorie di magistrati il decreto-legge prevede che: se tali magistrati, alla data del 31 dicembre 2016, avranno compiuto 72 anni dovranno essere collocati a riposo entro la fine del-

l'anno, senza possibilità di proroga; se tali magistrati, alla data del 31 dicembre 2016, non avranno compiuto 72 anni, ma ne sia previsto comunque il collocamento a riposo nel periodo 31 dicembre 2016-30 dicembre 2017, potranno essere trattenuti in servizio fino al 31 dicembre 2017. Si tratta, quindi, di una proroga del trattamento in servizio – ma circoscritta a coloro che svolgono le indicate funzioni in Cassazione (ed estesa ai vertici delle magistrature contabile e amministrativa dall'articolo 10) – già prevista sino al 31 dicembre 2016 per tutti i magistrati ordinari dal citato articolo 18 del decreto-legge n. 83 del 2015. La relazione illustrativa motiva questo intervento con l'esigenza di « assicurare la continuità degli incarichi apicali direttivi superiori e direttivi presso la Corte di cassazione e a procura generale », mentre l'articolo 5 – oltre a riprendere tale motivazione – aggiunge che tale continuità è necessaria « in ragione delle molteplici iniziative di riforma intraprese per la definizione dell'elevato contenzioso ivi pendente ». Il comma 2 dell'articolo 5 interviene sui limiti di età per il conferimento delle funzioni direttive di legittimità, ovvero le funzioni di presidente di sezione della Corte di cassazione e di avvocato generale presso la Corte di cassazione. Tali funzioni potranno essere conferite solo ai magistrati che, al momento della vacanza del posto, possano assicurare ancora 3 anni di servizio prima del collocamento a riposo (attualmente sono richiesti 4 anni di servizio); contestualmente, peraltro, la disposizione afferma che il calcolo degli anni di servizio va fatto senza applicare l'istituto del trattamento in servizio e dunque considerando il pensionamento a 70 anni. Infine, l'articolo 6 interviene sul ruolo organico della magistratura ordinaria per ridurre di 52 unità i magistrati con funzioni direttive di merito di primo grado (a seguito della riforma della geografia giudiziaria, che ha ridotto il numero dei tribunali) e aumentare in misura corrispondente il numero di magistrati con funzioni giudicanti e requisiti di merito di primo e di secondo grado non direttivi.

Il Capo II (articoli da 7 a 10) detta misure urgenti per la giustizia amministrativa volte principalmente a: dettare disposizioni di coordinamento in relazione alla proroga al 1° gennaio 2017 dell'entrata in vigore, a regime, della disciplina sul processo amministrativo telematico. In particolare, l'articolo 7 modifica alcune disposizioni del Codice del processo amministrativo relative al domicilio digitale (articolo 25), alla possibile deroga alla regola del deposito telematico degli atti processuali e alla copie informatiche degli atti processuali (articolo 136); sono modificati ed introdotti *ex novo* anche alcuni articoli delle norme di attuazione del Codice. Il comma 1 dell'articolo 7 interviene sul Codice del processo amministrativo (All. 1 del decreto legislativo n. 104 del 2010). All'articolo 25, un nuovo comma 1-*bis* precisa l'estensione al processo amministrativo telematico, ove compatibile, della disciplina sul domicilio digitale (del processo civile telematico) di cui all'articolo 16-*sexies* del decreto-legge n. 179 del 2012 e quindi la residualità della possibilità di notificazione al difensore, ad istanza di parte, presso la cancelleria dell'ufficio giudiziario; un nuovo comma 1-*ter* precisa – per le comunicazioni di segreteria – l'inapplicabilità ai ricorsi soggetti al processo amministrativo telematico, dal 1 gennaio 2018, della disciplina (del comma 1) sulla domiciliazione della parte nei giudizi amministrativi davanti al TAR e al Consiglio di Stato. All'articolo 136 dello stesso Codice, la Commissione Giustizia ha integrato il contenuto del comma 1 precisando: l'obbligo dei difensori di comunicare alla segreteria e alle parti costituite ogni variazione dell'indirizzo PEC; che in caso di collegio difensivo, per l'efficacia delle comunicazioni da parte della segreteria del giudice è sufficiente che vada a buon fine una sola delle comunicazioni effettuate a tutti gli avvocati; è riformulato il comma 2 in cui sono specificate, in particolare, alcune eccezionali motivazioni alla base della deroga alla regola del deposito telematico di tutti gli atti processuali da parte dei difensori, delle parti (ove siano in giudizio perso-

nalmente) o degli ausiliari del giudice; la deroga potrà riferirsi anche a particolari ragioni di riservatezza legate alla posizione delle parti o alla natura della controversia. Il comma 2 dell'articolo 7 in esame modifica alcune disposizioni delle norme di attuazione del Codice del processo amministrativo (All. 2 del decreto legislativo n. 104 del 2010): all'articolo 3 è precisata l'obbligatorietà (anziché la possibilità) della registrazione telematica dei ricorsi, degli atti processuali e delle sentenze; all'articolo 4, in materia di orario-limite per il deposito degli atti in scadenza, viene previsto il deposito « telematico » (accertato mediante la ricevuta di accettazione originata dal sistema) fino alle ore 24.00 dell'ultimo giorno utile (l'attuale deposito ordinario chiude alle ore 12.00); all'articolo 5 è aggiunto un comma 3-bis sulla disciplina del deposito degli atti in forma cartacea; all'articolo 13 viene modificato il comma 1 e sono aggiunte due nuove disposizioni: al comma 1, così integrato dalla Commissione Giustizia, è data possibilità al Segretario generale della giustizia amministrativa – per garantire la tenuta del sistema informatico – di stabilire con decreto i limiti dimensionali degli allegati ai moduli di deposito effettuato con PEC o *upload*; in casi eccezionali può, comunque, essere autorizzato il deposito cartaceo; – il nuovo comma 1-ter prevede, salvo i casi previsti dalla legge, l'obbligo di esecuzione con modalità telematiche di tutti gli adempimenti previsti dal Codice e dalle norme di attuazione relativi ai ricorsi depositati al TAR e al Consiglio di Stato dal 1° gennaio 2017; il nuovo comma 1-*quater* stabilisce – fino al 31 dicembre 2017 – la possibilità di deposito mediante PEC dei ricorsi, degli scritti difensivi e degli altri atti da parte dei domiciliatari, anche non iscritti all'albo degli avvocati; analoga possibilità riguarda l'uso della PEC per le comunicazioni di segreteria al domiciliatario; un nuovo articolo 13-*bis* detta infine misure transitorie per l'uniforme applicazione del processo amministrativo telematico. Ulteriori disposizioni dell'articolo 7 prevedono: l'inapplicabilità delle disposizioni sul processo amministra-

tivo telematico contenute nel decreto legislativo n. 104 del 2010 alle controversie di lavoro relative al personale dei servizi di informazione e sicurezza dello Stato nonché in materia di segreto di Stato di cui agli articoli 22, 39 e seguenti della legge n. 124 del 2007 (comma 5); per garantire la sicurezza del SIGA (il sistema informativo della giustizia amministrativa), dal 1° gennaio 2017, l'uso esclusivo di un indirizzo PEC gestito dal ministero della giustizia per i depositi telematici degli atti processuali e dei documenti (comma 6); dalla data di vigenza della legge di conversione del decreto-legge fino al 30 novembre 2016, una fase di sperimentazione del processo amministrativo telematico presso TAR e Consiglio di Stato, le cui concrete modalità attuative sono demandate agli organi della giustizia amministrativa; tale disposizione è stata introdotta dalla Commissione Giustizia nel corso dell'esame (comma 6-*bis*); l'istituzione di una Commissione di monitoraggio con funzioni di coordinamento costante delle attività relative all'avvio del processo telematico; viene infine stabilita l'abrogazione della disposizione (articolo 2, comma 1-*bis*, del decreto-legge n. 117 del 2016) che, per consentire l'avvio ordinato del processo amministrativo telematico, prevedeva fino al 31 marzo 2017 l'applicabilità, congiuntamente alle disposizioni che disciplinano il processo telematico, delle regole vigenti alla data di entrata in vigore dello stesso decreto-legge n. 117 (comma 8). Oltre a disporre ulteriori abrogazioni aventi natura di coordinamento, nel corso dell'esame del decreto la Commissione Giustizia ha aggiunto quattro nuovi commi all'articolo 7: il primo prevede la sottoscrizione con firma digitale dei pareri del Consiglio di Stato e del Consiglio di giustizia amministrativa per la regione siciliana nonché degli atti delle segreterie relativi all'attività consultiva (comma 8-*bis*); il secondo riformula l'articolo 192 del testo unico sulle spese di giustizia rinviando ad un decreto del MEF per le modalità di pagamento del contributo unificato nel processo amministrativo (fino alla data di vigenza del citato decreto

si applicano le attuali disposizioni) (comma 8-ter); il terzo stabilisce che la disciplina sul contenzioso sulle operazioni elettorali degli enti territoriali dettata dal Codice del processo amministrativo si applicano anche all'analogo contenzioso relativo alle città metropolitane (comma 8-quater); l'ultimo comma prevede l'invarianza finanziaria derivante dalle disposizioni dell'articolo 7 (comma 8-quinquies). Il medesimo Capo II detta ulteriori misure urgenti per la giustizia amministrativa volte principalmente a prevedere: criteri di redazione degli atti processuali che valorizzino la sinteticità e la chiarezza. L'articolo 7-bis, infatti, introdotto dalla Commissione di merito, interviene sulle disposizioni di attuazione del Codice del processo amministrativo per inserirvi l'articolo 13-bis, in forza del quale le parti dovranno redigere il ricorso e gli altri atti processuali nel rispetto di limiti dimensionali che saranno dettati da decreti del Presidente del Consiglio di Stato, all'esito di una procedura di consultazione delle categorie di professionisti interessate, entro la fine di quest'anno; istituire l'ufficio per il processo amministrativo; aumentare gli organici del personale amministrativo e tecnico di Consiglio di Stato e Tribunali amministrativi regionali. Infine, il Capo III, composto dagli articoli 11 e 12, reca le disposizioni finanziarie e finali.

Quanto al rispetto delle competenze legislative costituzionalmente definite, il provvedimento investe in via prevalente le materie « ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato » e « giurisdizione e norme processuali; ordinamento civile e penale; giustizia amministrativa » che rientrano tra gli ambiti di competenza legislativa esclusiva dello Stato ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettere g) e l) della Costituzione.

Formula, quindi, una proposta di parere favorevole (*vedi allegato*).

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 12.45.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Martedì 4 ottobre 2016.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.05 alle 13.20.

ATTI DEL GOVERNO

Martedì 4 ottobre 2016. — Presidenza del presidente Andrea MAZZIOTTI DI CELSO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la semplificazione e la pubblica amministrazione, Angelo Rughetti.

La seduta comincia alle 13.20.

Sulla pubblicità dei lavori.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, comunica che è stata avanzata la richiesta che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Schema di decreto legislativo recante testo unico sui servizi pubblici locali di interesse economico generale.

Atto n. 308.

(Seguito dell'esame ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato, da ultimo, nella seduta del 27 settembre 2016.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.25.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Martedì 4 ottobre 2016. — Presidenza del presidente Andrea MAZZIOTTI DI CELSO. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno, Domenico Manzione.

La seduta comincia alle 13.25.**Sulla pubblicità dei lavori.**

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, comunica che è stata avanzata la richiesta che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'Agenzia dell'Unione europea per l'asilo e che abroga il regolamento (UE) n. 439/2010. (COM(2016) 271 final).

Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce i criteri e i meccanismi di determinazione dello Stato membro competente per l'esame di una domanda di protezione internazionale presentata in uno degli Stati membri da un cittadino di paese terzo o da un apolide (rifusione). (COM(2016) 270 final).

Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce l'«Eurodac» per il confronto delle impronte digitali per l'efficace applicazione del regolamento (UE) n. 604/2013 che stabilisce i criteri e i meccanismi di determinazione dello Stato membro competente per l'esame di una domanda di protezione internazionale presentata in uno degli Stati membri da un cittadino di paese terzo o da un apolide, per l'identificazione di cittadini di paesi terzi o apolidi il cui soggiorno è irregolare e per le richieste di confronto con i dati Eurodac presentate dalle autorità di contrasto degli Stati membri e da Europol a fini di contrasto (rifusione). (COM(2016) 272 final).

(Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto, rinviato, da ultimo, nella seduta del 27 settembre 2016.

Laura RAVETTO (FI-PdL) esprime forti perplessità sulla Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce i criteri e i meccanismi di determinazione dello Stato membro competente per l'esame di una domanda di protezione internazionale presentata in uno degli Stati membri da un cittadino di paese terzo o da un apolide (rifusione) (COM(2016) 270 final). Fa notare, anzitutto, che tale atto, non prevedendo un superamento della regola della competenza dello Stato di primo approdo, penalizza gravemente l'Italia. Cita, in proposito, l'articolo 3, paragrafo 5, laddove si prevede la competenza del primo Stato nel quale è stata presentata la domanda di protezione internazionale, anche nel caso di ulteriore dichiarazione o reiterata richiesta, a prescindere dal fatto che il richiedente abbia lasciato il territorio degli Stati membri o ne sia stato allontanato. Fa presente, peraltro, che l'atto in questione non reca alcuna reale mitigazione della regola della competenza dello Stato di primo approdo, considerati gli elevati requisiti richiesti per una riallocazione di quote di domande di protezione internazionale. Cita, al riguardo, l'articolo 34 dell'atto in esame, indicando la percentuale del 150 per cento del numero di domande di protezione internazionale per le quali uno Stato membro è competente rispetto a quella di riferimento, percentuale che, a suo avviso, andrebbe ridotta drasticamente. Nel soffermarsi sull'articolo 37 della presente proposta di regolamento, fa notare, inoltre, che gli altri Stati membri possono opporsi a tale riallocazione prevista nell'ambito del sistema correttivo di assegnazione, andando incontro soltanto al pagamento di un contributo di solidarietà, sottolineando come ciò sia in contrasto con i principi di corresponsabilità dell'Unione europea e metta a repentaglio l'incolumità degli stessi migranti. Quanto alla tutela dei minori non accom-

pagnati, ritiene sbagliato prevedere, in assenza di talune specifiche condizioni, la competenza dello Stato di prima richiesta e non di quello dove si trova il minore, facendo notare che ciò risulta in contrasto con quanto stabilito dalla normativa nazionale vigente. Nel dichiarare la contrarietà del suo gruppo alla proposta di regolamento in questione, che giudica lesiva dei principi normativi europei,

esprime, infine, condivisione rispetto alle altre due proposte di regolamento all'esame.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.30.

ALLEGATO

DL 168/2016: Misure urgenti per la definizione del contenzioso presso la Corte di cassazione, per l'efficienza degli uffici giudiziari, nonché per la giustizia amministrativa. Nuovo testo C. 4025 Governo.

PARERE APPROVATO

Il Comitato permanente per i pareri della I Commissione,

esaminato il nuovo testo del disegno di legge C. 4025 Governo, recante «DL 168/2016: Misure urgenti per la definizione del contenzioso presso la Corte di cassazione, per l'efficienza degli uffici giudiziari, nonché per la giustizia amministrativa»;

considerato che le disposizioni da esso recate sono riconducibili alle materie «ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato» e «giurisdizione e norme processuali; ordinamento civile e penale; giustizia amministrativa» che rientrano tra gli ambiti di competenza legislativa esclusiva dello Stato ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettere g) e l) della Costituzione;

sottolineato che l'articolo 4, comma 1, prevede che il personale amministrativo assegnato agli uffici di sorveglianza non possa essere destinato temporaneamente ad altri uffici del distretto di appartenenza senza il nulla osta del presidente del tribunale di sorveglianza;

preso atto che l'articolo 5 prevede, che «al fine di assicurare la continuità negli incarichi apicali, direttivi superiori e direttivi presso la Suprema Corte di cassazione e la Procura Generale della Corte di cassazione, in ragione delle molteplici iniziative di riforma intraprese per la definizione dell'elevato contenzioso ivi pendente, gli effetti dell'articolo 1, comma 3, del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge

11 agosto 2014, n. 114, sono ulteriormente differiti al 31 dicembre 2017 per i magistrati che ricoprono funzioni apicali, direttive superiori o direttive presso la Suprema Corte di cassazione e la Procura Generale, i quali non abbiano compiuto il settantaduesimo anno di età alla data del 31 dicembre 2016 e che debbano essere collocati a riposo nel periodo compreso fra la medesima data del 31 dicembre 2016 e il 30 dicembre 2017. Per tutti gli altri magistrati ordinari resta fermo il termine ultimo di permanenza in servizio stabilito dal citato articolo 1, comma 3, del decreto-legge n. 90 del 2014»;

preso atto, altresì, che l'articolo 10 in materia di proroga degli effetti del trattamento in servizio di magistrati amministrativi e contabili e avvocati dello Stato stabilisce che le disposizioni dell'articolo 5, comma 1, si applicano anche ai magistrati del Consiglio di Stato nella posizione equivalente ai magistrati ordinari individuati allo stesso articolo 5, comma 1, che non abbiano compiuto il settantesimo anno di età al 31 dicembre 2016 nonché agli avvocati dello Stato nella posizione equivalente ai magistrati ordinari individuati allo stesso articolo 5, comma 1, che non abbiano compiuto il settantesimo anno di età alla data del 31 dicembre 2016 e gli effetti dell'articolo 1, comma 3, del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 114, sono differiti al 31 dicembre 2017 per i magistrati contabili in servizio, con funzioni direttive o semidirettive, che non abbiano compiuto il settantesimo anno di

età alla data del 31 dicembre 2016 e che debbano essere collocati a riposo nel periodo compreso fra la medesima data del 31 dicembre 2016 e il 30 dicembre 2017. Per tutti gli altri magistrati contabili resta fermo il termine ultimo di permanenza in servizio stabilito dal citato articolo 1, comma 3, del decreto-legge n. 90 del 2014;

ricordato che la lettura che la giurisprudenza della Corte costituzionale ha dato del principio di uguaglianza ha portato ad enucleare anche un generale principio di «ragionevolezza», alla luce del quale la legge deve regolare in maniera uguale situazioni uguali ed in maniera razionalmente diversa situazioni diverse, con la conseguenza che la disparità di trattamento trova giustificazione nella diversità delle situazioni disciplinate: «il principio di eguaglianza è violato anche quando la legge, senza un ragionevole motivo, faccia un trattamento diverso ai cittadini che si trovino in eguali situazioni» (sentenza n. 15 del 1960), poiché «l'articolo 3 della Costituzione vieta disparità di trattamento di situazioni simili e discriminazioni irragionevoli» (sentenza n. 96 del 1980). Così, il principio «deve assicurare ad ognuno eguaglianza di trattamento, quando eguali siano le condizioni soggettive ed oggettive alle quali le norme giuridiche si riferiscono per la loro applicazione» (sentenza n. 3 del 1957), con la conseguenza che il principio risulta violato «quando, di fronte a situazioni obiettivamente omogenee, si ha una disciplina giuridica differenziata determinando discriminazioni arbitrarie ed ingiustificate» (sentenza n. 111 del 1981);

sottolineato, inoltre, che il giudizio di uguaglianza postula dunque l'omogeneità delle situazioni messe a confronto e «non può essere invocato quando trattasi di situazioni intrinsecamente eterogenee» (sentenza n. 171 del 1982) o «quando si tratti di situazioni che, pur derivanti da basi comuni, differiscano tra loro per aspetti distintivi particolari» (sentenza n. 111 del 1981 già citata). Pertanto, il giudizio *ex* articolo 3 della Costituzione si articola in due momenti, il primo desti-

nato a verificare la sussistenza di omogeneità fra le situazioni poste a confronto, «quel minimo di omogeneità necessario per l'instaurazione di un giudizio di ragionevolezza» (sentenza n. 209 del 1988), il secondo, subordinato all'esito affermativo del precedente, destinato a stabilire se sia razionale o meno la diversità di trattamento predisposta per le stesse dalla legge: se, infatti, «la valutazione della rilevanza delle diversità di situazioni in cui si trovano i soggetti dei rapporti da regolare non può essere riservata alla discrezionalità del legislatore» (sentenza n. 3 del 1957), tale discrezionalità non può trascendere i limiti stabiliti dal primo comma dell'articolo 3 della Costituzione;

evidenziato che, sempre secondo la Corte costituzionale, «si ha violazione dell'articolo 3 della Costituzione quando situazioni sostanzialmente identiche siano disciplinate in modo ingiustificatamente diverso, mentre non si manifesta tale contrasto quando alla diversità di disciplina corrispondano situazioni non sostanzialmente identiche» (sentenza n. 340 del 2004);

rilevato, inoltre, che, secondo la sentenza n. 163 del 1993: «il principio di eguaglianza comporta che a una categoria di persone, definita secondo caratteristiche identiche o ragionevolmente omogenee in relazione al fine obiettivo cui è indirizzata la disciplina normativa considerata, deve essere imputato un trattamento giuridico identico od omogeneo, ragionevolmente commisurato alle caratteristiche essenziali in ragione delle quali è stata definita quella determinata categoria di persone. Al contrario, ove i soggetti considerati da una certa norma, diretta a disciplinare una determinata fattispecie, diano luogo a una classe di persone dotate di caratteristiche non omogenee rispetto al fine obiettivo perseguito con il trattamento giuridico ad essi riservato, quest'ultimo sarà conforme al principio di eguaglianza soltanto nel caso che risulti ragionevolmente differenziato in relazione alle distinte caratteristiche proprie delle sottocategorie di persone che quella classe compongono»;

sottolineato che la Corte costituzionale si è pronunciata con due recenti sentenze sulla specifica tematica del trattenimento in servizio;

evidenziato, al riguardo, che, con la sentenza n. 83 del 2013, la Corte costituzionale ha accolto la questione di costituzionalità proposta sotto il profilo della disparità di trattamento tra universitari e altri dipendenti pubblici e della lesione del buon andamento della pubblica amministrazione, sempre con riferimento all'istituto del trattenimento in servizio previsto dall'articolo 16, comma 1, del decreto legislativo n. 503 del 1992, nel testo modificato dall'articolo 72, comma 7, del decreto-legge n. 112 del 2008, poi convertito dalla legge n. 133 del 2008;

fatto presente che in quel caso la Corte ha ritenuto che la norma inibisse, violando l'articolo 3 della Costituzione, solo all'università ogni margine di autonomo apprezzamento delle esigenze organizzative e funzionali rilevando che la disposizione censurata, che escludeva l'applicazione a professori e ricercatori universitari dell'istituto del trattenimento in servizio, precludeva a tale categoria la facoltà, riconosciuta agli altri dipendenti civili dello Stato e degli enti pubblici non economici, di permanere in servizio per un periodo massimo di un biennio oltre i limiti di età per il collocamento a riposo per essi previsto, previa valutazione favorevole dell'amministrazione di appartenenza;

rilevato che non era dato individuare, ad avviso della Corte, ragioni idonee a giustificare, per la sola categoria dei professori e ricercatori universitari, l'esclusione dalla possibilità di avvalersi del trattenimento in servizio, evidenziando che rientra nella discrezionalità del legislatore l'obiettivo di favorire il ricambio generazionale (in quel caso nell'ambito dell'istruzione universitaria) ma che tuttavia, «fermo restando in via generale tale principio, è pur vero che il perseguimento di questo obiettivo deve essere bilanciato con l'esigenza, a sua volta riconducibile al

buon andamento dell'amministrazione e perciò nello schema dell'articolo 97 della Costituzione, di mantenere in servizio – peraltro per un arco di tempo limitato – docenti in grado di dare un positivo contributo per la particolare esperienza professionale acquisita in determinati o specifici settori ed in funzione dell'efficiente andamento dei servizi. In questo quadro si colloca il disposto dell'articolo 16, comma 1, del decreto legislativo n. 503 del 1992, nel testo modificato dall'articolo 72, comma 7, del decreto-legge n. 112 del 2008, poi convertito dalla legge n. 133 del 2008. Detta norma realizza, per l'appunto, il suddetto bilanciamento, affidando all'amministrazione la facoltà di accogliere o no la richiesta del dipendente, in base alle proprie esigenze organizzative e funzionali e secondo i criteri nella norma medesima indicati. Resta dunque priva di giustificazioni l'esclusione della sola categoria dei professori e ricercatori universitari dall'ambito applicativo del citato articolo 16, comma 1, quando proprio per tale categoria l'esigenza suddetta si presenta in modo più marcato, avuto riguardo ai caratteri ed alle peculiarità dell'insegnamento universitario»;

ricordato che, diversamente, con la sentenza 10 giugno 2016, n. 133, la Corte costituzionale si è espressa sulle disposizioni del decreto-legge n. 90 del 2014, che sono intervenute sulla disciplina del trattenimento in servizio, con particolare riferimento alle norme transitorie ivi previste, e ha dichiarato non fondate le questioni di legittimità costituzionale poste in relazione all'articolo 1, commi 1, 2 e 3, del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90 con riguardo alle censure poste rispetto all'articolo 3 della Costituzione per irragionevole disparità di trattamento di fattispecie omogenee e irragionevole eguaglianza di trattamento di fattispecie diverse;

rilevato, in particolare, che il TAR Emilia-Romagna, il Consiglio di Stato e il TAR Lazio avevano posto la questione relativa all'irragionevole disparità di trattamento fra gli avvocati dello Stato e i magistrati, ordinari, amministrativi, con-

tabili e militari, in possesso alla data di entrata in vigore del decreto-legge n. 90 del 2014 dei requisiti di cui all'articolo 16 del decreto legislativo n. 503 del 1992, per i quali il trattenimento in servizio era garantito fino alla data del 31 dicembre 2015;

sottolineato che la Corte costituzionale ha ricordato che dai lavori preparatori della legge di conversione del decreto-legge n. 90 del 2014 emerge chiaramente che la disciplina transitoria derogatoria, contenuta nel comma 3 – che nel testo originario riguardava anche gli Avvocati dello Stato mentre, in sede di approvazione della legge di conversione, veniva rivolta esclusivamente ai magistrati –, era stata dettata in vista della necessità di ovviare alle « conseguenti possibili criticità per il funzionamento regolare degli uffici giudiziari », derivanti dall'improvvisa cessazione dal servizio di un numero rilevante di dipendenti;

rilevato che la Corte ha evidenziato come « la *ratio* sottesa a tale deroga è dunque inerente esclusivamente all'organizzazione degli uffici e non attiene allo *status* dei magistrati ». Pertanto, la ritenuta equiparazione fra avvocati e magistrati in ordine al trattamento giuridico non rileva in questa sede. Né la moltiplicazione dei compiti affidati agli avvocati dello Stato è riconducibile alle esigenze di « funzionalità degli uffici giudiziari » che hanno giustificato l'introduzione della disciplina transitoria derogatoria con ri-

guardo ai magistrati (ulteriormente prorogata con riguardo a categorie specifiche);

preso atto che la relazione illustrativa del provvedimento in esame pone a fondamento della proroga del trattenimento in servizio dei soli magistrati che ricoprono funzioni apicali, direttive superiori o direttive presso la Suprema Corte di Cassazione e la Procura Generale, l'esigenza di « assicurare la continuità degli incarichi apicali direttivi superiori e direttivi presso la Corte di cassazione e la procura generale », ed evidenziato che la relazione tecnica afferma che l'articolo 5 è « teso a salvaguardare la funzionalità degli uffici giudiziari superiori, con particolare riguardo agli apicali, direttivi superiori o direttivi, che si renderebbero vacanti nell'anno 2017 »;

preso atto, altresì, che l'articolo 5 del decreto precisa che tale continuità è necessaria « in ragione delle molteplici iniziative di riforma intraprese per la definizione dell'elevato contenzioso ivi pendente »;

preso atto inoltre che l'articolo 10 individua la *ratio* della proroga degli effetti del trattenimento in servizio di magistrati amministrativi e contabili e avvocati dello Stato nella necessità di assicurare la funzionalità della giustizia amministrativa, dell'Avvocatura dello Stato e della Corte dei conti,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2016. Doc. LVII, n. 4-bis, Allegato I e Annesso (Parere alla V Commissione) (*Esame e rinvio*) 25

SEDE REFERENTE:

DL 168/2016: Misure urgenti per la definizione del contenzioso presso la Corte di Cassazione, per l'efficienza degli uffici giudiziari, nonché per la giustizia amministrativa. C. 4025 Governo (*Seguito dell'esame e conclusione*) 27

Sull'ordine dei lavori 29

SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Azerbaijan sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 6 novembre 2012. C. 3299 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) (*Esame e conclusione – Parere favorevole*) 30

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Regno hascemita di Giordania sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 29 aprile 2015. C. 3765 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) (*Esame e conclusione – Parere favorevole*) 31

ERRATA CORRIGE 32

SEDE CONSULTIVA

Martedì 4 ottobre 2016. — Presidenza del presidente Donatella FERRANTI. — Interviene il sottosegretario di Stato alla Giustizia Gennaro Migliore.

La seduta comincia alle 12.50.

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2016.

Doc. LVII, n. 4-bis, Allegato I e Annesso.
(Parere alla V Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Giuseppe GUERINI (PD), *relatore*, fa presente che la Commissione Giustizia è chiamata ad esaminare, nella seduta odierna, la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2016, per le parti di competenza.

Rammenta che la materia « giustizia » è trattata nel capitolo IV della Nota in esame, relativo alle riforme e le raccomandazioni del Consiglio dell'Unione europea. In particolare, nella riunione del 12 luglio il Consiglio economia e finanza ha approvato le raccomandazioni specifiche per paese e i pareri sulle politiche economiche e di bilancio degli Stati membri, chiudendo così il ciclo annuale del Semestre europeo, avviato il 26 novembre 2015.

Segnala che nel testo approvato dal Consiglio vengono confermate le cinque

proposte di raccomandazioni delle Commissioni indirizzate all'Italia e riguardanti gli aggiustamenti di bilancio e la fiscalità (I), la pubblica amministrazione, il contrasto alla corruzione e la giustizia civile (II), i crediti deteriorati e il settore bancario (III), il mercato del lavoro e la spesa sociale (IV), la concorrenza (V). Nello specifico, la raccomandazione del Consiglio europeo invita l'Italia a riformare l'istituto della prescrizione entro fine 2016; analoga raccomandazione, a provvedere entro metà 2015, era stata trasmessa lo scorso anno. In proposito, la Nota di aggiornamento richiama il disegno di legge in materia di prescrizione del reato (A.S. 1844), approvato dalla Camera nel marzo 2015 e attualmente all'esame del Senato, confermandone nel cronoprogramma l'approvazione entro il 2016.

Al riguardo, rammenta che l'elemento principale della riforma dell'istituto consiste nella introduzione di nuove ipotesi di sospensione del termine necessario a prescrivere il reato.

Ricorda, peraltro, che la riforma della prescrizione approvata dalla Camera (A.S. 1844) è ora confluita al Senato nel più ampio disegno di legge del Governo di riforma del processo penale (A.S. 2067-A) ed è attualmente all'esame in Assemblea. La riforma della prescrizione è, dunque, ora parte di una complessa revisione che riguarda tanto il codice penale (possibile estinzione del reato per condotte riparatorie, riordino di alcuni settori del codice, riforma della procedibilità di alcuni reati), quanto il codice di procedura penale (disciplina delle indagini preliminari e dell'archiviazione del reato, riti speciali, udienza preliminare, istruzione dibattimentale e semplificazione delle impugnazioni) e che comprende anche due importanti deleghe al Governo, relative alla riforma delle intercettazioni e dell'ordinamento penitenziario.

Per quanto concerne la riduzione della durata dei processi civili, sottolinea che il Consiglio europeo raccomanda all'Italia di « ridurre la durata dei procedimenti civili dando attuazione alle riforme e assicurando una gestione efficiente delle cause ».

In relazione a tale aspetto, segnala che la Nota di aggiornamento al DEF descrive le riforme poste in essere dal Governo in quest'ultimo periodo e prevede l'approvazione entro marzo 2017 della riforma del processo civile. L'A.S. 2284, già approvato dalla Camera a marzo di quest'anno, si muove lungo quattro fondamentali linee direttrici: *a)* specializzazione dell'offerta di giustizia, attraverso l'ampliamento delle competenze del tribunale dell'impresa e l'istituzione del tribunale della famiglia e della persona; *b)* accelerazione dei tempi del processo civile, attraverso la razionalizzazione dei termini processuali e la semplificazione dei riti – a tal fine è attribuito un ruolo centrale alla prima udienza, è potenziato il carattere impugnatorio dell'appello, sono accelerati i tempi del giudizio in Cassazione mediante un uso più diffuso del rito camerale; *c)* introduzione del principio di sinteticità degli atti di parte e del giudice; *d)* adeguamento delle norme processuali al processo civile telematico. Attualmente il provvedimento è in corso di esame in Commissione al Senato; entro giugno 2017 della riforma delle procedure di insolvenza. Il Governo richiama il disegno di legge A.C. 3671 dal quale è stata però stralciata la delega per la riforma dell'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi (A.C. 3671-ter), che è stata assegnata in sede referente alla Commissione Attività produttive. Le restanti parti del disegno riformatore (A.C. 3671-bis), volte a ricondurre a unità le diverse procedure di insolvenza, anticipando l'emersione della crisi così da poter intervenire con piani di risanamento, sono tuttora in corso di esame in Commissione Giustizia.

Fa presente che nella nota di aggiornamento al DEF, il Governo richiama altresì gli interventi contenuti nel recente decreto-legge n. 168 del 2016, in corso di esame per la conversione in legge alla Camera (A.C. 4025).

Rispetto al provvedimento originario, richiamato nella Nota di aggiornamento, rammenta che la Commissione giustizia ha approvato una serie di modifiche al decreto-legge che ne hanno ampliato il con-

tenuto. Con l'inserimento dell'articolo 1-*bis* è, infatti, modificato il procedimento di cassazione con la finalità di ridurre il pesante arretrato presso la corte di legittimità. Anticipando quanto previsto per la Cassazione dall'A.S. 2284, è generalizzato l'impiego della procedura in camera di consiglio per i ricorsi assegnati alle sezioni semplici della Corte, è riformato il procedimento filtro che consente alla Corte di non pronunciarsi su ricorsi che appaiano inammissibili o manifestamente infondati e sono incentivate forme sintetiche di motivazione. Nell'ambito del processo amministrativo telematico, la Commissione ha anche, previsto un obbligo di sinteticità degli atti di parte.

Rammenta che ulteriori misure segnalate nella Nota sono, rispettivamente, l'autorizzazione ad un programma straordinario di nuove assunzioni, per mille unità di personale, da destinare agli uffici giudiziari e teso ad accompagnare il processo di completa digitalizzazione degli stessi uffici; l'avvio del processo amministrativo telematico (PAT) dal 1 gennaio 2017, con una fase di sperimentazione del sistema avviata dal 1 luglio 2016; la concessione della delega al Governo per la riforma organica della magistratura onoraria e i giudici di pace.

Segnala, inoltre, che nel documento, si rammenta che è attualmente all'esame del Ministero della giustizia la relazione conclusiva dei lavori della Commissione ministeriale per la riforma del CSM, finalizzata, tra l'altro, ad accelerare le procedure decisionali per la nomina dei dirigenti degli uffici giudiziari. Attraverso tale riforma, che sarà recepita in un disegno di legge delega, si mira a potenziare i modelli organizzativi degli uffici nella prospettiva di ridurre i tempi di definizione delle controversie e ottimizzare le risorse disponibili. Si fa menzione, infine, dell'avvenuta approvazione della legge che regola le unioni civili fra persone dello stesso sesso unitamente alla nuova disciplina delle convivenze.

Donatella AGOSTINELLI (M5S) preannuncia la presentazione, da parte dei de-

putati del suo gruppo, di una proposta alternativa di parere.

Donatella FERRANTI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.

SEDE REFERENTE

Martedì 4 ottobre 2016. — Presidenza del presidente Donatella FERRANTI. — Intervengono il sottosegretario di Stato alla Giustizia Gennaro Migliore e la sottosegretaria di Stato ai Rapporti con il Parlamento e coordinamento attività di Governo, Maria Teresa Amici.

La seduta comincia alle 13.

DL 168/2016: Misure urgenti per la definizione del contenzioso presso la Corte di Cassazione, per l'efficienza degli uffici giudiziari, nonché per la giustizia amministrativa.

C. 4025 Governo.

(Seguito dell'esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 29 settembre 2016.

Donatella FERRANTI, *presidente*, rammenta che la Commissione è oggi convocata per conferire il mandato al relatore a riferire all'Assemblea sul disegno di legge in esame, inserito nel calendario dell'Assemblea a partire dalla seduta pomeridiana odierna al termine delle votazioni. Ricorda che si tratta di un disegno di legge di conversione di un decreto, il cui termine di conversione scade il 30 ottobre prossimo.

Comunica, quindi, che il Comitato per la legislazione e le Commissioni I, V ed XI hanno espresso il parere di competenza sul provvedimento in discussione. Rammenta, inoltre, che la Commissione Bilancio ha espresso il parere sul testo originario del decreto legge prevedendo delle

condizioni che sono state recepite dalla Commissione. Per quanto attiene al parere sul testo risultante dagli emendamenti approvati, informa che la I Commissione ha espresso parere favorevole, mentre non è ancora pervenuto il parere della V Commissione, convocata per la giornata odierna. Avverte, quindi, che la seduta sarà brevemente sospesa, in attesa che la Commissione V esprima il parere di competenza.

In attesa del parere della Commissione Bilancio sottopone alla Commissione le seguenti correzioni di natura meramente formale, prive di effetti normativi sostanziali, da considerarsi approvate in assenza di obiezioni, facendo presente che è in distribuzione una nota nella quale è dato conto della portata meramente formale di ogni correzione:

all'articolo 1, comma 1:

all'alinea, le parole: « del regio decreto » sono sostituite dalle seguenti: « dell'ordinamento giudiziario di cui al regio decreto »;

al secondo capoverso, le parole: « Il collegio giudicante della Corte non può essere composto da » sono sostituite dalle seguenti: « Di ciascun collegio giudicante della Corte di cassazione non può fare parte » e le parole: « del comma che precede » sono sostituite dalle seguenti: « del terzo comma »;

all'articolo 3, comma 1:

le parole: « del regio decreto » sono sostituite dalle seguenti: « dell'ordinamento giudiziario di cui al regio decreto » e le parole: « »ad una sede » sono sostituite dalle seguenti: « », ad una sede » »;

all'articolo 4:

al comma 3, le parole: « e alle assegnazioni, in corso » sono sostituite dalle seguenti: « e alle assegnazioni in corso »;

all'articolo 5:

al comma 2, capoverso, primo e secondo periodo, le parole: « al momento della data » sono sostituite dalle seguenti: « alla data »;

all'articolo 7:

al comma 1:

alla lettera a), capoverso 1-ter, le parole: « soggetti al processo amministrativo telematico » sono sostituite dalle seguenti: « soggetti alla disciplina del processo amministrativo telematico »;

alla lettera b), numero 3):

al capoverso 2-ter, primo periodo, dopo le parole: « all'articolo 22, comma 2, del » sono inserite le seguenti: « codice di cui al »;

al capoverso 2-quater, le parole: « a depositare » sono sostituite dalle seguenti: « a depositarli » e le parole: « il sito istituzionale » sono sostituite dalle seguenti: « il sito internet istituzionale »;

al comma 2, lettera e):

all'alinea sono premesse le seguenti parole: « nel titolo IV, »;

al capoverso ART. 13-bis:

le parole: « 13-bis. » sono sostituite dalle seguenti: « ART. 13-bis. »;

al comma 1, al primo periodo, le parole: « e l'applicazione » sono sostituite dalle seguenti: « e sull'applicazione », al terzo periodo, le parole: « della plenaria » sono sostituite dalle seguenti: « dell'adunanza plenaria » e, al quinto periodo, le parole: « è calendarizzata non oltre tre mesi dalla richiesta, » sono sostituite dalle seguenti: « è convocata per una data non successiva a tre mesi dalla richiesta »;

all'articolo 7-bis, introdotto dall'emendamento del relatore 7.0101, al comma 1, lettera c), capoverso ART. 13-ter, comma 1, le parole « con uno o più decreti » sono sostituite dalle seguenti: « con decreto »;

all'articolo 11:

al comma 2, dopo le parole: « All'articolo 22, comma 1, » è inserita la seguente: « alinea, » e dopo le parole: « n. 83, » sono inserite le seguenti: « convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2015, n. 132, ».

Daniele FARINA (SI-SEL) fa notare come sia piuttosto insolito che si sottoponga alla Commissione un così rilevante numero di correzioni formali.

Donatella FERRANTI, *presidente*, rammenta come le correzioni di natura meramente formale possano comunque essere fatte dalla Presidenza della Commissione, come è avvenuto più volte in passato. In tali casi non venivano sottoposte alla valutazione della Commissione. Tuttavia, anche per ragioni di trasparenza, ritiene più opportuno sottoporre tali correzioni all'esame della Commissione, consentendo così eventuali contestazioni. Per tale ragione potrebbe sembrare che siano aumentate le correzioni formali.

Prendendo atto che non vi sono obiezioni, avverte che le correzioni di forma si intendono approvate.

Andrea COLLETTI (M5S) chiede ai rappresentanti del Governo di rendere noto il nominativo del presidente del Tribunale amministrativo regionale con la maggiore anzianità di ruolo, cui si riferisce la proposta emendativa del relatore 7.105, già approvata dalla Commissione.

Il sottosegretario Maria Teresa AMICI precisa che il Governo non è conoscenza di tale nominativo, in quanto è del tutto irrilevante ai fini della disposizione contenuta nel decreto-legge nella sua formulazione originaria laddove prevede che il presidente del Tribunale amministrativo regionale con la maggiore anzianità di ruolo sia componente della Commissione sul monitoraggio del processo amministrativo telematico.

Andrea COLLETTI (M5S) auspica che il nominativo del presidente del Tribunale

amministrativo regionale con la maggiore anzianità di ruolo, che concorrerà ad integrare il Consiglio di presidenza della giustizia amministrativa, sia reso noto dal Governo quanto meno nel corso dell'esame in Assemblea.

Donatella FERRANTI, *presidente*, sospende brevemente la seduta.

La Commissione, sospesa alle 13.20, riprende alle 13.45.

Donatella FERRANTI, *presidente*, avverte che la Commissione Bilancio esprimerà il parere sul provvedimento in titolo direttamente all'Assemblea.

La Commissione delibera di conferire il mandato al relatore, onorevole Ermini, a riferire favorevolmente in Assemblea sul provvedimento in esame. Delibera, altresì, di richiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Donatella FERRANTI, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove per l'esame in Assemblea, sulla base delle indicazioni dei gruppi.

Sull'ordine dei lavori.

Donatella FERRANTI, *presidente*, in riferimento alla proposta di legge, a prima firma dell'onorevole Bonafede, C. 1063, recante « Disposizioni concernenti la determinazione e il risarcimento del danno non patrimoniale », informa che è pervenuta alla presidenza una richiesta del gruppo parlamentare Partito Democratico di differire, data la particolare delicatezza e complessità del provvedimento, peraltro non ancora calendarizzato per l'esame in Assemblea, il termine per la presentazione degli emendamenti, già fissato alle ore 14 di venerdì 7 ottobre prossimo. Nel ritenere che la predetta richiesta possa essere accolta, e tenuto conto del fatto che la Commissione sarà, tra l'altro, impegnata nell'esame dell'A.C. 4008, recante disposizioni in materia di contrasto dello sfrut-

tamento del lavoro in agricoltura, il cui esame sarà avviato dall'Assemblea il 17 ottobre prossimo, avverte, pertanto, che il predetto termine è differito alle ore 15 di lunedì 31 ottobre prossimo.

La seduta termina alle 13.50.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 4 ottobre 2016. — Presidenza del presidente Donatella FERRANTI. — Interviene il sottosegretario di Stato alla Giustizia Gennaro Migliore.

La seduta comincia alle 13.20.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Azerbaijan sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 6 novembre 2012. C. 3299 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla III Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Giuseppe GUERINI (PD), *relatore*, rammenta che la Commissione è chiamata ad esaminare, nella seduta odierna, il disegno di legge di autorizzazione alla ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Azerbaijan sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 6 novembre 2012.

Fa presente che l'Accordo in questione, che si compone di un breve preambolo e di 9 articoli, è finalizzato a delineare la cornice giuridica entro la quale sviluppare la cooperazione bilaterale tra le Forze armate dei due Paesi, con l'intento di consolidare le rispettive capacità difensive e di migliorare la reciproca comprensione in materia di sicurezza. Come enunciato dall'articolo 1, i suoi principi ispiratori consistono nell'incoraggiare, agevolare e sviluppare la cooperazione nel settore

della difesa, sulla base di condizioni di reciprocità ed uguaglianza ed in conformità con i rispettivi ordinamenti giuridici e gli impegni internazionali assunti dai due Paesi. L'Accordo, la cui fase negoziale è stata avviata nel 2011 per iniziativa della controparte azera, è destinato anche ad incidere positivamente, per quanto in forma indiretta, in taluni settori produttivi e commerciali dei due Paesi. Ad esso viene attribuita, inoltre, una valenza stabilizzatrice di un'area di particolare valore strategico e di interesse politico, alla luce sia degli impegni internazionali assunti dall'Italia in quella regione, sia degli interessi nazionali: va rammentato, in proposito, che l'Armenia è uno dei principali Paesi estrattori di idrocarburi, in particolare di petrolio, con una produzione superiore a 40 milioni di tonnellate l'anno.

Relativamente al contenuto dell'Accordo, nel soffermarsi sui profili di stretta competenza della Commissione giustizia, segnala le disposizioni contenute nell'articolo 4, riguardante le questioni attinenti alla giurisdizione. In particolare, si riconosce il diritto di giurisdizione allo Stato ospitante, nei confronti del personale ospitato, per i reati commessi sul proprio territorio (paragrafo 1). Tuttavia lo Stato di origine conserva il diritto di giurisdizione, in via prioritaria, nei confronti del proprio personale, sia esso militare o civile, per reati commessi contro la sua sicurezza o il suo patrimonio, nonché per quelli commessi durante o in relazione al servizio (paragrafo 2). Nel caso in cui il personale ospitato venga coinvolto in eventi per i quali la legislazione dello Stato ospitante preveda sanzioni in contrasto con i principi fondamentali dello Stato di origine, le Parti addiverranno ad un'intesa che salvaguardi il personale interessato (paragrafo 3). Con riferimento alla pienezza della tutela offerta al personale italiano eventualmente inviato in Azerbaijan in esecuzione dell'Accordo, di cui alla clausola di giurisdizione contenuta dall'articolo 4 dell'Accordo, segnalo che nell'Analisi di impatto della regolamentazione che correda il disegno di legge originario (AS 1659) viene precisato che l'Azerbaijan ha

abolito la pena di morte nel 1998 e che il Paese, membro dell'Euro-Atlantic Partnership Council in qualità di stato « partner » dell'Organizzazione del Nord-Atlantico, nel 1994 ha sottoscritto l'Accordo tra gli Stati partecipanti al Trattato del Nord Atlantico e gli altri Stati partecipanti al « Partenariato per la Pace » concernente lo status delle loro forze (PfP SOFA).

Quanto al disegno di legge di autorizzazione alla ratifica, osserva che lo stesso si compone di cinque articoli. In particolare, gli articoli 1 e 2 recano, rispettivamente, l'autorizzazione alla ratifica e l'ordine di esecuzione dell'Accordo. L'articolo 3, comma 1 valuta gli oneri derivanti dall'applicazione dell'articolo 2, paragrafo 1, punto 4) dell'Accordo (relativo alle eventuali consultazioni di rappresentanti delle Parti, da tenersi alternativamente a Baku e a Roma) in euro 4.736 ad anni alterni a decorrere dal 2015; tale onere è posto a carico del Fondo speciale di parte corrente, iscritto ai fini del bilancio triennale 2015-2017 nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze tramite parziale utilizzo dell'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale. L'articolo 4 contiene una clausola di invarianza finanziaria, per la quale dalle disposizioni dell'Accordo in esame non debbono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, ad esclusione di quelli derivanti dall'attuazione dell'articolo 2, paragrafo 1, punto 4). L'articolo 5 del disegno di legge, infine, dispone l'entrata in vigore della legge di autorizzazione alla ratifica per il giorno successivo alla sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Ciò premesso, propone di esprimere sul provvedimento in discussione parere favorevole.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta del relatore.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Regno hascemita di Giordania sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 29 aprile 2015.

C. 3765 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla III Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Giuseppe GUERINI (PD), *relatore*, rammenta che la Commissione è chiamata ad esaminare, nella seduta odierna, il disegno di legge di Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Regno hascemita di Giordania sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 29 aprile 2015 (AC. 3765), approvato dal Senato il 20 aprile 2016.

Segnala che nella relazione introduttiva al disegno di legge A.S. 2099 si afferma che l'Accordo in questione è stato stipulato dopo la decadenza della precedente intesa bilaterale sulla materia, ovvero l'Accordo autorizzato alla ratifica dal Parlamento italiano con la legge 10 gennaio 2004, n. 19, cessato il 20 giugno 2014.

Evidenzia che anche il nuovo Accordo riveste notevole rilevanza, attesa la localizzazione della Giordania nella cruciale area mediorientale, rispetto alla quale si spera di contribuire in direzione di una maggiore stabilità, ma anche per i possibili effetti su alcuni settori produttivi dei due Paesi, segnatamente quelli interessati ai materiali per la difesa e alla filiera logistica.

Nel passare all'esame del contenuto dell'Accordo, composto da un breve preambolo e da 12 articoli, segnala che mi soffermerà esclusivamente sugli aspetti di stretta competenza della Commissione Giustizia.

In particolare, rammenta che l'articolo 4 concerne la competenza giurisdizionale sul personale militare e civile ospite nel quadro della collaborazione prevista dall'Accordo in esame: fermo restando il principio del rispetto dell'ordinamento

giuridico del Paese ospitante, il comma 2 individua le tipologie di reato commesse da personale della Parte inviante che verranno punite in via prioritaria da quest'ultimo Paese, in base alla propria legislazione. Non saranno comminate, o comunque non saranno eseguite, sanzioni penali, quali ad esempio la pena capitale, che la Parte ricevente intenda applicare, ma che contrastino con i principi fondamentali in vigore nel territorio della Parte inviante. La protezione della proprietà intellettuale e dei brevetti derivanti da attività condotte conformemente all'Accordo in esame è, invece, oggetto dell'articolo 7.

Per quanto concerne il disegno di legge di autorizzazione alla ratifica del nuovo Accordo di cooperazione tra Italia e Giordania nel settore della difesa, già approvato dal Senato il 20 aprile 2016, segnala che lo stesso si compone di cinque articoli: i primi due contengono rispettivamente l'autorizzazione alla ratifica medesima e il relativo ordine di esecuzione, gli articoli 3 e 4 recano rispettivamente la copertura finanziaria e la clausola di invarianza finanziaria, mentre l'articolo 5, come di consueto, prevede l'entrata in vigore della

legge di autorizzazione alla ratifica il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Ciò premesso, propone di esprimere in discussione parere favorevole.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta del relatore.

La seduta termina alle 13.25.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 700 del 29 settembre 2016, a pagina 22 seconda colonna, ventinovesima riga, dopo le parole: « **7. 0101.** Il Relatore. », aggiungere le seguenti « ART. 8. — Al comma 1, capoverso articolo 53-ter, primo periodo, sostituire le parole: tabella A allegata al presente provvedimento con le seguenti: tabella A allegata al decreto-legge 31 agosto 2016, n. 168, e di cui agli articoli 19-ter e 19-quater del decreto del Presidente della Repubblica 6 aprile 1984, n. 426. **8. 100.** Il Relatore. »

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Sulla pubblicità dei lavori	33
Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2016. Doc. LVII, n. 4-bis Allegato I e Annesso (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	33

SEDE CONSULTIVA

Martedì 4 ottobre 2016. — Presidenza del presidente Francesco Saverio GAROFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Gioacchino Alfano.

La seduta comincia alle 14.

Sulla pubblicità dei lavori.

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, avverte che è pervenuta la richiesta che della seduta sia data pubblicità anche mediante gli impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2016.

Doc. LVII, n. 4-bis Allegato I e Annesso.
(Parere alla V Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame.

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, avverte che, tenuto conto dei tempi di esame della Nota, la cui discussione in

Assemblea inizierà martedì prossimo, l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha concordato che la Commissione ne concluda l'esame tendenzialmente entro la giornata di domani.

Salvatore PICCOLO (PD), *relatore*, introduce l'esame della Nota di aggiornamento rilevando come la stessa serva ad aggiornare il quadro programmatico di finanza pubblica per il periodo 2016-2018 contenuto nel Documento di economia e finanza presentato dal Governo alle Camere ad aprile scorso e da queste approvato con apposite risoluzioni del 27 aprile 2016.

Riferisce, quindi, che nella Nota di aggiornamento viene evidenziato come il recupero della crescita si stia rivelando più lento di quanto desiderato, sia a causa dei ritardi e dell'insufficiente azione di riforma dell'economia italiana portata avanti negli anni precedenti la crisi, sia a causa del fatto che occorre tempo affinché le riforme strutturali dispieghino appieno il proprio effetto. Conseguentemente, le previsioni di crescita del PIL reale per il 2016 e per gli anni successivi sono state riviste tutte al ribasso.

Passando, più nello specifico, ai profili di competenza della Commissione difesa, osserva che la Nota fa riferimento a di-

versi temi. In primo luogo, precisa che il Governo dà conto del decreto-legge n. 67 del 2016, recante la proroga delle missioni internazionali relative all'anno 2016, che viene citato tra i principali provvedimenti di finanza pubblica adottati nei mesi successivi alla presentazione del DEF 2016. In tale contesto normativo, evidenzia la Nota, sono state avviate iniziative di sostegno ai processi di ricostruzione e di stabilizzazione ed è stato disposto uno specifico contributo a sostegno delle forze di sicurezza afgane. A questo proposito ricorda incidentalmente che il 31 dicembre 2016 entrerà in vigore la cosiddetta « legge quadro sulle missioni internazionali », approvata dal Parlamento lo scorso mese di agosto.

Sempre nell'ambito dei principali provvedimenti di finanza pubblica adottati dopo la presentazione del DEF 2016, il Governo dà conto anche del decreto-legge n. 185 del 2015, recante misure urgenti per interventi nel territorio, il quale, al fine di corrispondere alle esigenze di sicurezza connesse allo svolgimento del Giubileo straordinario della misericordia e di quelle di alcune specifiche aree del territorio nazionale, ha incrementato a 1.500 unità, a partire dal 16 novembre 2015 e fino al 30 giugno 2016, il contingente di personale militare impiegato sul territorio nazionale per servizi di vigilanza a siti e obiettivi sensibili.

In un'altra parte della Nota, ovvero nella Tabella del cronoprogramma delle riforme, viene poi dato conto della avvenuta realizzazione del Piano nazionale Difesa e sicurezza (*cyber security*, sistemi d'arma, di polizia) di cui alla legge di stabilità per l'anno 2016 (legge n. 208 del 2015). Ricorda, a questo proposito, che il comma 965 della citata legge ha istituito presso il Ministero dell'economia e delle finanze un fondo per il potenziamento degli interventi e delle dotazioni strumentali in materia di protezione cibernetica e sicurezza informatica nazionali con una dotazione di 150 milioni per il 2016. Era previsto che il fondo fosse ripartito con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri previa deliberazione del Comitato

interministeriale per la sicurezza della Repubblica (CISR) e che del riparto fosse data comunicazione al Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica (COPASIR). Si prevede, inoltre, che un decimo della dotazione finanziaria del fondo sia destinato al rafforzamento della formazione del personale del servizio di polizia postale e delle comunicazioni, nonché all'aggiornamento della tecnologia dei macchinari e delle postazioni informatiche.

Sempre nella Tabella del cronoprogramma delle riforme è contenuto un riferimento al Libro bianco per la sicurezza internazionale e la difesa, il documento programmatico predisposto dalla Ministra della difesa e presentato al Parlamento nell'aprile del 2015. La Nota si limita a riportare che il Libro bianco è tra i provvedimenti la cui attuazione è in avanzamento, indicando entro il 2016 il termine per la conclusione.

La Nota dà poi conto dell'adozione del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 177, che ha previsto l'assorbimento del personale del Corpo forestale dello Stato e delle relative funzioni in via principale nell'Arma dei carabinieri e ha introdotto disposizioni volte alla razionalizzazione delle funzioni di polizia.

La Nota riferisce infine che è stato avviato, per il tramite dell'Agenzia del Demanio, il progetto « Fari, torri ed edifici costieri 2016 ». Al riguardo, è stata formalizzata un'intesa istituzionale tra il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, il Ministero della difesa e il Ministero dell'economia e delle finanze, con l'obiettivo di sostenere, favorire e promuovere l'iniziativa. L'investimento per riqualificare le strutture è di circa sei milioni, l'incasso per lo Stato – secondo la Nota – è di oltre 340 mila euro di canoni annui e, in considerazione della differente durata delle concessioni, ammonterà a oltre sette milioni per tutto il periodo di affidamento.

Diversi elementi di interesse della Commissione difesa sono contenuti poi nell'allegato I alla Nota di aggiornamento, che

riporta le relazioni dei diversi Ministeri sulle spese di investimento e sulle relative leggi pluriennali.

In particolare, la relazione del Ministero della difesa, nel fornire notizie di dettaglio in merito alle principali attività di investimento programmate per il triennio 2016-2018, rileva che «appare auspicabile prevedere un intervento incrementativo delle quote assegnate all'amministrazione della Difesa al fine di porre in essere un parziale riequilibrio delle compressioni di bilancio subite dal Dicastero ed il cui diretto impatto costituisce elemento di incertezza e rischio per tutta l'impalcatura degli investimenti funzionalmente collegata ai programmi attualmente in fase di realizzazione a valere delle disponibilità sopra evidenziate. Tali correlati programmi sono, in particolare, costituiti dai contratti di servizio per manutenzione e supporto logistico integrato».

Dati rilevanti sono contenuti anche, sempre nel citato allegato, nella relazione del Ministero dello sviluppo economico, sul cui bilancio sono allocate risorse per attuare interventi relativi a diversi programmi di sviluppo e realizzazione di interesse delle Forze armate per sistemi ad alta tecnologia funzionali alla sicurezza nazionale. Tali interventi, annualmente rifinanziati nella legge di stabilità, sono il programma EFA, per lo sviluppo e la costruzione del velivolo da difesa europeo *Eurofighter*; il programma FREMM, per la realizzazione delle nuove fregate europee multi-missione; e il Programma VBM, finalizzato a dotare l'Esercito di nuovi Veicoli Medi Blindati in grado di resistere a nuove forme di attacchi terroristici. L'allegato fornisce, inoltre, informazioni in

merito allo stato di attuazione del cosiddetto programma navale di cui all'articolo 1, comma 38, della legge di stabilità 2014. Riguardo a quest'ultimo, la relazione precisa che le risorse – la dotazione è di 5,4 miliardi di euro su un arco temporale di 20 anni – sono state totalmente impegnate per la realizzazione di 4 programmi che rispondono all'esigenza di rinnovamento dello strumento marittimo militare attraverso la realizzazione di 4 diverse tipologie di navi. A tutto il 2015, sono stati erogati 144,5 milioni di euro.

Segnala, da ultimo, che la relazione del Ministero dello sviluppo economico pone in evidenza il mancato rifinanziamento della legge n. 237 del 1993, concernente misure agevolative per le imprese produttrici di materiali di armamento che realizzano programmi di razionalizzazione, ristrutturazione e riconversione produttiva nelle aree ad elevata incidenza di tali produzioni. In tale ambito, il Governo fa presente che, non essendo stato disposto alcun rifinanziamento della legge, le istanze pervenute nel corrente esercizio sono prive di copertura finanziaria e non può essere quindi fornita una programmazione della fase di concessione delle relative agevolazioni. Il Ministero dello sviluppo economico ha pertanto ritenuto opportuno proporre un rifinanziamento della norma almeno per l'anno 2016, al fine di soddisfare le istanze pervenute quest'anno.

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.15.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Audizione del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, Claudio De Vincenti, sui risultati della ricognizione, effettuata ai sensi dell'articolo 1, comma 109, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, delle risorse del Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie da destinare all'estensione dell'esonero contributivo per le assunzioni a tempo indeterminato che saranno effettuate nel Mezzogiorno nell'anno 2017 (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione</i>)	36
---	----

SEDE CONSULTIVA:

Istituzione del Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione e deleghe al Governo per la ridefinizione della disciplina del sostegno pubblico per il settore dell'editoria e dell'emittenza radiofonica e televisiva locale, della disciplina di profili pensionistici dei giornalisti e della composizione e delle competenze del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti. Procedura per l'affidamento in concessione del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale. C. 3317-3345-B (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole – Parere su emendamenti</i>)	37
Ratifica ed esecuzione dei seguenti trattati: <i>a)</i> Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dello Stato del Qatar; <i>b)</i> Accordo sui servizi di trasporto aereo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica algerina democratica e popolare; <i>c)</i> Accordo sui servizi aerei tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica socialista del Vietnam; <i>d)</i> Accordo di cooperazione nel campo dei trasporti marittimi tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica algerina democratica e popolare; <i>e)</i> Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Kosovo; <i>f)</i> Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Moldova; <i>g)</i> Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo di sua altezza serenissima il Principe di Monaco; <i>h)</i> Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Montenegro; <i>i)</i> Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Serbia; <i>l)</i> Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Azerbaijan; <i>m)</i> Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Principato di Andorra. C. 3917 Governo. (Parere alla III Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni, volte a garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione</i>).	40
AVVERTENZA	44

AUDIZIONI

Martedì 4 ottobre 2016. — Presidenza del presidente Francesco BOCCIA. — Interviene il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, Claudio De Vincenti.

La seduta comincia alle 10.40.

Audizione del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, Claudio De Vincenti, sui risultati della ricognizione, effettuata ai sensi dell'articolo 1, comma 109, della legge 28

dicembre 2015, n. 208, delle risorse del Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie da destinare all'estensione dell'esonero contributivo per le assunzioni a tempo indeterminato che saranno effettuate nel Mezzogiorno nell'anno 2017.

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione).

Francesco BOCCIA, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Introduce quindi l'audizione.

Claudio DE VINCENTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni i deputati Rocco PALESE (Misto-CR), Maino MARCHI (PD), Cosimo LATRONICO (Misto-CR), Francesco BOCCIA, *presidente*, e Arturo SCOTTO (SISSEL), ai quali replica Claudio DE VINCENTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*.

Francesco BOCCIA, *presidente*, ringrazia il Sottosegretario De Vincenti per l'esauriente relazione svolta e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 11.55.

N.B.: il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 4 ottobre 2016. — Presidenza del presidente Francesco BOCCIA. — Interviene la Sottosegretaria di Stato per l'economia e le finanze, Paola De Micheli.

La seduta comincia alle 14.05.

Istituzione del Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione e deleghe al Governo per la ridefinizione della disciplina del sostegno pubblico per il settore dell'editoria e dell'emittenza radiofonica e televisiva locale, della disciplina di profili pensionistici dei giornalisti e della composizione e delle competenze del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti. Procedura per l'affidamento in concessione del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale.

C. 3317-3345-B.

(Parere all'Assemblea).

(Esame e conclusione – Parere favorevole – Parere su emendamenti).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto e delle proposte emendative ad esso riferite.

Francesco BOCCIA, *presidente*, in sostituzione del relatore, ricorda che la Commissione bilancio ha avviato l'esame, in sede consultiva, del provvedimento in oggetto nella seduta del 27 settembre 2016, ai fini del parere alla VII Commissione, e che tuttavia non ha potuto concludere il relativo *iter* in quanto il provvedimento stesso è pervenuto medio tempore all'esame dell'Assemblea, alla quale, nella seduta odierna, la Commissione è chiamata a esprimere il parere di competenza. Ricorda altresì che in tale occasione il relatore aveva chiesto alcuni chiarimenti in merito ai quali il rappresentante del Governo si era riservato di rispondere.

La sottosegretaria Paola DE MICHELI premette innanzitutto che le disposizioni del provvedimento in oggetto tendono a ridurre ulteriormente il « fabbisogno » finanziario derivante dal sostegno pubblico all'editoria, valorizzando invece l'efficienza delle risorse e l'efficacia della spesa.

Osserva poi che la possibilità, prevista all'articolo 1, comma 4, di impegnare nell'esercizio successivo le somme non impegnate in ciascun esercizio, è necessaria al fine di estendere a tutte le risorse finanziarie che confluiscono nel Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione lo stesso regime contabile, in fun-

zione di una più corretta ed efficiente gestione del Fondo medesimo e di un puntuale ed unitario riparto, e non determina effetti negativi ai fini dei saldi di finanza pubblica.

Segnala quindi che le modifiche introdotte all'articolo 2, comma 2, con riferimento alla delega concernente i contributi diretti alle imprese editrici sono compatibili con il criterio di complessiva neutralità finanziaria di cui al comma 7 del medesimo articolo, laddove è espressamente previsto che all'attuazione della delega si provveda nel limite delle risorse disponibili sul predetto Fondo.

Con riferimento all'articolo 3, recante nuove disposizioni per il riordino dei contributi alle imprese editrici, assicura che la definizione di « quotidiano *on line* » introdotta dal comma 4 non determina effetti finanziari connessi al regime IVA applicabile a tali testate, il quale prevede già l'applicazione dell'aliquota IVA del 4 per cento ai quotidiani veicolati tramite mezzi di comunicazione elettronica.

Evidenzia inoltre che l'articolo 7, che prevede che, oltre alla Presidenza del Consiglio dei ministri, anche regioni ed enti territoriali siano autorizzati ad avvalersi dell'Agenzia nazionale stampa associata (A.N.S.A.) o anche di altre agenzie di informazioni per l'effettuazione dei servizi relativi a notizie e comunicati, in concorso con il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale per quanto riguarda il servizio estero, non determina nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, giacché il concorso con il predetto Ministero relativamente al « servizio estero » è già previsto dalla legislazione vigente. Pertanto dalla predetta disposizione non derivano aggravii sul piano amministrativo ed operativo o maggiori oneri finanziari per il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, che già in via ordinaria monitora le attività di rilievo internazionale di regioni ed enti territoriali ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 131 del 2003.

Francesco BOCCIA, *presidente*, in sostituzione del relatore, formula pertanto la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminato il progetto di legge C. 3317-3345-B, approvato dalla Camera e modificato dal Senato, recante Istituzione del Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione e deleghe al Governo per la ridefinizione della disciplina del sostegno pubblico per il settore dell'editoria e dell'emittenza radiofonica e televisiva locale, della disciplina di profili pensionistici dei giornalisti e della composizione e delle competenze del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti. Procedura per l'affidamento in concessione del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale;

preso atto dei contenuti della relazione tecnica, da cui si evince che:

le disposizioni del provvedimento in oggetto tendono a ridurre ulteriormente il « fabbisogno » finanziario derivante dal sostegno pubblico all'editoria, valorizzando invece l'efficienza delle risorse e l'efficacia della spesa;

la possibilità, prevista all'articolo 1, comma 4, di impegnare nell'esercizio successivo le somme non impegnate in ciascun esercizio, è necessaria al fine di estendere a tutte le risorse finanziarie che confluiscono nel Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione lo stesso regime contabile, in funzione di una più corretta ed efficiente gestione del Fondo medesimo e di un puntuale ed unitario riparto, e non determina effetti negativi ai fini dei saldi di finanza pubblica;

all'articolo 2, comma 2, le modifiche introdotte con riferimento alla delega concernente i contributi diretti alle imprese editrici sono compatibili con il criterio di complessiva neutralità finanziaria di cui al comma 7 del medesimo articolo, laddove è espressamente previsto che all'attuazione della delega si provveda nel limite delle risorse disponibili sul predetto Fondo;

all'articolo 3, recante nuove disposizioni per il riordino dei contributi alle imprese editrici, la definizione di «quotidiano *on line*» introdotta dal comma 4 non determina effetti finanziari connessi al regime IVA applicabile a tali testate, che già prevede l'applicazione dell'aliquota IVA del 4 per cento ai quotidiani veicolati tramite mezzi di comunicazione elettronica;

l'articolo 7, che prevede che, oltre alla Presidenza del Consiglio dei ministri, anche regioni ed enti territoriali siano autorizzati ad avvalersi dell'Agenzia nazionale stampa associata (A.N.S.A.) o anche di altre agenzie di informazioni per l'effettuazione dei servizi relativi a notizie e comunicati, in concorso con il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale per quanto riguarda il servizio estero, non determina nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, giacché il concorso con il predetto Ministero relativamente al «servizio estero» è già previsto dalla legislazione vigente;

pertanto dalla predetta disposizione non derivano aggravii sul piano amministrativo ed operativo o maggiori oneri finanziari per il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, che già in via ordinaria monitora le attività di rilievo internazionale di regioni ed enti territoriali ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 131 del 2003;

esprime

PARERE FAVOREVOLE ».

La sottosegretaria Paola DE MICHELI concorda con la proposta di parere formulata dal relatore.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Francesco BOCCIA, *presidente*, in sostituzione del relatore, fa presente che l'Assemblea ha trasmesso in data odierna il fascicolo n. 1 degli emendamenti.

Con riferimento alle proposte emendative la cui quantificazione o copertura

appare carente o inidonea, segnala gli emendamenti Brescia 1.3, 1.4 e 1.5, che sopprimono disposizioni che sono state introdotte dal Senato al fine di recepire condizioni ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione poste dalla Commissione bilancio.

Con riferimento alle proposte emendative per le quali appare opportuno acquisire l'avviso del Governo, segnala le seguenti:

Borghesi 1.6, la quale prevede che la quota del Fondo per il pluralismo e l'innovazione di competenza dell'emittenza radiofonica e televisiva locale non possa essere inferiore a 100 milioni di euro annui. Al riguardo, reputa necessario acquisire l'avviso del Governo in ordine alla possibilità di garantire il rispetto di detto limite nell'ambito delle risorse del Fondo;

Borghesi 1.01, che riconosce un contributo, nel limite di 25 milioni di euro annui, alle imprese che investono in campagne pubblicitarie su emittenti radiofoniche e televisive locali, provvedendo alla relativa copertura mediante corrispondente riduzione delle dotazioni finanziarie di parte corrente, concernenti i fattori legislativi, di ciascun ministero. Al riguardo, reputa necessario acquisire l'avviso del Governo in ordine all'idoneità della copertura proposta;

Borghesi 7.1, che aumenta da 50 a 100 milioni di euro annui l'importo massimo delle eventuali maggiori entrate, derivanti dalla riforma della riscossione dal canone RAI e riversate pro quota all'Era-rio, da destinare al Fondo per il pluralismo e l'innovazione, con conseguente riduzione degli importi da destinare all'estensione dell'esenzione dal pagamento del canone RAI e al Fondo per la riduzione della pressione fiscale. Al riguardo, reputa opportuno acquisire l'avviso del Governo in ordine alle eventuali conseguenze finanziarie della proposta emendativa.

Fa presente infine che le restanti proposte emendative trasmesse non sembrano

presentare profili problematici dal punto di vista finanziario.

La sottosegretaria Paola DE MICHELI esprime parere contrario sul complesso delle proposte emendative puntualmente richiamate dal relatore, in quanto suscettibili di determinare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica privi di idonea quantificazione e copertura, nonché nulla osta su tutte le restanti proposte emendative trasmesse.

Francesco BOCCIA, *presidente*, in sostituzione del relatore, propone quindi di esprimere parere contrario sugli emendamenti 1.3, 1.4, 1.5, 1.6 e 7.1 e sull'articolo aggiuntivo 1.01, in quanto suscettibili di determinare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica privi di idonea quantificazione e copertura, nonché nulla osta sulle restanti proposte emendative contenute nel fascicolo n. 1.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Ratifica ed esecuzione dei seguenti trattati: *a)* Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dello Stato del Qatar; *b)* Accordo sui servizi di trasporto aereo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica algerina democratica e popolare; *c)* Accordo sui servizi aerei tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica socialista del Vietnam; *d)* Accordo di cooperazione nel campo dei trasporti marittimi tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica algerina democratica e popolare; *e)* Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Kosovo; *f)* Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Moldova; *g)* Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo di sua altezza serenissima il Principe di Monaco; *h)* Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Montenegro; *i)* Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Serbia; *l)* Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Azerbaijan; *m)* Accordo tra il

Governo della Repubblica italiana e il Governo del Principato di Andorra.

C. 3917 Governo.

(Parere alla III Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni, volte a garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 27 settembre 2016.

Francesco BOCCIA, *presidente*, ricorda che nella seduta dello scorso 27 settembre il relatore aveva chiesto chiarimenti in merito ai profili finanziari del provvedimento e il rappresentante del Governo si era riservato di rispondere una volta acquisiti i necessari elementi informativi.

La sottosegretaria Paola DE MICHELI, con riferimento agli Accordi sui servizi aerei, osserva che dalle esenzioni da dazi doganali ed altri diritti, concesse dall'articolo 6 dell'Accordo con il Qatar e dall'articolo 10 dell'Accordo con il Vietnam, non derivano nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, neanche nella forma del minor gettito, poiché le disposizioni in parola sono in linea con quanto previsto dall'articolo 24 della Convenzione di Chicago del 7 dicembre 1944, ratificata dall'Italia con legge n. 561 del 1956, della quale Qatar e Vietnam sono Stati firmatari.

Analoghe considerazioni valgono per le esenzioni previste dall'Accordo sui servizi aerei tra Italia e Algeria, dai quali non discendono nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, neppure nella forma di mancato introito, in quanto la norma riproduce il contenuto dell'articolo 5 dell'Accordo del 1965 attualmente in vigore.

Per quanto riguarda poi gli Accordi sull'autotrasporto internazionale di passeggeri e merci sottoscritti dall'Italia con Kosovo, Moldova, Principato di Monaco, Montenegro, Serbia e Andorra, evidenzia che le rispettive Commissioni miste non possono decidere autonomamente facilita-

zioni fiscali che non siano già consentite a legislazione vigente, avendo solo facoltà di proposta per l'eventuale attivazione delle procedure normative interne necessarie. Segnala inoltre che alle Commissioni miste partecipano rappresentanti del Ministero dell'economia e delle finanze e dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli, competenti in materia ed in grado di valutare opportunità e possibili effetti delle proposte.

Sottolinea quindi che le esenzioni relative ai veicoli immatricolati nell'altra Parte contraente, con particolare riferimento al carburante, alle provviste personali e di viaggio, ai pezzi di ricambio e ai lubrificanti che si trovano a bordo — espressamente previste per gli Accordi con Kosovo, Moldova, Montenegro e Serbia — sono, ovviamente, previste a titolo di reciprocità, come qualsiasi altra eventuale facilitazione, e si riferiscono esclusivamente alle dotazioni necessarie e strettamente indispensabili all'espletamento del trasporto. Fa pertanto presente che da tali previsioni non discendono in alcun modo effetti apprezzabili sul gettito, mentre ritiene opportuno evidenziare che le Commissioni miste perseguono l'obiettivo dello sviluppo del trasporto e del commercio con gli Stati interessati e le relative sinergie di sviluppo industriale, con conseguente incremento del gettito stesso.

Con riferimento agli Accordi che prevedono l'istituzione di una Commissione mista (Accordi sui trasporti marittimi e sull'autotrasporto internazionale), assicura che a tutti gli incontri della suddetta Commissione mista — ivi compresi eventuali incontri straordinari, ulteriori rispetto a quello annuale già contemplato espressamente — si farà fronte con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

Per quanto riguarda la norma di copertura del provvedimento, di cui all'articolo 3, comma 1, sottolinea che la stessa, come si evince anche dalla relazione tecnica, opera una distinzione tra oneri « valutati », ossia quelli derivanti dalle spese di missione per l'invio all'estero di personale italiano, che si realizzano quando la riu-

nione degli Organismi misti specificatamente previsti da ciascuno degli Accordi medesimi ha luogo, ad anni alterni, presso il Paese controparte, ed oneri « autorizzati », ossia quelli legati alle spese di interpretariato, che si realizzano invece quando la riunione dei citati organismi ha luogo, sempre ad anni alterni, in Italia. In particolare, con riferimento ai citati oneri connessi alle spese di interpretariato, osserva — in linea con quanto è dato evincere dalla relazione tecnica — che gli stessi, per quanto si verificano ad anni alterni, presentano tuttavia carattere permanente e non appaiono limitati al solo anno 2017, come sembrerebbe invece potersi desumere dal tenore letterale del citato articolo 3, comma 1.

Prosegue evidenziando che l'articolo 3, comma 2, del disegno di legge di ratifica reca una apposita clausola di salvaguardia, volta ad imputare eventuali scostamenti rispetto alle previsioni di spesa di cui al precedente comma 1 a taluni specifici programmi di spesa iscritti nello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Al riguardo ricorda che la legge n. 163 del 2016, recante la riforma del bilancio dello Stato, ha di recente introdotto — all'articolo 17, comma 12 e seguenti, della legge di contabilità pubblica — una nuova procedura per la compensazione degli oneri che eccedono le previsioni di spesa, determinando in tal modo il sostanziale superamento delle clausole di salvaguardia medesime. Per quanto la clausola di salvaguardia di cui al citato articolo 3 non appaia incoerente rispetto alla nuova procedura per la compensazione degli oneri che eccedono le previsioni di spesa, anche in considerazione del fatto che il provvedimento è in prima lettura presso la Camera, ritiene necessario adeguare la formulazione del testo all'entrata in vigore della nuova disciplina, provvedendo conseguentemente a sopprimere, all'articolo 3 del presente disegno di legge di ratifica, i commi 2 e 3, giacché deve ormai ritenersi applicabile, senza necessità di un apposito richiamo nel testo del provvedimento, la

predetta nuova procedura per la compensazione degli oneri che eccedono le previsioni di spesa.

Segnala infine la necessità di riformulare in maniera conforme alla prassi vigente la clausola di invarianza finanziaria di cui all'articolo 4 del disegno di legge di ratifica, in modo da specificare che dall'attuazione delle disposizioni degli Accordi di cui all'articolo 1, comma 1, lettere *a)*, *b)* e *c)* non « devono derivare » nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Dario PARRINI (PD), *relatore*, formula la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminato il disegno di legge C. 3917 Governo, recante Ratifica ed esecuzione dei seguenti trattati: *a)* Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dello Stato del Qatar; *b)* Accordo sui servizi di trasporto aereo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica algerina democratica e popolare; *c)* Accordo sui servizi aerei tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica socialista del Vietnam; *d)* Accordo di cooperazione nel campo dei trasporti marittimi tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica algerina democratica e popolare; *e)* Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Kosovo; *f)* Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Moldova; *g)* Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo di sua altezza serenissima il Principe di Monaco; *h)* Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Montenegro; *i)* Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Serbia; *l)* Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Azerbaijan; *m)* Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Principato di Andorra;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo, da cui si evince che:

per ciò che concerne gli Accordi sui servizi aerei, dalle esenzioni da dazi doganali ed altri diritti concesse dall'articolo 6 dell'Accordo con il Qatar e dall'articolo 10 dell'Accordo con il Vietnam non derivano nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, neanche nella forma del minor gettito, poiché le disposizioni in parola sono in linea con quanto previsto dall'articolo 24 della Convenzione di Chicago del 7 dicembre 1944, ratificata dall'Italia con legge n. 561 del 1956, della quale Qatar e Vietnam sono Stati firmatari;

anche dalle esenzioni previste dall'Accordo sui servizi aerei tra Italia e Algeria non discendono nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, neanche nella forma di mancato introito, in quanto la norma riproduce il contenuto dell'articolo 5 dell'Accordo del 1965 attualmente in vigore;

per quanto riguarda gli Accordi sull'autotrasporto internazionale di passeggeri e merci sottoscritti dall'Italia con Kosovo, Moldova, Principato di Monaco, Montenegro, Serbia e Andorra, le rispettive Commissioni miste non possono decidere autonomamente facilitazioni fiscali che non siano già consentite a legislazione vigente, avendo solo facoltà di proposta per l'eventuale attivazione delle procedure normative interne necessarie;

inoltre, alle Commissioni miste partecipano rappresentanti del Ministero dell'economia e delle finanze e dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli, competenti in materia ed in grado di valutare opportunità e possibili effetti delle proposte;

le esenzioni relative ai veicoli immatricolati nell'altra Parte contraente, con particolare riferimento al carburante, alle provviste personali e di viaggio, ai pezzi di ricambio e ai lubrificanti che si trovano a bordo — espressamente previste per gli Accordi con Kosovo, Moldova, Montenegro e Serbia — sono, ovviamente, previste a

titolo di reciprocità, come qualsiasi altra eventuale facilitazione, e si riferiscono esclusivamente alle dotazioni necessarie e strettamente indispensabili all'espletamento del trasporto;

non discendono pertanto in alcun modo effetti apprezzabili sul gettito, mentre è da evidenziare che le Commissioni miste perseguono l'obiettivo dello sviluppo del trasporto e del commercio con gli Stati interessati e le relative sinergie di sviluppo industriale, con conseguente incremento del gettito stesso;

con riferimento agli Accordi che prevedono l'istituzione di una Commissione mista (Accordi sui trasporti marittimi e sull'autotrasporto internazionale), a tutti gli incontri della Commissione mista – ivi compresi eventuali incontri straordinari, ulteriori rispetto a quello annuale già contemplato espressamente – si farà fronte con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente;

come si evince anche dalla relazione tecnica, la norma di copertura, di cui all'articolo 3, comma 1, opera una distinzione tra oneri « valutati », ossia quelli derivanti dalle spese di missione per l'invio all'estero di personale italiano, che si realizzano quando la riunione degli Organismi misti specificatamente previsti da ciascuno degli Accordi medesimi ha luogo, ad anni alterni, presso il Paese controparte, ed oneri « autorizzati », ossia quelli legati alle spese di interpretariato, che si realizzano invece quando la riunione dei citati organismi ha luogo, sempre ad anni alterni, in Italia;

con riferimento ai citati oneri connessi alle spese di interpretariato, si osserva – in linea con quanto è dato evincere dalla relazione tecnica – che gli stessi, per quanto si verificano ad anni alterni, presentano tuttavia carattere permanente e non appaiono limitati al solo anno 2017, come sembrerebbe invece potersi desumere dal tenore letterale del citato articolo 3, comma 1;

l'articolo 3, comma 2, del disegno di legge di ratifica reca una apposita clausola di salvaguardia, volta ad imputare eventuali scostamenti rispetto alle previsioni di spesa di cui al precedente comma 1 a taluni specifici programmi di spesa iscritti nello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

la legge n. 163 del 2016, recante la riforma del bilancio dello Stato, ha di recente introdotto – all'articolo 17, comma 12 e seguenti, della legge di contabilità pubblica – una nuova procedura per la compensazione degli oneri che eccedono le previsioni di spesa, determinando in tal modo il sostanziale superamento delle clausole di salvaguardia medesime;

per quanto la clausola di salvaguardia di cui al citato articolo 3 non appaia incoerente rispetto alla nuova procedura per la compensazione degli oneri che eccedono le previsioni di spesa, anche in considerazione del fatto che il provvedimento è in prima lettura presso la Camera, appare necessario adeguare la formulazione del testo all'entrata in vigore della nuova disciplina, provvedendo conseguentemente a sopprimere, all'articolo 3 del presente disegno di legge di ratifica, i commi 2 e 3, giacché deve ormai ritenersi applicabile, senza necessità di un apposito richiamo nel testo del provvedimento, la predetta nuova procedura per la compensazione degli oneri che eccedono le previsioni di spesa;

appare necessario riformulare in maniera conforme alla prassi vigente la clausola di invarianza finanziaria di cui all'articolo 4 del disegno di legge di ratifica, in modo da specificare che dall'attuazione delle disposizioni degli Accordi di cui all'articolo 1, comma 1, lettere a), b) e c) non « devono derivare » nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni, volte a garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione:

All'articolo 3, sostituire il comma 1 con il seguente: 1. Agli oneri derivanti dalle spese di missione dell'Accordo di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *d*), valutati in euro 4.560 annui ad anni alterni a decorrere dall'anno 2016, e dalle rimanenti spese dell'Accordo medesimo, pari a euro 1.700 annui ad anni alterni a decorrere dall'anno 2017, agli oneri derivanti dalle spese di missione dell'Accordo di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *e*), valutati in euro 4.000 annui ad anni alterni a decorrere dall'anno 2016, e dalle rimanenti spese dell'Accordo medesimo, pari a euro 1.700 annui ad anni alterni a decorrere dall'anno 2017, agli oneri derivanti dalle spese di missione dell'Accordo di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *f*), valutati in euro 4.000 annui ad anni alterni a decorrere dall'anno 2016, e dalle rimanenti spese dell'Accordo medesimo, pari a euro 1.700 annui ad anni alterni a decorrere dall'anno 2017, agli oneri derivanti dalle spese di missione dell'Accordo di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *g*), valutati in euro 4.360 annui ad anni alterni a decorrere dall'anno 2016, e dalle rimanenti spese dell'Accordo medesimo, pari a euro 1.700 annui ad anni alterni a decorrere dall'anno 2017, agli oneri derivanti dalle spese di missione dell'Accordo di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *h*), valutati in euro 4.000 annui ad anni alterni a decorrere dall'anno 2016, e dalle rimanenti spese dell'Accordo medesimo, pari a euro 1.700 annui ad anni alterni a decorrere dall'anno 2017, agli oneri derivanti dalle spese di missione dell'Accordo di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *i*), valutati in euro 4.000 annui ad anni alterni a decorrere dall'anno 2016, e dalle rimanenti spese dell'Accordo medesimo, pari a euro 1.700 annui ad anni alterni a decorrere dall'anno 2017, agli oneri derivanti dalle spese di missione dell'Accordo di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *l*), valutati in euro 4.400 annui ad anni alterni a decorrere dall'anno 2016, e dalle rimanenti spese dell'Accordo medesimo, pari a euro 1.700

annui ad anni alterni a decorrere dall'anno 2017, e agli oneri derivanti dalle spese di missione dell'Accordo di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *m*), valutati in euro 4.000 annui ad anni alterni a decorrere dall'anno 2016, e dalle rimanenti spese dell'Accordo medesimo, pari a euro 1.700 annui ad anni alterni a decorrere dall'anno 2017, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2016-2018, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2016, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

All'articolo 3, sopprimere i commi 2 e 3.

All'articolo 4, comma 1, sostituire le parole: non derivano con le seguenti: non devono derivare.

La sottosegretaria Paola DE MICHELI concorda con la proposta di parere del relatore.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 14.20.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

SEDE CONSULTIVA

DL 168/2016: Misure urgenti per la definizione del contenzioso presso la Corte di Cassazione, per l'efficienza degli uffici giudiziari, nonché per la giustizia amministrativa.

Nuovo testo C. 4025.

DELIBERAZIONE DI RILIEVI
SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante disciplina sanzionatoria per la violazione di disposizioni di cui al regolamento (CE) n. 1935/2004 riguardante i materiali e gli oggetti destinati a venire a contatto con i prodotti alimentari e di cui al regolamento (CE) n. 2023/2006 sulle buone pratiche di fabbricazione dei materiali e degli oggetti destinati a venire a contatto con i prodotti alimentari e per la violazione di misure specifiche per gruppi di materiali ed oggetti.
Atto n. 334.

Schema di decreto ministeriale recante regolamento di adozione dello statuto del Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA).
Atto n. 331.

Schema di decreto ministeriale recante approvazione del piano triennale per il rilancio e la razionalizzazione delle attività di

ricerca e sperimentazione in agricoltura (piano della ricerca) del Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA) nonché del piano per il rilancio e la razionalizzazione delle attività di ricerca e sperimentazione in agricoltura (razionalizzazione della rete di ricerca) del medesimo CREA.

Atto n. 332.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento relativo all'individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata.

Atto n. 336.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante modifiche al regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1999, n. 162, per l'attuazione della direttiva 2014/33/UE relativa agli ascensori ed ai componenti di sicurezza degli ascensori nonché per l'esercizio degli ascensori.

Atto n. 335.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sulle tematiche relative ai rapporti tra operatori finanziari e creditizi e clientela.

Audizione dei rappresentanti dell'Associazione italiana del credito al consumo e immobiliare (Assofin) (*Svolgimento e conclusione*) 46

SEDE CONSULTIVA:

Variazione nella composizione della Commissione 47

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo interinale in vista di un accordo di partenariato economico tra la Comunità europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la parte Africa centrale, dall'altra, con Allegati. C. 3945 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) (*Esame e rinvio*) 47

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2016. Doc. LVII, n. 4-bis, Allegato I e Annesso (Parere alla V Commissione) (*Esame e rinvio*) 55

RISOLUZIONI:

7-01107 Moretto: Iniziative per consentire la riammissione alla rateazione dei debiti tributari in favore dei contribuenti decaduti dal beneficio anche in relazione alle somme già rateizzate ad esito di conciliazione giudiziale e mediazione (*Discussione e rinvio*) 65

INDAGINE CONOSCITIVA

Martedì 4 ottobre 2016. — Presidenza del presidente Maurizio BERNARDO.

La seduta comincia alle 13.30.

Sulle tematiche relative ai rapporti tra operatori finanziari e creditizi e clientela.

Audizione dei rappresentanti dell'Associazione italiana del credito al consumo e immobiliare (Assofin).
(*Svolgimento e conclusione*).

Maurizio BERNARDO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della

seduta odierna sarà assicurata anche attraverso la trasmissione televisiva in differita sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Introduce, quindi, l'audizione.

Umberto FILOTTO, *Segretario generale dell'Associazione italiana del credito al consumo e immobiliare (Assofin)*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Svolgono considerazioni e pongono quesiti i deputati Daniele PESCO (M5S) e Sebastiano BARBANTI (PD), ai quali risponde Umberto FILOTTO, *Segretario generale dell'Associazione italiana del credito al consumo e immobiliare (Assofin)*.

Maurizio BERNARDO, *presidente*, ringrazia il professor Filotto e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 14.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 4 ottobre 2016. — Presidenza del presidente Maurizio BERNARDO. — Interviene il viceministro dell'economia e delle finanze Luigi Casero.

La seduta comincia alle 14.

Variazione nella composizione della Commissione.

Maurizio BERNARDO, *presidente*, comunica che il deputato Domenico Menorello entra a far parte della Commissione.

Coglie quindi l'occasione per formulare, anche a nome della Commissione, i più sinceri auguri al deputato Alberti, che si è recentemente sposato.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo interinale in vista di un accordo di partenariato economico tra la Comunità europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la parte Africa centrale, dall'altra, con Allegati.

C. 3945 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla III Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Gian Mario FRAGOMELI (PD), *relatore*, rileva come la Commissione sia chiamata a esaminare, ai fini del parere alla III Commissione Affari esteri, il disegno di legge C. 3945, recante ratifica ed esecuzione dell'Accordo interinale in vista di un accordo di partenariato economico tra la

Comunità europea e i suoi Stati membri da una parte, e la parte Africa centrale dall'altra, con Allegati, fatto a Yaoundé il 15 gennaio 2009 e a Bruxelles il 22 gennaio 2009, approvato dal Senato.

Segnala preliminarmente come l'area dell'Africa centrale – comprendente il Camerun, la Repubblica centrafricana, il Ciad, la Repubblica democratica del Congo, il Congo Brazzaville, la Guinea equatoriale, il Gabon, Sao Tomé e Principe, riuniti nella CEMAC –, cui si riferisce l'Accordo, è impegnata sin dal 2003 in negoziati con l'Unione europea per la conclusione di un Accordo di partenariato economico (APE), strumento necessario nell'ambito della storica relazione dell'Unione con i Paesi ACP (Africa, Caraibi, Pacifico), segnatamente per adeguarsi al passaggio dall'approccio basato sui sistemi doganali preferenziali a quello necessario per ottemperare ai nuovi e accresciuti livelli di globalizzazione dell'economia mondiale – in accordo con le previsioni dell'Organizzazione mondiale del commercio (OMC).

In particolare, ricorda come l'Unione europea, in base alle previsioni dell'OMC, avrebbe dovuto estendere a tutti i Paesi membri dell'OMC medesima tutte le agevolazioni accordate, ad esempio, a molti Paesi africani: in realtà la UE otteneva al riguardo una deroga – in assenza della quale si sarebbe vista costretta ad abolire ogni preferenza doganale ai paesi ACP –, la cui scadenza era però fissata al 31 dicembre 2007. Ciò spiega quindi la forte accelerazione nella stipula di APE con molte regioni dell'ACP, capaci di sostituire i sistemi preferenziali con relazioni pienamente inserite nelle logiche del sistema commerciale mondiale, e che tuttavia ciascun APE avrebbe potuto modulare secondo le specifiche esigenze di ciascuna delle sei aree del mondo per gli stessi APE designate – e tra queste l'area dell'Africa centrale.

La relazione introduttiva al provvedimento in esame ricorda come la strategia europea in materia abbia seguito un approccio flessibile, proprio per facilitare la rapida conclusione degli APE: in tal modo

si è giunti a stipulare APE interinali, ovvero non completi in quanto limitati al solo commercio dei beni – ed esattamente a quest'ultima categoria appartiene l'Accordo UE-Africa centrale in esame, espressamente finalizzato, tra l'altro, alla conclusione di una APE completo con l'intera regione.

In tale quadro segnala come le economie dell'Africa centrale registrino un certo ritardo nel commercio intraregionale, soprattutto se paragonato a quello con i paesi sviluppati, che per il 70 per cento riguarda l'*export* di petrolio, e in secondo ordine cacao, legno, rame, banane e diamanti. Le importazioni regionali dalla UE consistono soprattutto in macchinari e apparecchi meccanici, veicoli, derrate alimentari e prodotti farmaceutici. Dal 2013 al 2015 la bilancia commerciale è stata deficitaria per la UE, seppure con un *trend* in recupero.

Passando al contenuto specifico dell'Accordo interinale, questo comprende 108 articoli suddivisi in otto titoli, nonché due appendici, tre allegati e un protocollo.

Il Titolo I, che comprende gli articoli da 1 a 3, concerne gli obiettivi dell'Accordo.

All'articolo 1 viene definita innanzitutto la duplice natura dell'Accordo interinale, che, da una parte, reca impegni effettivi e, dall'altro, indica la prospettiva di negoziati che consentano di giungere a una APE completo, in conformità all'accordo di Cotonou.

L'articolo 2 enuncia gli obiettivi generali dell'Accordo, mentre l'articolo 3 concerne gli obiettivi specifici, i quali, conformemente agli articoli 34 e 35 dell'Accordo di Cotonou, consistono nel gettare le basi per la negoziazione di una APE che promuova l'integrazione regionale e contribuisca a ridurre la povertà in Africa centrale, potenziando altresì in questa regione le capacità produttive e di esportazione e l'attrattività per gli investimenti esteri. Tutto ciò dovrà avvenire in un quadro compatibile con le regole dell'Organizzazione mondiale del commercio e con il rafforzamento su basi di solidarietà delle relazioni esistenti tra i paesi della regione. Verrà inoltre elaborata una ta-

bella di marcia per le trattative sui settori per i quali non è stato suo tempo possibile concludere i negoziati nel 2007, ovvero un quadro normativo efficace e trasparente per il commercio, gli investimenti, la concorrenza, la proprietà intellettuale, gli appalti pubblici e lo sviluppo sostenibile.

Il Titolo II, il quale contiene gli articoli da 4 a 12, riguarda il partenariato per lo sviluppo. Il Titolo contiene disposizioni in materia di modernizzazione nell'Africa centrale delle infrastrutture di base, dell'agricoltura, dell'industria, nonché del rafforzamento delle capacità nel campo della sicurezza alimentare, della diversificazione e competitività dell'economia e dell'integrazione regionale.

Con riferimento alle materie di interesse della Commissione Finanze, segnala in particolare quanto previsto dall'articolo 5, comma 1, lettera d), la quale inserisce le imposte e i dazi doganali tra i settori in cui, in partenariato con la CE, si persegue un approfondimento dell'integrazione regionale ai fini dell'incremento quantitativo e qualitativo dei beni e dei servizi prodotti ed esportati dai Paesi dell'Africa centrale.

Per quanto concerne le modalità di finanziamento dello sviluppo, in particolare l'articolo 7 prevede il ricorso alle risorse del bilancio generale dell'Unione europea, mentre l'articolo 9 prevede l'istituzione di un Fondo regionale APE per il coordinamento degli aiuti finanziari.

Con riguardo agli ambiti di competenza della Commissione Finanze, segnala l'articolo 10, il quale contiene disposizioni relative alla cooperazione in materia di adeguamento fiscale, prevedendo al comma 1 che le Parti riconoscono che l'eliminazione o la riduzione sostanziale dei dazi previste dall'Accordo possono creare difficoltà agli Stati firmatari dell'Africa centrale ed intendono instaurare un dialogo e avviare una cooperazione in tale ambito. Il comma 2 del medesimo articolo 10 prevede inoltre che le Parti avviano un dialogo approfondito sulle misure di adeguamento fiscale da adottare per ripristinare, a termine, l'equilibrio di bilancio.

Il Titolo III, si compone di cinque Capi. Nell'ambito del capo 1, concernente il regime dei dazi doganali e delle misure non tariffarie e comprendente gli articoli da 13 a 28, segnala numerose disposizioni di interesse della Commissione Finanze, in particolare gli articoli da 13 a 23.

L'articolo 13 rinvia al regime comune reciproco sulle norme di origine per l'individuazione delle merci « originarie », disponendo che, entro tre anni, le Parti rivedano le disposizioni sulle norme di origine, tenendo conto di diversi fattori, tra i quali lo sviluppo tecnologico, dei processi di produzione e delle riforme in materia di norme di origine.

L'articolo 14, in materia di dazi doganali, dispone che tra di essi non sono inclusi: gli oneri equivalenti a tasse o altri oneri interni imposti nel rispetto dell'articolo 23 dell'Accordo; le misure *antidumping*, compensative o di salvaguardia applicate nel rispetto delle disposizioni in materia di strumenti di difesa commerciale; i diritti o gli altri oneri istituiti a norma dell'articolo 18 dell'Accordo.

L'articolo 15, intervenendo anch'esso in materia di dazi doganali, stabilisce, al comma 1 che, a partire dall'entrata in vigore dell'Accordo, non viene istituito nessun nuovo dazio sulle esportazioni, né vengono aumentati quelli già in applicazione per gli scambi tra le parti. Al riguardo, il comma 2 contiene tuttavia una clausola di salvaguardia per la Parte Africa centrale, la quale, in caso di notevole difficoltà per le finanze pubbliche o di rischi per l'ambiente, dopo opportune consultazioni con la Parte europea, potrà introdurre dazi doganali sulle esportazioni per un numero limitato di merci. In base al comma 3, il Comitato APE di cui all'articolo 92 dell'Accordo effettua una periodica valutazione per esaminare l'impatto e la pertinenza di tali dazi doganali sulle esportazioni.

L'articolo 16, comma 1, in materia di circolazione dei prodotti, prevede che i prodotti originari delle Parti sono soggetti a dazi doganali un'unica volta nel territorio della controparte, mentre il comma 3 stabilisce che i Paesi dell'Africa centrale

adottano tutti i provvedimenti necessari a garantire l'attuazione di tali disposizioni e il comma 4 contiene l'impegno delle Parti a cooperare per agevolare la circolazione dei prodotti.

L'articolo 17, rinvia, per la classificazione dei prodotti, alla nomenclatura doganale di ciascuna Parte, mentre l'articolo 18, in relazione ai diritti e agli oneri non inclusi nei dazi doganali ai sensi dell'articolo 14, lettera c), stabilisce che essi non devono superare il costo approssimativo dei servizi prestati e non devono costituire una protezione indiretta dei prodotti nazionali o una tassazione delle esportazioni o importazioni a fini fiscali, bensì devono riguardare tariffe specifiche corrispondenti al costo dei servizi prestati. Relativamente a tale settore, in base al comma 2, la Parte Africa centrale si impegna a istituire disposizioni standardizzate.

L'articolo 19 riguarda i trattamenti più favorevoli per ciascuna delle Parti in seguito ad accordi di integrazione economica cui ciascuna di esse possa aderire, le cui condizioni potranno essere estese all'altra Parte contraente dell'Accordo interinale.

L'articolo 20 prevede che i prodotti originari dell'Africa centrale vengono importati nel territorio europeo in esenzione dei dazi doganali, con l'eccezione dei prodotti indicati nell'Allegato II dell'Accordo.

D'altra parte l'articolo 21 stabilisce i dazi doganali applicabili ai prodotti originari dell'Unione europea in entrata nella regione dell'Africa centrale, per i quali il dazio doganale di base è quello indicato nell'Allegato III dell'Accordo. Il comma 2 specifica che non possono essere introdotti nuovi dazi e che quelli indicati nel citato Allegato III non possono essere aumentati. Il medesimo articolo 21 riporta inoltre, al comma 4, un calendario per la progressiva abolizione dei dazi doganali sulle merci provenienti dall'Unione europea, mentre al comma 6 viene altresì stabilito che, in caso di gravi difficoltà connesse all'importazione di un determinato prodotto, il calendario di riduzione e smantellamento delle tariffe può essere rivisto dal Comi-

tato APE di comune accordo, con l'obiettivo di prorogare il periodo di riduzione o eliminazione.

Per quanto invece concerne le restrizioni quantitative alle importazioni, in base all'articolo 22 queste decadranno per entrambe le Parti all'entrata in vigore dell'Accordo interinale e non potranno essere introdotte altre misure, fatti salvi gli strumenti di difesa commerciali previsti dall'Accordo stesso.

L'articolo 23 prevede, per le merci importate da una delle due Parti contraenti, il trattamento analogo ai prodotti nazionali sia dal punto di vista dell'imposizione fiscale sia dal punto di vista delle normative concernenti commercializzazione e trasporto. È peraltro consentito il sovvenzionamento dei produttori nazionali in varie forme, in conformità all'Accordo generale sulle tariffe doganali e sul commercio (GATT) del 1994. In tale ambito si fa eccezione alle disposizioni del medesimo articolo 23 per quanto concerne gli appalti pubblici e gli strumenti di difesa commerciale.

Con riferimento agli altri articoli del Capo I del Titolo III, non strettamente riferibili a profili di interesse della Commissione Finanze, richiama l'articolo 24, che prevede l'impegno delle Parti a non introdurre nuove sovvenzioni all'esportazione o ad aumentare sovvenzioni esistenti per i prodotti agricoli destinati al territorio della controparte. È tuttavia consentito un incremento delle sovvenzioni in relazione alle variazioni dei prezzi mondiali dei prodotti in questione.

La sicurezza alimentare è oggetto dell'articolo 25, che prevede, in caso di difficoltà nella disponibilità di prodotti alimentari di base in conseguenza dell'attuazione dell'accordo interinale, che la regione dell'Africa centrale potrà adottare misure adeguate di salvaguardia.

Nell'ambito del Capo 2 del Titolo III dell'Accordo, che comprende gli articoli da 29 a 31 e interviene in materia di strumenti di difesa commerciale, l'articolo 29 fa salva la possibilità per ciascuna delle Parti di adottare misure *antidumping* o

compensative, nel rispetto dei pertinenti accordi dell'Organizzazione mondiale del commercio.

In caso di impossibilità di adottare misure di salvaguardia multilaterali quali quelle previste dall'articolo 30, l'articolo 31 consente alle Parti di adottare misure di salvaguardia bilaterali di durata limitata, per impedire l'esportazione nel territorio dell'altra Parte contraente di un prodotto originario della propria economia in quantitativi talmente grandi da poter provocare grave pregiudizio all'industria nazionale della Parte che importa, ovvero perturbazioni di un settore economico o nei mercati dei prodotti agricoli simili o direttamente concorrenti.

In tale ambito, con riferimento ad aspetti di competenza della Commissione Finanze, segnala il comma 3, lettere *a)* e *b)*, in base alle quali, tra le misure di salvaguardia che la Parte importatrice può adottare, vi sono:

la sospensione di tutte le nuove riduzioni dell'aliquota del dazio doganale all'importazione applicabile al prodotto in questione;

l'aumento dell'aliquota del dazio doganale sul prodotto fino a un livello non superiore a quello di dazio doganale applicato ad altri membri dell'OMC.

Il Capo 3 del Titolo III dell'Accordo, comprendente gli articoli da 32 a 39, reca anch'esso norme attinenti agli ambiti di interesse della Commissione Finanze, intervenendo in materia di procedure doganali e agevolazioni degli scambi.

In particolare, l'articolo 32, al comma 1, indica tra gli obiettivi dell'Accordo il rafforzamento della cooperazione nel settore degli scambi commerciali, ai fini di un controllo efficace, della facilitazione degli scambi stessi nonché della promozione dello sviluppo e dell'integrazione regionale. In tale contesto il comma 2 prevede che le Parti riconoscono che non devono essere compromessi gli obiettivi di ordine pubblico, sicurezza e prevenzione delle frodi.

L'articolo 33 indica gli strumenti di cooperazione doganale e amministrativa, tra i quali le procedure di scambio di informazioni e di collaborazione e concertazione, e rinvia, per quanto concerne la reciproca assistenza delle Parti in materia amministrativa in ambito doganale, al Protocollo allegato all'Accordo interinale.

L'articolo 34 indica, tra le modalità di attuazione della cooperazione, l'applicazione di tecniche doganali moderne e l'introduzione di procedure ispirate agli strumenti e alle norme internazionali applicabili in materia di dogane e di commercio, mentre l'articolo 35 indica le norme, le Convenzioni, le procedure e i principi sui quali le Parti concordano di basare le proprie legislazioni e procedure nei settori delle dogane e del commercio internazionale.

L'articolo 36 prevede che le Parti operino affinché i prodotti possano transitare liberamente attraverso i loro territori, senza subire restrizioni o controlli discriminatori o sproporzionati, avendo riservato un trattamento doganale non meno favorevole di quello riservato ai prodotti del mercato nazionale e che le Parti istituiscano regimi di trasporto sotto vincolo doganale che consentono il transito di prodotti senza l'obbligo di versare dazi, a condizione che vengano fornite le opportune garanzie.

L'articolo 37 interviene in materia di modalità delle relazioni tra le amministrazioni competenti e la comunità degli operatori commerciali, attraverso strumenti che assicurino la cooperazione e la trasparenza delle procedure.

L'articolo 38 disciplina le norme per la fissazione del valore in dogana applicato al commercio tra le Parti, stabilendo altresì che le Parti collaborano per raggiungere una strategia comune per le questioni connesse a tale valore.

L'articolo 39 correla espressamente l'integrazione regionale dell'Africa centrale al progresso nelle riforme doganali verso l'agevolazione degli scambi commerciali, soprattutto mediante l'elaborazione di varie disposizioni standardizzate.

Il Capo 4 del Titolo III, comprendente gli articoli da 40 a 47, riguarda la disciplina relativa agli ostacoli tecnici al commercio e alle misure sanitarie e fitosanitarie, proponendosi di porre le premesse per l'eliminazione degli ostacoli costituiti da norme tecniche e procedure di valutazione di conformità.

In base all'articolo 41, in particolare, le Parti riaffermano diritti e obblighi rispettivi in base agli accordi dell'Organizzazione mondiale del commercio sull'applicazione delle misure sanitarie e fitosanitarie e sugli ostacoli tecnici al commercio, esplicitando altresì il loro impegno per il miglioramento della salute pubblica nella regione dell'Africa centrale.

Il Capo 5 del Titolo III, comprendente gli articoli da 48 a 53, contiene norme in materia di buon governo forestale e scambi commerciali di legno e prodotti forestali originari dell'Africa centrale, nonché di gestione sostenibile delle foreste da cui provengono questi prodotti. In tale quadro è prevista la duplice valenza di importanza per l'ambiente e rilevanza per le economie locali che impone, rispetto ai prodotti forestali, particolari procedure di sorveglianza sull'origine degli stessi. Inoltre, gli scambi commerciali di legno e prodotti forestali avverranno compatibilmente con la Convenzione sul commercio internazionale delle specie di flora e fauna selvatiche minacciate di estinzione, e con eventuali accordi facoltativi con i quali gli stati dell'Africa centrale possono aderire a programmi dell'Unione europea nella materia.

Il Titolo IV, composto dagli articoli 54 e 55, riguarda gli impegni delle Parti a negoziare un'estensione del campo d'applicazione dell'Accordo in ordine alla liberalizzazione progressiva, asimmetrica e reciproca del diritto di stabilimento e del commercio dei servizi.

Le Parti ribadiscono inoltre i rispettivi impegni nel quadro dell'Accordo generale sugli scambi di servizi (GATS) dell'OMC.

Analoghi impegni a futuri negoziati, ma con riferimento alle materie dei pagamenti, dei movimenti di capitali, della concorrenza, della proprietà intellettuale,

degli appalti pubblici e dello sviluppo sostenibile sono contenuti nel Titolo V, recante gli articoli da 56 a 65, dedicato alle regole collegate al commercio.

Con riguardo agli aspetti di competenza della Commissione Finanze, segnala, in particolare l'articolo 56 costitutivo del Capo 1, il quale disciplina i pagamenti correnti e i movimenti di capitali, nonché il proseguimento dei negoziati relativi a tali materie. Al comma 1 è previsto infatti che le Parti riconoscono l'esigenza di garantire che i flussi transfrontalieri di fondi necessari alla liberalizzazione del commercio di prodotti e servizi, nonché gli investimenti di una delle Parti in una regione dell'altra Parte, non vengano ostacolati, mentre, al comma 2, si indicano le tematiche sulle quali le Parti si impegnano a concludere trattative:

liberalizzazione dei flussi finanziari relativi ai pagamenti correnti e ai movimenti di capitali relativi agli investimenti;

una clausola di salvaguardia di deroga alla libertà di movimento in caso di gravi difficoltà monetarie o della bilancia dei pagamenti;

una clausola di evoluzione che prevede la liberalizzazione di altri tipi di movimenti di capitali, diversi da quelli relativi agli investimenti.

Gli articoli da 57 a 60 recano disposizioni in materia di proseguimento dei negoziati sulle seguenti materie: concorrenza, proprietà intellettuale, appalti pubblici e sviluppo sostenibile.

Gli articoli da 61 a 65 disciplinano i principi e le norme generali che le Parti si impegnano ad applicare a garanzia della protezione dei dati personali.

Il Titolo VI comprende gli articoli da 66 a 88 e riguarda le procedure per la risoluzione delle controversie, prevedendo, in caso di mancato accordo e di fallita mediazione tra le Parti, un complesso *iter* per il ricorso all'arbitrato, nonché disciplinando l'esecuzione delle relative decisioni.

Il Titolo VII, il quale contiene gli articoli da 89 a 91, riporta le clausole di eccezione generali, nonché quelle motivate in base alla sicurezza o alla potestà impositiva di ciascuna delle Parti.

In particolare l'articolo 89 dispone che le Parti abbiano facoltà – a condizione di agire in buona fede – di adottare misure necessarie per la tutela della pubblica sicurezza, della morale e dell'ordine pubblico, nonché della salute umana, animale o vegetale, o ancora necessarie a garantire comunque il rispetto di leggi e regolamenti nazionali, soprattutto nel campo della prevenzione di pratiche commerciali ingannevoli e fraudolente e della tutela della vita privata in rapporto alla diffusione di dati personali e alla gestione di registri e documenti contabili.

In tale ambito, con riguardo agli ambiti di interesse della Commissione Finanze, segnala come l'articolo 89 preveda, tra l'altro, che le Parti abbiano facoltà di adottare le misure necessarie a garantire comunque il rispetto di leggi e regolamenti nazionali per la corretta applicazione di regolamenti e procedure doganali e per i diritti di proprietà intellettuale. Inoltre, le Parti potranno comunque adottare misure connesse all'*import* ed export di oro e di argento, o necessarie alla tutela del patrimonio nazionale artistico, storico o archeologico, ovvero a salvaguardia delle risorse naturali non rinnovabili.

In materia di sicurezza, in base all'articolo 90, nessuna disposizione dell'Accordo interinale potrà imporre alle Parti la divulgazione di informazioni contrarie ai loro interessi essenziali, né tantomeno impedire loro azioni ritenute necessarie in rapporto al controllo dei materiali nucleari, o comunque della produzione e del commercio di armi e munizioni, come anche nell'ambito di appalti pubblici per scopi di difesa nazionale o in tempo di guerra. Inoltre, nessuna disposizione dell'Accordo interinale potrà impedire alle Parti una qualunque azione conseguente ai loro impegni ai fini del mantenimento della pace e della sicurezza internazionale.

Con riferimento alle materie di interesse della Commissione Finanze segnala

inoltre l'articolo 91, il quale, per quanto concerne le clausole di eccezione in materia fiscale, prevede che nessuna disposizione dell'Accordo interinale possa impedire il legittimo esercizio, anche in via discriminatoria, della potestà fiscale di ciascuna delle Parti, né tantomeno ostacolare l'applicazione di misure contro l'evasione e l'evasione fiscale; è anzi espressamente stabilita la supremazia degli obblighi derivanti da convenzioni fiscali in vigore per ciascuna delle Parti sugli obblighi derivanti dall'Accordo interinale stesso.

Il Titolo VIII, costituito dagli articoli da 92 a 108, contiene le consuete clausole finali.

Tra di esse, l'articolo 92, in particolare, istituisce il Comitato APE, responsabile dell'amministrazione per tutti i settori oggetto dell'Accordo interinale, il quale adotta le proprie decisioni per consenso.

Sulla scorta dell'articolo 94, è inoltre previsto il proseguimento dei negoziati in vista della stipula di una APE completo a livello regionale, conformemente ai calendari stabiliti dall'Accordo interinale.

La durata dell'Accordo, in base all'articolo 99, è illimitata, salvo denuncia con effetto dopo sei mesi dalla notifica alla controparte.

L'articolo 101 stabilisce che l'Accordo è aperto all'adesione di qualsiasi Stato od Organizzazione regionale dell'Africa centrale, tramite domanda presentata al Comitato APE.

Per le materie di competenza della Commissione Finanze segnala inoltre l'articolo 104, il quale stabilisce che le Parti e gli Stati firmatari dell'Africa centrale convengono di promuovere il dialogo e la trasparenza e di condividere le migliori pratiche nel settore della politica e dell'amministrazione tributarie.

Sempre con riferimento agli ambiti di interesse della Commissione Finanze segnala l'articolo 105, il quale prevede l'impegno delle Parti a prevenire e combattere la frode, la corruzione, il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo, con esplicito riferimento agli *standard* stabiliti dalle Convenzioni ONU contro la

corruzione, contro la criminalità transnazionale organizzata – con relativi Protocolli – e contro il finanziamento del terrorismo.

L'articolo 108, stabilisce che gli allegati e il Protocollo all'Accordo ne costituiscono parte integrante.

Come accennato in precedenza, riguardano gli ambiti di competenza della Commissione Finanze anche l'Allegato II e l'Allegato III.

L'Allegato II, cui rinvia l'articolo 20 dell'Accordo, stabilisce la tendenziale eliminazione dei dazi doganali all'importazione sui prodotti originari della Parte Africa centrale, secondo le condizioni, la tempistica e con le eccezioni indicate nell'Allegato stesso.

L'Allegato III, cui rinvia l'articolo 21 dell'Accordo, reca invece l'elenco dei prodotti originari della Comunità europea con indicazione delle rispettive tariffe doganali massime applicabili.

Per quanto riguarda il Protocollo relativo all'assistenza amministrativa reciproca in materia doganale, esso è richiamato dall'articolo 33, comma 2, dell'Accordo, secondo il quale le amministrazioni doganali delle Parti si assistono reciprocamente in ambito amministrativo, conformemente a quanto disposto dal Protocollo stesso.

L'articolo 2 del Protocollo stabilisce che l'assistenza amministrativa, è volta, in generale, a garantire la corretta applicazione della normativa doganale, al fine di prevenirne e perseguirne le violazioni. Tale assistenza si applica ad ogni autorità amministrativa, mentre non riguarda la materia della riscossione di diritti, tasse o ammende.

L'articolo 3 disciplina l'assistenza amministrativa su richiesta, prevedendo che l'autorità interpellata fornisca tutte le informazioni pertinenti per garantire la corretta applicazione della normativa doganale. In particolare è prevista la comunicazione circa la regolare importazione o esportazione di merci, nonché l'adozione, da parte dell'autorità interpellata, di misure per tenere sotto controllo persone, luoghi, merci o mezzi di trasporto che

effettuino operazioni contrarie alla legislazione ovvero destinate a tali operazioni.

L'articolo 4 contempla la possibilità che le Parti si forniscano spontaneamente informazioni riguardanti attività contrarie alla legislazione doganale, nonché circa i metodi utilizzati per tali operazioni ovvero ancora persone, merci o mezzi di trasporto che effettuino o coinvolti nelle predette operazioni.

Ai sensi dell'articolo 5 l'autorità di una Parte, su domanda dell'autorità dell'altra Parte assume tutte le misure necessarie per consegnare, a destinatari residenti nel proprio territorio, documenti o notificare decisioni dell'autorità richiedente che rientrino nel campo di applicazione del Protocollo.

Gli articoli 6, 7 e 8 riguardano, rispettivamente la forma e il contenuto delle domande di assistenza, le modalità di espletamento delle domande di assistenza, nonché la forma in cui devono essere comunicate le informazioni richieste.

L'articolo 9 stabilisce che l'assistenza può essere rifiutata o condizionata nei casi in cui:

possa pregiudicare la sovranità dello Stato richiesto;

possa compromettere l'ordine pubblico, la sicurezza o altri interessi essenziali dello Stato richiesto;

violi un segreto industriale, commerciale o professionale.

Inoltre si prevede che l'autorità interpellata possa rinviare l'assistenza quando essa possa intervenire con indagini, azioni giudiziarie o procedimenti in corso.

L'articolo 10 definisce il regime di riservatezza dello scambio di informazioni, prevedendo che esse sono coperte da segreto d'ufficio e beneficiano della tutela accordata dalla disciplina in materia applicabile nella Parte che le ha ricevute. Inoltre viene specificato che i dati personali possono essere scambiati solo se la Parte a cui sono destinati li tutela in misura equivalente alla Parte che li fornisce. Viene altresì precisato che le infor-

mazioni ottenute sono utilizzabili solo ai fini del Protocollo, salvo accordo scritto preliminare dell'autorità che le ha fornite.

L'articolo 11 prevede la possibilità che funzionari dell'autorità interpellata compaiano, in qualità di esperti o testimoni, in procedimenti giudiziari o amministrativi presso l'altra Parte riguardanti le materie del Protocollo e possano produrre oggetti, documenti o loro copie.

In forza dell'articolo 12 le Parti rinunciano reciprocamente al rimborso delle spese sostenute nell'ambito dell'applicazione del Protocollo.

L'articolo 13 affida l'attuazione del Protocollo alle autorità doganali degli Stati africani firmatari, da una parte, e, dall'altra, ai competenti servizi della Commissione europea, ovvero alle autorità doganali degli Stati membri.

L'articolo 14 precisa che le disposizioni del Protocollo non pregiudicano gli obblighi delle Parti derivanti da altri accordi, né le disposizioni comunitarie relative alla comunicazione tra i servizi della Commissione europea e le autorità doganali degli Stati membri. Inoltre le disposizioni del Protocollo prevalgono sugli accordi bilaterali in materia di assistenza reciproca già conclusi o che saranno conclusi tra Stati membri dell'Unione Europea e Stati firmatari dell'Africa centrale.

Passando al contenuto del disegno di legge di autorizzazione alla ratifica, esso si compone di quattro articoli: come di consueto, gli articoli 1 e 2 contengono l'autorizzazione alla ratifica e l'ordine di esecuzione dell'Accordo interinale.

L'articolo 3, al comma 1, prevede che alla copertura dei relativi oneri, quantificati nella misura di 17.504 euro annui con decorrenza dal 2016, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto nel bilancio triennale 2015-2017 nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, con parziale utilizzazione dell'accantonamento relativo al Ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale.

Il medesimo articolo 3, al comma 2, stabilisce che il Ministro dell'economia e

delle finanze provvede al monitoraggio degli oneri previsti dal provvedimento, e, in caso di scostamenti rispetto alle previsioni del comma 1, procede, in ordine agli oneri relativi alle spese di missione, alla corrispondente riduzione delle dotazioni finanziarie iscritte nel Programma « Regolazione giurisdizione e coordinamento del sistema della fiscalità », e comunque nell'ambito della missione « Politiche economico-finanziarie e di bilancio » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

Corrispondentemente è ridotto di pari importo, per il medesimo anno, il limite fissato dall'articolo 6, comma 12, del decreto – legge n. 78 del 2010, secondo il quale, a decorrere dal 2011, le spese per missioni delle pubbliche amministrazioni non possono superare il 50 per cento della spesa sostenuta nell'anno 2009.

In base al comma 3 il Ministro dell'economia e delle finanze riferisce senza ritardo con apposita relazione alle Camere sulle cause degli scostamenti e sull'attuazione delle misure previste nel comma 2.

Infine, il comma 5 rinvia ad un provvedimento legislativo *ad hoc* la copertura di eventuali oneri aggiuntivi collegati all'applicazione dell'Accordo interinale.

L'articolo 4 prevede l'entrata in vigore della legge di autorizzazione alla ratifica il giorno successivo a quello della sua pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*.

La relazione tecnica allegata al disegno di legge presentato al Senato quantifica tali oneri, che sono collegati esclusivamente al Protocollo sulla reciproca assistenza amministrativa in materia doganale: in particolare, il comma 3 dell'articolo 7 del Protocollo prevede la possibilità della presenza di funzionari doganali nel territorio dell'altra Parte contraente, al fine di raccogliere informazioni su infrazioni doganali commesse o imminenti; il comma 4 del medesimo articolo 7 prevede inoltre la possibilità per gli stessi funzionari anche di presenziare a indagini condotte nel territorio dell'altra Parte contraente. L'articolo 11 del Protocollo prevede altresì la possibilità, per i funzionari doganali, di comparire in qualità di esperti

o testimoni in procedimenti giudiziari o amministrativi nel territorio dell'altra Parte contraente.

In relazione alle predette fattispecie, la relazione tecnica quantifica in 17.504 euro annui complessivi gli oneri per spese di missione e di viaggio.

Maurizio BERNARDO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame alla seduta già convocata per la giornata di domani.

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2016.

Doc. LVII, n. 4-bis, Allegato I e Annesso.

(Parere alla V Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Maurizio BERNARDO, *presidente*, avverte preliminarmente che la Commissione Bilancio concluderà l'esame della Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2016 (Doc. LVII, n. 4-bis) entro il primo pomeriggio di giovedì 6 ottobre prossimo: pertanto la Commissione Finanze dovrà esprimere il parere su di essa entro tale termine.

Federico GINATO (PD), *relatore*, al fine di richiamare il contesto decisionale in cui si inserisce la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2016, ricorda preliminarmente che, sulla base del calendario previsto nell'ambito del Semestre europeo, la legge n. 196 del 2009 (legge di contabilità pubblica) dispone che il processo di programmazione economica inizi il 10 aprile, data di presentazione alle Camere del Documento di economia e finanza (DEF), al fine di consentire al Parlamento di esprimersi sugli obiettivi programmatici in tempo utile per l'invio, entro il 30 aprile, al Consiglio dell'Unione europea e alla Commissione europea, del Programma di stabilità e del Programma nazionale di riforma (PNR) contenuti nel DEF.

Sulla base dei contenuti del DEF, la Commissione elabora le raccomandazioni di politica economica e di bilancio rivolte ai singoli Stati. Per il 2016, il 12 luglio scorso il Consiglio ECOFIN ha provveduto ad esaminare ed approvare 5 raccomandazioni, concernenti rispettivamente:

l'obiettivo di bilancio a medio termine, riforma del bilancio pubblico, privatizzazioni e riforma fiscale;

l'efficienza e qualità della Pubblica Amministrazione, prescrizione e processo civile;

i crediti deteriorati e riforma del sistema bancario;

le politiche attive del lavoro, incentivi per i lavoratori che costituiscono la seconda fonte di reddito, lotta alla povertà e razionalizzazione della spesa sociale;

la concorrenza.

Ad esse è dedicato il capitolo IV della Nota, con l'indicazione delle azioni intraprese per attuarle.

In tale contesto, la legge n. 163 del 2016 è recentemente intervenuta su numerose disposizioni della legge di contabilità: in particolare l'articolo 1, comma 7, della predetta legge ha modificato l'articolo 10-bis della legge di contabilità, in ordine al contenuto della Nota di aggiornamento al DEF, prevedendone la presentazione – anche al fine di tener conto delle raccomandazioni formulate dalle autorità europee – entro il 27 settembre di ogni anno (e non più entro il 20 settembre).

Per quanto riguarda il contenuto proprio della Nota di aggiornamento, l'articolo 10-bis della citata legge di contabilità stabilisce che essa deve contenere l'eventuale aggiornamento degli obiettivi programmatici e delle previsioni macro-economiche e di finanza pubblica per l'anno in corso e per il periodo di riferimento; le osservazioni e le eventuali modifiche e integrazioni al DEF conseguenti alle raccomandazioni del Consiglio europeo relative al Programma di stabilità e al PNR,

nonché l'indicazione dei principali ambiti di intervento della manovra di finanza pubblica per il triennio successivo, con una sintetica illustrazione degli effetti finanziari attesi dalla manovra stessa in termini di entrata e di spesa, ai fini del raggiungimento degli obiettivi programmatici.

In questo quadro ricorda inoltre che il nuovo articolo 10-bis.1 della legge di contabilità, introdotto dall'articolo 2, comma 1, del decreto legislativo n. 160 del 2015, di attuazione della delega fiscale, ha previsto che, contestualmente alla Nota di aggiornamento, è presentato un rapporto sui risultati conseguiti in materia di misure di contrasto all'evasione fiscale e contributiva, distinguendo tra imposte accertate e riscosse nonché tra le diverse tipologie di avvio delle procedure di accertamento, in particolare evidenziando i risultati del recupero di somme dichiarate e non versate e della correzione di errori nella liquidazione sulla base delle dichiarazioni, evidenziando, ove possibile, il recupero di gettito fiscale e contributivo attribuibile alla maggiore propensione all'adempimento da parte dei contribuenti. Nel rapporto il Governo deve altresì indicare le strategie per il contrasto dell'evasione fiscale e contributiva, l'aggiornamento e il confronto dei risultati con gli obiettivi.

Segnala peraltro che al momento tale rapporto non risulta ancora presentato.

Nel contenuto proprio della Nota di aggiornamento è altresì previsto che il Governo dia conto degli eventuali disegni di legge che considera collegati alla decisione di bilancio.

Nello specifico della Nota in esame, a completamento della manovra di bilancio 2017-2019, l'Esecutivo conferma, quali disegni di legge collegati alla decisione di bilancio, quelli già indicati nei precedenti documenti programmatici:

il disegno di legge sul lavoro autonomo, recante misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure volte a favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro

subordinato, approvato in Consiglio dei ministri il 28 gennaio 2016, all'esame del Senato (A.S. 2233);

il disegno di legge delega recante norme per il contrasto alla povertà, al riordino delle prestazioni e al sistema degli interventi e dei servizi sociali, deliberato in Consiglio dei ministri il 28 gennaio 2016, già approvato dalla Camera in prima lettura e ora all'esame del Senato (A.S. 2494);

il disegno di legge recante disciplina del cinema, dell'audiovisivo e dello spettacolo, all'esame del Senato (A.S. 2287).

La Nota contiene altresì, all'Allegato I, le relazioni sulle spese di investimento e sulle relative leggi pluriennali e, all'Annesso, la Relazione, redatta ai sensi dell'articolo 6, comma 5, della legge n. 243 del 2012, che illustra l'aggiornamento del piano di rientro verso il pareggio di bilancio (MTO), già autorizzato con la Relazione al Parlamento contenuta nel DEF 2016, presentata alle Camere il 9 aprile 2016.

In riferimento a tale ultima Relazione rammenta che, come anche riportato nelle premesse delle Raccomandazioni per l'Italia sul programma di stabilità 2016 approvate dal Consiglio UE lo scorso 12 luglio, l'Italia è attualmente sottoposta al braccio preventivo del patto di stabilità e crescita, ed è soggetta alla regola del debito a partire dal 2016.

In tale contesto, nella Relazione contenuta nel predetto Annesso il Governo rileva come, rispetto al Piano di rientro previsto dal DEF 2016 nello scorso mese di aprile, il sostanziale peggioramento del ciclo economico, come espone la revisione dell'*output gap*, che passa al -1,7 per cento rispetto al -1,1 per cento stimato nel DEF 2016, nonché il ricorrere delle circostanze eccezionali costituite sia dal recente sisma del 24 agosto sia dall'intensità del fenomeno migratorio, costituiscono i presupposti richiesti dall'articolo 6, comma 5, sopracitato, in base ai quali può richiedersi l'autorizzazione a modificare il piano di rientro in corso. In particolare il Governo, che nel quadro programmatico

di finanza pubblica ha indicato per il 2017 un obiettivo di indebitamento del 2 per cento di PIL, chiede di poter utilizzare ove necessario ulteriori margini di bilancio sino ad un massimo di 0,4 punti di PIL. La ripresa del percorso previsto dall'attuale piano di rientro verrà assicurata dal 2018, al fine del raggiungimento del pareggio strutturale di bilancio nel 2019, come già previsto nel DEF dello scorso aprile.

La Nota non contiene invece il rapporto programmatico sulle spese fiscali previsto dal decreto legislativo n. 160 del 2015, emanato in attuazione della delega fiscale. Al riguardo rammenta che l'articolo 1, comma 1, del citato decreto legislativo n. 160 ha introdotto nell'articolo 10-*bis* della legge n. 196 del 2009, un nuovo comma 5-*bis*, in base al quale la Nota di aggiornamento è corredata da un rapporto programmatico nel quale sono indicati gli interventi volti a ridurre, eliminare o riformare le spese fiscali in tutto o in parte ingiustificate o superate alla luce delle mutate esigenze sociali o economiche ovvero che si sovrappongono a programmi di spesa aventi le stesse finalità, che il Governo intende attuare con la manovra di finanza pubblica. Nell'indicazione degli interventi resta ferma la priorità della tutela dei redditi di lavoro dipendente e autonomo, dei redditi di imprese minori e dei redditi di pensione, della famiglia, della salute, delle persone economicamente o socialmente svantaggiate, del patrimonio artistico e culturale, della ricerca e dell'istruzione, nonché dell'ambiente e dell'innovazione tecnologica. Le spese fiscali per le quali sono trascorsi cinque anni dalla entrata in vigore sono oggetto di specifiche proposte di eliminazione, riduzione, modifica o conferma.

Il comma 2 del citato articolo 1 introduce inoltre un nuovo comma 11-*bis* nell'articolo 21 della medesima legge n. 196 del 2009, prevedendo, tra l'altro, che allo Stato di previsione dell'entrata sia allegato un rapporto annuale sulle spese fiscali, per la redazione del quale il Governo si avvale di una apposita Commissione (ai sensi del comma 4).

In merito il Governo ritiene tuttavia che nel 2016, in sede di prima applicazione, non si possa procedere alla predisposizione del rapporto programmatico, non essendo disponibile il rapporto annuale sulle spese fiscali, il quale sarà allegato allo stato di previsione dell'entrata, nel disegno di legge di bilancio. Tale rapporto contiene le informazioni che il Governo può utilizzare per la predisposizione del rapporto programmatico, valutando i possibili interventi.

Passando quindi al contenuto specifico della Nota 2016, essa si articola in 4 capitoli, relativi, rispettivamente, al quadro complessivo e agli obiettivi di politica economica, al quadro macroeconomico, all'indebitamento netto e al debito pubblico e alle riforme e alle raccomandazioni del Consiglio europeo.

Sintetizzando in brevi termini il contenuto dei capitoli da I a III, segnala come la Nota presenti una revisione al ribasso delle stime sull'andamento dell'economia italiana per l'anno in corso rispetto alle previsioni formulate nel DEF di aprile, in considerazione dei segnali di indebolimento della congiuntura europea e internazionale emersi a partire dal secondo trimestre del 2016.

Anche le previsioni di crescita per il 2017 sono ridimensionate, in concomitanza con la revisione al ribasso della crescita attesa del commercio mondiale nel prossimo anno. Pesano inoltre sulle aspettative anche l'incertezza dei risultati delle elezioni negli Stati Uniti e gli effetti di medio termine di difficile quantificazione della *Brexit*.

Tra i fattori al rialzo vanno considerati – sottolinea la Nota – i possibili effetti espansivi, sull'*import* dei paesi emergenti, di una ripresa delle quotazioni delle commodity, la stabilizzazione dei mercati finanziari e l'allentamento delle condizioni del credito.

Per quanto concerne l'Italia, la Nota rivede il quadro macroeconomico tendenziale e programmatico, evidenziando un peggioramento delle prospettive di crescita

dell'economia italiana, in considerazione del nuovo contesto internazionale meno favorevole.

Nello scenario tendenziale, il PIL per il 2016 scende dall'1,2 per cento del DEF di aprile allo 0,8 per cento, in relazione agli andamenti congiunturali della prima parte dell'anno, che denotano una fase di rallentamento della ripresa economica.

Tale rallentamento è da porre in relazione ad un indebolimento della domanda interna, a una minore dinamica sia dei consumi sia degli investimenti, nonostante il miglioramento della domanda estera netta.

Con riferimento alle componenti della domanda interna, la Nota afferma che i risultati sui consumi delle famiglie sono stati leggermente al di sotto delle attese e che gli investimenti hanno deluso le aspettative di una accelerazione. Per contro, le esportazioni sono aumentate secondo le previsioni, pur in presenza di un contesto internazionale poco favorevole.

I segnali di indebolimento del ciclo economico emersi negli ultimi mesi inducono il Governo a ritenere che, anche nella seconda parte del 2016, la crescita sarà modesta, prospettandosi variazioni congiunturali oscillanti tra un decimo e due decimi di punto di PIL.

La crescita continuerà a essere sostenuta dal contributo positivo della domanda interna, seppure con apporti più modesti rispetto alle aspettative, mentre le esportazioni nette peseranno negativamente sulla crescita del PIL del 2016, prevedendosi, secondo la Nota, un loro contributo negativo di circa 4 decimi di PIL, in ragione del rallentamento della domanda mondiale.

La Nota sottolinea, altresì, come le condizioni del mercato del credito in Italia abbiano continuato a migliorare. In particolare, l'offerta di credito al settore privato è gradualmente aumentata nel corso del 2016.

I dati più recenti di fonte Banca d'Italia – riporta la Nota – indicano che la crescita del credito bancario è tornata in terreno positivo dopo quattro anni di contrazione. Tale lieve crescita è più evi-

dente per i crediti alle famiglie che per quelli alle imprese. Le indagini, sia presso le banche, sia presso le piccole e medie imprese (PMI) non finanziarie, indicano comunque che nel periodo 2014-2016 la disponibilità di credito anche per le aziende italiane è gradualmente migliorata.

In considerazione del nuovo quadro internazionale e delle nuove informazioni sull'andamento dell'economia italiana in atto, la Nota rivede al ribasso anche la previsione di crescita del PIL per il 2017 contenuta nello scenario tendenziale, portandola allo 0,6 per cento rispetto all'1,3 per cento previsto nel DEF di aprile.

Al riguardo segnala come le nuove proiezioni tendenziali si basino sulla legislazione vigente e tengano conto degli effetti sull'economia degli aumenti di imposte indirette (cosiddette clausole di salvaguardia) per il 2017 e 2018. Nel quadro tendenziale sono presenti, tuttavia – precisa ancora la Nota – anche il taglio dell'imposizione fiscale sulle imprese di capitali, operativo da gennaio 2017, e altre misure di stimolo alla crescita che sono state approvate con la legge di stabilità per il 2016 (legge n. 208 del 2015) che la Nota afferma saranno confermate.

Il quadro macroeconomico programmatico per gli anni 2017 e successivi presentato nella Nota, al contrario, include l'impatto sull'economia delle misure che saranno adottate con la prossima legge di bilancio per il 2017.

Il profilo della manovra indicata nella Nota avrebbe un impatto positivo sulla crescita del 2017 di 0,4 punti percentuali rispetto alla previsione tendenziale.

Nel nuovo quadro programmatico viene evidenziata, infatti, una crescita del PIL per il 2017 all'1,0 per cento, superiore all'andamento indicato nel quadro tendenziale della Nota (0,6 per cento). Il nuovo obiettivo di PIL si pone comunque al di sotto del PIL programmatico previsto dal DEF di aprile, dove l'obiettivo di crescita era fissato per il 2017 all'1,5 per cento.

Il tasso di crescita previsto i due anni successivi è dell'1,3 per cento nel 2018 e dell'1,2 per cento nel 2019, in entrambi i

casi 0,2 punti percentuali al di sotto della previsione programmatica del DEF, a causa di un abbassamento della crescita prevista dell'economia mondiale e del commercio internazionale.

La Nota chiarisce che l'impatto dei fattori internazionali sarebbe solo in parte compensato dall'aspettativa e dall'auspicio che le politiche monetarie e fiscali dell'Area dell'Euro rispondano al mutato quadro internazionale tramite un'intonazione più espansiva.

La Nota sottolinea inoltre come la crescita programmatica dell'economia italiana nel 2017 e negli anni seguenti riportata nel documento abbia carattere prudenziale, in quanto non considera la possibilità di innalzare l'indebitamento netto per il 2017 fino a un massimo dello 0,4 per cento del PIL.

Dal punto di vista macroeconomico, le misure di maggiore impatto della manovra programmata, sono indicate nella disattivazione delle clausole di salvaguardia previste dalla legge di stabilità per il 2016 e dei relativi aumenti di imposte.

Rispetto allo scenario tendenziale, gli effetti delle misure adottate dal Governo per il rilancio dell'economia, volte ad accrescere la competitività e a sostenere la domanda interna, si tradurrebbero in un aumento del prodotto interno lordo pari allo 0,2 per cento nel 2017 e allo 0,1 per cento nel 2018 e 2019.

Con riferimento agli ambiti di diretto interesse della Commissione Finanze, la Nota segnala come, in linea con la riduzione della spesa e delle imposte sui redditi di famiglie e imprese, prosegua anche la diminuzione della pressione fiscale: in particolare, nel 2015 la pressione fiscale si mantiene sul livello del 2014 (43,4 per cento), mentre al netto del *bonus* degli ottanta euro è del 42,8 per cento; nel 2016 arriverebbe al 42,6 per cento, per salire leggermente nel 2017 – a legislazione vigente – di circa un decimo di punto percentuale di PIL, rimanendo poi costante al 42,7 per cento fino al 2019. Al netto del *bonus* di 80 euro, la pressione fiscale scende al 42,1 per cento nel 2016 e si attesta al 42,2 per cento nel 2019.

Segnala, inoltre, come già a legislazione vigente nel 2017 sia prevista una riduzione dell'IRES dal 27,5 al 24 per cento. Ulteriori interventi di riduzione della pressione fiscale verranno realizzati con la prossima legge di bilancio, disattivando il previsto incremento dell'IVA per l'anno 2017 e introducendo ulteriori misure di riduzione del carico fiscale sulle imprese.

Al finanziamento di queste misure contribuirebbe, secondo la Nota, la strategia di contrasto all'evasione, che privilegia attività in grado di incentivare l'assolvimento degli obblighi tributari e favorire l'emersione spontanea delle basi imponibili rispetto ai tradizionali interventi di controllo e accertamento *ex-post*.

Riguardo alla valutazione delle maggiori entrate da destinare al Fondo per la riduzione della pressione fiscale per l'anno 2017, la stima degli introiti è stata effettuata valutando gli incassi permanenti realizzati nel periodo gennaio-agosto 2016, cui sono stati aggiunti gli introiti che si prevede di incassare nei restanti quattro mesi dell'anno (settembre-dicembre). Il raffronto con le entrate permanenti effettivamente incassate nel 2015 evidenzia maggiori risorse per 380 milioni di euro. Pertanto, in sede di predisposizione del disegno di Legge di Bilancio 2017, limitatamente al 2017, saranno iscritti 380 milioni nello stato di previsione dell'entrata e, contestualmente, nel predetto Fondo.

La Nota di aggiornamento al DEF 2016 reca inoltre i dati relativi alle entrate registrate nel 2015, aggiornati sulla base dei dati di preconsuntivo diffusi dall'Istat con il comunicato del 23 settembre scorso.

In particolare, rispetto alle stime delle entrate 2015 contenute nel DEF (antecedenti al rendiconto 2015), le entrate tributarie relative a tale anno sono lievemente riviste al rialzo (da 492,7 miliardi a 493,5 miliardi), mentre le stime delle entrate contributive sono confermate al valore di 218,5 miliardi. Rispetto al PIL, la cui stima è stata rivista lievemente al rialzo, le entrate tributarie confermano il peso percentuale già indicato nel DEF in

30,1 punti, mentre per le entrate contributive viene registrata una riduzione del rapporto da 13,4 a 13,3 per cento.

Per quanto attiene al periodo di previsione, i dati della Nota risultano coerenti con lo scenario aggiornato riguardante le variabili esogene internazionali e l'informazione di contabilità nazionale. Pertanto, le nuove previsioni di gettito riflettono il rallentamento delle prospettive di crescita nel breve periodo rispetto alle attese formulate nel DEF 2016.

Confrontando le previsioni della Nota con quelle contenute nel DEF, evidenzia, in riferimento al 2016, una riduzione, in valore assoluto, delle stime riguardanti le entrate tributarie per 2,1 miliardi. Tale differenza è determinata da una rilevante contrazione delle imposte indirette (-4,4 miliardi di euro), parzialmente compensata da una revisione al rialzo delle stime delle imposte dirette (2,6 miliardi) nonché da una riduzione delle previsioni relative alle imposte in conto capitale (-0,3 miliardi).

In rapporto al PIL, la riduzione delle entrate tributarie (dal 29,6 al 29,5 per cento) è determinata da un incremento dell'incidenza delle imposte dirette (da 14,7 a 14,8 per cento) e da una contrazione delle imposte indirette (da 14,7 al 14,4 per cento).

La revisione delle stime delle entrate contributive registra una lieve variazione in valore assoluto (+213 milioni di euro), che non modifica peraltro il corrispondente valore in rapporto al PIL (13,1 per cento).

Anche per ciascuno degli anni 2017, 2018 e 2019 le stime aggiornate delle entrate tributarie, rispetto alle previsioni di aprile, registrano una revisione al ribasso, con riduzioni, in valore assoluto, di 4,3 miliardi nel 2017, 7,2 miliardi nel 2018 e 6,8 miliardi nel 2019. Analogamente al 2016, tale riduzione è imputabile prevalentemente alla contrazione delle imposte indirette, che evidenziano, in ciascun anno del periodo considerato, una revisione al ribasso per oltre 6 miliardi di euro (quasi 7 miliardi nel 2019).

Per effetto della riduzione delle stime di crescita del prodotto interno lordo, nella Nota in esame rimane confermata la previsione di aprile 2016 relativa al rapporto entrate tributarie/PIL nell'anno 2017 (29,7 per cento). Tale previsione si riduce invece, rispetto al DEF, per il 2018 ed il 2019, di circa 0,2 punti percentuali annui, attestandosi, rispettivamente, al 29,6 per cento e al 29,4 per cento.

L'aggiornamento delle stime relative ai contributi sociali evidenzia una sostanziale conferma in valore assoluto per il 2017 ed una riduzione negli anni 2018 e 2019, pari, rispettivamente, a 1,7 miliardi e a 2,1 miliardi. In rapporto al PIL, le entrate contributive nel 2017 aumentano, rispetto ai valori indicati nel DEF, di 0,1 punti percentuali (da 13,0 per cento a 13,1 per cento), mentre vengono confermate le previsioni del DEF per gli anni 2018 e 2019 (rispettivamente 13,1 e 13,3 per cento).

Quanto al capitolo IV sulle riforme e le raccomandazioni del Consiglio dell'Unione europea, rammenta in primo luogo – per ciò che attiene ai profili di competenza della Commissione Finanze – come la Raccomandazione n.1 inviti l'Italia, tra l'altro, ad assicurare l'attuazione puntuale del programma di privatizzazioni al fine di accelerare la riduzione del debito pubblico mediante le conseguenti entrate straordinarie.

Nel percorso di riduzione del debito esposto nel quadro programmatico, che nel quadriennio 2016-2019 è previsto decrescere di oltre 6 punti percentuali di PIL (dal 132,8 per cento al 126,6 per cento), è previsto un significativo concorso dei proventi da privatizzazioni, pari, per ciascuno degli anni considerati, allo 0,1 per cento di PIL nel 2016 e allo 0,5 per cento annuo nel triennio 2017-2019. Le entrate previste per il 2016 sono state riviste al ribasso rispetto al DEF 2016, dallo 0,5 allo 0,1 per cento del PIL.

Il programma per i prossimi anni prevede proventi da privatizzazioni pari allo 0,5 per cento del PIL l'anno nel 2017 e 2018, e allo 0,3 per cento nel 2019.

In particolare, i risultati delle privatizzazioni raggiunti nell'anno 2015 indicano

proventi per 6,9 miliardi di euro (pari allo 0,4 per cento del PIL), derivanti da cessioni di partecipazioni dirette e altri proventi finanziari realizzati.

Gli obiettivi prefissati per il 2016 nei precedenti documenti di programmazione e confermati dalla Nota di aggiornamento prevedono: proventi per 0,9 miliardi di euro (pari allo 0,1 per cento del PIL) da cessioni di partecipazioni dirette e altri proventi finanziari; proventi per 0,9 miliardi di euro (pari allo 0,1 per cento del PIL) da cessioni di partecipazioni indirette, per un totale di circa 1,7 miliardi di euro. Tali cifre non includono i dati relativi ai proventi da dismissioni immobiliari.

La Nota ricorda inoltre che i proventi derivanti dalla cessione delle partecipazioni dirette dello Stato sono destinati alla riduzione del debito pubblico. I proventi derivanti dal collocamento delle partecipazioni detenute indirettamente dal MEF tramite società controllate, invece, possono essere distribuiti all'azionista pubblico sotto forma di pagamento di un dividendo straordinario e quindi essere destinati alla riduzione del debito pubblico, oppure contribuire al rafforzamento patrimoniale delle capogruppo.

Più in dettaglio, il Governo ha reso noto che a luglio 2016 è stato effettuato il collocamento sul mercato di ENAV S.p.A. con un introito lordo pari a circa 833 milioni, affluiti al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato.

A fine maggio 2016 il Ministero dell'economia e delle finanze ha conferito una quota del 35 per cento di Poste Italiane alla Cassa Depositi e Prestiti, tramite un aumento di capitale riservato da 2,9 miliardi. Sempre a maggio 2016, il Consiglio dei Ministri ha approvato la definizione dei criteri di privatizzazione e delle modalità di dismissione della partecipazione detenuta dal MEF nel capitale di Ferrovie dello Stato Italiane S.p.A.: tuttavia, la complessità degli aspetti regolatori dell'operazione, afferenti in particolar modo alla definizione della proprietà e della gestione della rete infrastrutturale, ha

comportato una dilatazione dei tempi connessi alla sua realizzazione, con plausibile rinvio al 2017.

A giugno si è conclusa l'operazione relativa a Grandi Stazioni, società partecipata da Ferrovie dello Stato Italiane S.p.A., attiva nel settore della gestione, valorizzazione e riqualificazione delle stazioni ferroviarie: i proventi realizzati, pari a circa 850 milioni, sono stati interamente destinati al rafforzamento patrimoniale della capogruppo.

Al riguardo, il Governo ribadisce l'intenzione di proseguire il processo di privatizzazione, compatibilmente con le condizioni di mercato.

Per quanto riguarda la dismissione di immobili pubblici, le vendite di immobili nel 2015 hanno garantito introiti di 946 milioni, superando l'obiettivo di 500 milioni (rivisto al ribasso dalla Nota di aggiornamento al DEF 2015, rispetto all'originaria previsione di 1 miliardo). Il DEF 2016 ha previsto introiti per 1.150 milioni nel 2016, mentre per i successivi tre anni sono previsti introiti per 900 milioni annui.

La Nota di aggiornamento al DEF 2016 afferma che, alla data del 30 giugno 2016, i proventi derivanti da operazioni di alienazione del patrimonio immobiliare disponibile da parte degli Enti locali ammontano a circa 243 milioni; per il 2016, si stima che tali introiti raggiungano i 400 milioni. La stima per il 2016 relativa alle dismissioni di immobili di proprietà degli Enti di previdenza è pari a 300 milioni. Con riferimento alle vendite degli immobili di proprietà dello Stato effettuate nel corso del 2016, ad oggi, i proventi ammontano a circa 15,7 milioni. È prevista la realizzazione di circa 50 milioni entro la fine del 2016. Il totale di tali alienazioni, pertanto, dovrebbe raggiungere nel 2016 la cifra di 750 milioni di euro.

A ciò vanno aggiunti i proventi derivanti dal collocamento sul mercato delle quote dei fondi immobiliari gestiti da INVIMIT. Il valore degli immobili pubblici apportati complessivamente a tali fondi ammonta a circa 400 milioni. Tuttavia tali proventi potranno essere contabilizzati a

riduzione dell'indebitamento netto negli anni in cui tali vendite saranno realizzate.

Ricorda che INVIMIT SGR (Investimenti Immobiliari Italiani, Società di gestione del risparmio) ha l'obiettivo di valorizzare il patrimonio pubblico attraverso fondi diretti (i3-Inail, i3-Regione Lazio, i3-Inps, i3-Università, i3-Sviluppo Italia e i-3 Patrimonio Italia) e il fondo dei fondi 'i-3 Core'.

Sul fronte delle politiche fiscali, nella medesima Raccomandazione n.1 si invita inoltre l'Italia: a trasferire il carico fiscale dai fattori di produzione al consumo e al patrimonio; a ridurre numero e portata delle agevolazioni fiscali e completare la riforma del catasto entro il primo semestre 2017; ad attuare provvedimenti per migliorare il rispetto dell'obbligo tributario, anche mediante sistemi elettronici di fatturazione e pagamento.

Con riferimento agli obiettivi di allargamento della base imponibile e trasferimento del carico fiscale dai fattori produttivi al patrimonio e al consumo (di cui alla Raccomandazione del Consiglio del 12 luglio 2016, 2016/C299/01, punto 13), la Nota di aggiornamento al DEF affida all'abolizione dell'imposta patrimoniale sulla prima casa rilevanti effetti di redistribuzione, nonostante i rilievi della UE su tale misura che appare non coerente con politiche di *tax design* a favore del settore produttivo.

Nel medesimo solco di interventi, il Governo afferma che valuterà, con le prossime leggi di bilancio, la possibilità di agire sull'IRPEF in base agli spazi finanziari disponibili.

In relazione alla necessità di ridurre numero e portata delle agevolazioni fiscali, ricorda che nel DEF 2016 il Governo aveva anticipato che il riordino delle spese fiscali (*tax expenditures*) sarebbe avvenuto nel quadro delle procedure di bilancio. La Nota in esame, come già segnalato, non contiene il rapporto programmatico sulle spese fiscali previsto dal decreto legislativo n. 160 del 24 settembre 2015. Segnala tuttavia come il Cronoprogramma per le riforme preveda che con il nuovo quadro regolatorio, il Governo rivedrà annual-

mente le *tax expenditures* esistenti considerando il loro impatto economico e presenterà un rapporto al Parlamento insieme alla legge di bilancio.

Con riferimento specifico alle aliquote IVA, con la manovra contenuta nel prossimo disegno di legge di bilancio il Governo conferma l'impegno a disattivare nel 2017 l'innalzamento delle aliquote dell'imposta previsto dalle precedenti leggi di stabilità, stimando che dalla disattivazione derivino ulteriori riduzioni della pressione fiscale.

Rammenta che la legge di stabilità 2016 ha rinviato al 2017 gli aumenti disposti dalla legge di stabilità 2015. In sintesi è previsto l'incremento progressivo delle aliquote IVA ordinaria e ridotta (dal 22 al 24 per cento nel 2017 e al 25 per cento nel 2018 e dal 10 al 13 per cento nel 2017). La clausola prevede inoltre un innalzamento delle accise su benzina e gasolio dal 2018. Tali aumenti possono essere sostituiti da provvedimenti che assicurino gli stessi effetti positivi, con maggiori entrate o risparmi di spesa.

Gli effetti finanziari stimati della clausola di salvaguardia, come derivanti dal posticipo operato con la legge di stabilità 2016, sono: nel 2017, 15.133 milioni di euro, derivanti dall'incremento delle aliquote IVA; nel 2018, 19.921 milioni di euro, di cui 19.571 derivanti dall'incremento delle aliquote IVA, e 350 milioni derivanti dall'incremento delle accise.

Il Governo riferisce l'impegno a disattivare l'innalzamento delle aliquote IVA nel 2017, non esplicitando se l'intervento riguarderà anche gli innalzamenti IVA previsti per il 2018. Non vengono menzionati i previsti aumenti di accise, anch'essi decorrenti dal 2018.

Sempre in materia di IVA, il cronoprogramma del Governo menziona, tra le misure in avanzamento da completare entro il 2016, l'adozione di misure fiscali sul regime del gruppo IVA, oltre che sull'imposizione sui redditi d'impresa.

Relativamente alla riforma del catasto, rispetto al termine indicato dalle raccomandazioni (primo semestre 2017) per il completamento dell'intervento, il crono-

programma del Governo stima che la revisione dei valori catastali sarà oggetto di interventi più generali e organici, previo allineamento delle basi dati necessari per valutare accuratamente gli effetti di gettito e distributivi sui contribuenti, e distribuisce detto intervento tra il 2016 e il 2018.

In ordine alle criticità evidenziate dall'UE sul basso livello di rispetto dell'obbligo tributario, il Governo afferma che la strategia di contrasto all'evasione privilegia attività in grado di incentivare l'assolvimento degli obblighi tributari e favorire l'emersione spontanea delle basi imponibili rispetto ai tradizionali interventi di controllo e accertamento *ex post*.

Quanto al miglioramento dell'efficienza della giustizia tributaria, segnala come nel periodo aprile-giugno 2016 le controversie tributarie pendenti si siano ridotte del 9,5 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, a conferma di un *trend* positivo iniziato già dal mese di giugno 2012. Il processo tributario telematico, dopo l'iniziale sperimentazione partita a dicembre 2015 in Toscana e Umbria, si estenderà ad altre 6 Regioni (Abruzzo, Molise, Liguria, Piemonte, Emilia-Romagna e Veneto) entro fine 2016. In questa prima fase attuativa, tuttavia, vige il principio della facoltatività della scelta.

Nel solco degli interventi volti a ridurre il carico fiscale sui fattori produttivi (di cui alla Raccomandazione del Consiglio del 12 luglio 2016, 2016/C299/01, punto 13), il Governo anticipa altresì nella Nota di aggiornamento taluni interventi fiscali di finanza per la crescita, di prossima definizione nel disegno di legge di bilancio 2017-2019, che fanno parte del Piano Industria 4.0 e sono finalizzati a far affluire capitali verso il sistema produttivo ed in particolare verso le PMI.

Il Piano Nazionale Industria 4.0 sostanzialmente sviluppa le conclusioni dell'indagine conoscitiva parlamentare su *Industria 4.0*, condotta dalla Commissione Attività produttive della Camera. Sulle proposte contenute nel documento conclusivo, approvato all'unanimità il 30 giugno 2016, si è registrata la sostanziale condivisione da parte del Governo.

Le misure oggetto di valutazione sono:

a) il rifinanziamento del « superammortamento » (introdotto con la legge di Stabilità 2016) e la sua declinazione in base al tipo di investimento effettuato dalle imprese;

b) la proroga e il potenziamento del credito d'imposta per la ricerca e sviluppo (di cui al decreto – legge n. 145 del 2013 e alla Legge di stabilità 2015);

c) la modifica della detassazione dei premi di produttività;

d) il rifinanziamento del Fondo di garanzia per le PMI, con l'avvio di una sua riforma;

e) alcune misure a favore delle startup, quali i piani individuali di risparmio (PIR), ovvero un piano d'incentivo fiscale.

Segnala come solo alcune delle misure predette compaiano nella Tabella del cronoprogramma delle riforme, che prevede entro il 2016:

il provvedimento di rilancio degli investimenti con sgravi fiscali per investimenti nel capitale delle PMI (Piano Industria 4.0);

il rifinanziamento del Fondo di garanzia PMI, con l'avvio di una sua riforma;

il rafforzamento delle misure agevolative per *start-up* e PMI innovative.

Sono allo studio interventi specifici di finanziamento tramite la Cassa Depositi e Prestiti, il cui nuovo Piano industriale 2016-2020 mobilità di risorse (117 miliardi nel periodo) da destinare al *venture capital*, all'innovazione, allo sviluppo e all'internazionalizzazione delle imprese.

Tra gli strumenti agevolativi per gli investimenti in beni strumentali è richiamata la cosiddetta « Nuova Sabatini » (disciplina poi integrata con l'articolo 8 del decreto – legge n. 3/2015, cosiddetta « Sabatini-ter »).

Per quanto invece attiene al settore bancario e finanziario, la Raccomandazione n. 3 sollecita l'Italia ad accelerare il

ridimensionamento dello *stock* dei crediti deteriorati, anche migliorando ulteriormente la disciplina dell'insolvenza e del recupero crediti, nonché a completare rapidamente l'attuazione delle riforme in corso in materia di governo societario nel settore bancario.

Al riguardo, la Nota, nel ribadire che le banche si presentano al momento solide e che i rischi di instabilità appaiono circoscritti, ricorda come il Governo si sia mostrato consapevole dei limiti del sistema del credito italiano, ed in particolare dell'eccessiva frammentazione dell'offerta, ma anche della limitatezza delle fonti finanziarie alternative al credito bancario, e dei ritardi nel recupero dei crediti deteriorati. Pertanto, nel 2015 e nel 2016 sono state introdotte importanti riforme nel settore bancario, quale quella delle banche popolari, delle fondazioni bancarie e delle banche di credito cooperativo (BCC).

Al fine di consentire l'effettuazione di operazioni di cartolarizzazione dei crediti in sofferenza è stato inoltre introdotto il meccanismo di garanzia sulla cartolarizzazione delle sofferenze (GACS), specificamente in favore degli operatori bancari.

Tuttavia, la Nota rileva come l'elevata incidenza delle sofferenze sui prestiti all'economia delle banche italiane (17,8 per cento) rappresenti ancora un forte freno all'attività di erogazione di nuovo credito, in particolare per le banche di minori dimensioni, che negli anni della crisi hanno erogato credito principalmente alle piccole e medie imprese.

La Nota rileva poi come, a fronte del dato riportato PNR di aprile 2016 sul tempo di recupero dei crediti – che rimane più alto rispetto ad altri Paesi – il differenziale con le migliori pratiche si vada riducendo, anche grazie al processo telematico, che ha consentito di ridurre a 367 giorni il tempo medio per la conclusione del primo grado nelle cause civili, e al tribunale delle imprese, che copre l'80 per cento del contenzioso annuale.

Nei due anni passati, dette innovazioni sono state rafforzate da ulteriori misure, a partire da quelle tese alla semplificazione degli adempimenti e delle procedure per il

recupero dei crediti grazie all'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché degli istituti del pegno non possessorio, che consente all'imprenditore di continuare ad utilizzare nel processo produttivo il bene concesso in garanzia, e del patto marciano, che permette l'assegnazione stragiudiziale degli immobili posti a garanzia di un finanziamento erogato ad un imprenditore. È stato istituito il fondo di investimento alternativo (FIA) denominato Fondo Atlante, sdoppiato in Atlante 1 e 2, costituito da una società di gestione del risparmio indipendente che raccoglie capitali di istituzioni finanziarie private (banche, assicurazioni e fondazioni che partecipano su base volontaria) con lo scopo di sostenere gli aumenti di capitale richiesti dall'Autorità di Vigilanza a banche che oggi si trovano a fronteggiare oggettive difficoltà di mercato e, al contempo, a far decollare il mercato delle sofferenze bancarie.

La Nota ricorda poi la legge n. 150 del 2016, recante delega per la riforma dei Confidi, approvata a luglio 2016, che prevede la regolamentazione dell'operatività e la valorizzazione di uno strumento che è in prima linea nel sostenere le micro imprese e le PMI nell'accesso al credito. In merito i principi e i criteri direttivi della delega prevedono l'adeguamento del livello di patrimonializzazione e all'ampliamento di modalità e fonti di raccolta delle risorse pubbliche, di capitale e di provvista, nonché la semplificazione amministrativa in materia.

Daniele PESCO (M5S), con riferimento agli interventi di riduzione della pressione fiscale indicati dal Governo, ritiene sia necessario approfondire taluni aspetti. In particolare rileva come sarebbe utile chiarire quali settori produttivi abbiano beneficiato principalmente delle predette misure e, in particolare, se non si sia verificato che tali interventi abbiano favorito soltanto alcune categorie, a discapito del settore delle piccole e medie imprese e dei liberi professionisti, i quali risultano penalizzati dal punto di vista del regime fiscale.

Federico GINATO (PD), *relatore*, sottolinea come le previsioni, già vigenti, di una riduzione dell'IRES dal 27,5 al 24 per cento a partire dal 2017, richiamate nella Nota di aggiornamento in esame, vadano nella direzione, auspicata dal deputato Pesco, della riduzione della pressione fiscale a carico delle imprese.

Maurizio BERNARDO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame alla seduta già convocata per la giornata di domani.

La seduta termina alle 14.15.

RISOLUZIONI

Martedì 4 ottobre 2016. — Presidenza del presidente Maurizio BERNARDO. — Interviene il viceministro dell'economia e delle finanze Luigi Casero.

La seduta comincia alle 14.15.

7-01107 Moretto: Iniziative per consentire la riammissione alla rateazione dei debiti tributari in favore dei contribuenti decaduti dal beneficio anche in relazione alle somme già rateizzate ad esito di conciliazione giudiziale e mediazione.

(Discussione e rinvio).

La Commissione inizia la discussione della risoluzione.

Sara MORETTO (PD) illustra la propria risoluzione, la quale sottopone all'attenzione del Governo la questione relativa alle iniziative da adottare per consentire la riammissione alla rateazione dei debiti tributari in favore dei contribuenti decaduti dal beneficio anche in relazione alle somme già rateizzate ad esito di conciliazione giudiziale e mediazione.

In particolare l'atto di indirizzo intende evitare che i predetti istituti della conciliazione giudiziale e della mediazione siano esclusi dalla possibilità di accedere alla riammissione alla rateazione dei ca-

ricchi tributari prevista in favore dei contribuenti decaduti dal predetto beneficio. In tal modo si completerebbe in modo chiaro il quadro delle misure, assolutamente positive, previste in tema di riammissione alla rateazione dalla legge di stabilità 2016 e dal decreto-legge n. 113 del 2016.

Ricorda infatti che l'articolo 1, commi da 134 a 138, della legge di stabilità 2016 ha introdotto la possibilità, per i contribuenti decaduti nei tre anni antecedenti al 15 ottobre 2015 dalla rateazione delle somme dovute a seguito di definizione dell'avviso di accertamento per adesione o acquiescenza, di essere riammessi al pagamento rateale.

Successivamente l'Agenzia delle entrate, con la circolare n. 13/E del 22 aprile 2016, nel precisare l'ambito operativo delle predette norme, ha chiarito che esse riguardano i contribuenti riammessi in rateazione a seguito di atto di adesione all'accertamento, al processo verbale di constatazione o all'invito a comparire, oppure per acquiescenza. L'Agenzia, peraltro, ha espressamente escluso dal novero dell'agevolazione i contribuenti decaduti che avessero avviato i relativi pagamenti sulla base degli altri istituti deflattivi del contenzioso, in particolare la conciliazione e gli accordi di mediazione. Su tale materia è in seguito intervenuto l'articolo 13-bis del citato decreto-legge n. 113 del 2016, il quale consente la riammissione alla rateizzazione dei contribuenti decaduti dal beneficio alla data del 1° luglio 2016, fino a un massimo di ulteriori 72 rate mensili, presentando apposita richiesta, anche se le rate scadute non sono state integralmente saldate; il comma 2 dell'articolo 13-bis concede altresì di ottenere un nuovo piano di rateizzazione, a condizione che le rate scadute siano integralmente pagate all'atto della domanda, anche alle dilazioni concesse, a qualsiasi titolo, in data antecedente al 22 ottobre 2015: i primi due commi della norma sembrano dunque riferirsi alle somme di cui all'articolo 19 del decreto del Presi-

dente della Repubblica n. 602 del 1973, ovvero alle rateazioni ottenute dall'agente della riscossione (Equitalia).

Segnala quindi come lo stesso articolo 13-bis rechi, al comma 3, una specifica disciplina per i debitori decaduti dal 15 ottobre 2015 al 1° luglio 2016 dai piani di rateizzazione concessi nelle ipotesi di definizione degli accertamenti di cui al decreto legislativo n. 218 del 1997, o di omessa impugnazione degli stessi: tali contribuenti possono ottenere, a semplice richiesta, la concessione di un nuovo piano di rateizzazione anche se, all'atto della presentazione della richiesta stessa, le rate eventualmente scadute non siano state saldate.

In tale contesto rileva come il menzionato comma 3 dell'articolo 13-bis si riferisca alle rateazioni concesse dall'Agenzia delle entrate, con riferimento agli accertamenti con adesione e per acquiescenza (omessa impugnazione) indicati dal decreto legislativo n. 218 del 1997; la norma non menziona espressamente gli altri due istituti deflattivi del contenzioso, ovvero la mediazione e la conciliazione, disciplinati, rispettivamente, dagli articoli 17-bis e 48 del decreto legislativo n. 546 del 1992 sul processo tributario.

Segnala tuttavia come, sia l'accertamento con adesione sia la mediazione e la conciliazione siano tre istituti deflattivi del contenzioso che perseguono la medesima finalità, ossia definire bonariamente e velocemente la pretesa contenuta nell'atto di accertamento, e come tutti e tre gli istituti presentino le medesime modalità di versamento, con possibilità di rateazione.

Ritiene, pertanto, che escludere dall'ambito operativo della riammissione di cui all'articolo 13-bis del decreto-legge n. 113 del 2016 gli istituti della mediazione e della conciliazione determinerebbe una ingiustificata disparità di trattamento tra fattispecie analoghe, contraddicendo in tal modo lo spirito della disposizione introdotta.

In tale contesto la risoluzione impegna il Governo a intraprendere ogni iniziativa utile, di carattere interpretativo o normativo, affinché sia rispettato il dettato del

menzionato articolo 13-*bis* del decreto-legge n. 113 del 2016, che rinvia globalmente alla definizione degli accertamenti di cui al decreto legislativo n. 218 del 1997, includendovi anche i predetti istituti della mediazione e della conciliazione.

La risoluzione impegna inoltre il Governo a riammettere, anche con un'iniziativa interpretativa aderente alla nuova normativa in vigore dal 2016, alla dilazione del pagamento anche le somme già rateizzate ad esito di conciliazione giudiziale e mediazione nel processo tributario.

Auspica quindi che sia possibile discutere e approvare in tempi rapidi la risoluzione, al fine di risolvere in tempi brevi la questione affrontata dall'atto di indirizzo.

Maurizio BERNARDO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito della discussione alla seduta già convocata per la giornata di giovedì 6 ottobre prossimo.

La seduta termina alle 14.20.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

COMITATO DEI NOVE:

Istituzione del Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione e deleghe al Governo per la ridefinizione della disciplina del sostegno pubblico per il settore dell'editoria e dell'emittenza radiofonica e televisiva locale, della disciplina di profili pensionistici dei giornalisti e della composizione e delle competenze del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti. Procedura per l'affidamento in concessione del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale. C. 3317-3345-B, approvato dalla Camera e modificato dal Senato	68
--	----

SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo interinale in vista di un accordo di partenariato economico tra la Comunità europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la parte Africa centrale, dall'altra, con Allegati, fatto a Yaoundé il 15 gennaio 2009 e a Bruxelles il 22 gennaio 2009. C. 3945, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	69
Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2016, Allegato I e Annesso. Doc. LVII, n. 4- <i>bis</i> (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	69

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante disciplina della dirigenza della Repubblica. Atto n. 328 (Rilievi alla I Commissione) (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i>)	72
--	----

COMITATO RISTRETTO:

Agevolazioni in favore delle <i>start-up</i> culturali nonché modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, in materia di raccolta di capitali tra il pubblico per la valorizzazione e la tutela dei beni culturali. C. 2950 Ascani	73
---	----

COMITATO DEI NOVE

Martedì 4 ottobre 2016.

Istituzione del Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione e deleghe al Governo per la ridefinizione della disciplina del sostegno pubblico per il settore dell'editoria e dell'emittenza radiofonica e televisiva locale, della disciplina di profili pensionistici dei giornalisti e della composizione e delle competenze del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti. Procedura per l'affidamento in con-

cessione del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale.

C. 3317-3345-B, approvato dalla Camera e modificato dal Senato.

Il Comitato si è riunito dalle 13.05 alle 13.15.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 4 ottobre 2016. — Presidenza della presidente Flavia PICCOLI NARDELLI.

La seduta comincia alle 13.15.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo interinale in vista di un accordo di partenariato economico tra la Comunità europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la parte Africa centrale, dall'altra, con Allegati, fatto a Yaoundé il 15 gennaio 2009 e a Bruxelles il 22 gennaio 2009.

C. 3945, approvato dal Senato.

(Parere alla III Commissione).

(Esame e rinvio)

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, poiché non vi sono obiezioni, accoglie la richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Umberto D'OTTAVIO (PD), *relatore*, riferendo sul disegno di legge di ratifica, chiarisce che quest'Accordo interinale è un passaggio verso un vero e proprio Accordo di Partenariato economico tra la Comunità europea e i suoi Stati membri, da un lato, e i paesi che aderiscono alla comunità dell'Africa centrale, dall'altro. Ricorda anche che l'Unione europea ha un'intensa attività di politica estera, la quale – per quanto concerne gli Stati che insistono sul continente europeo e dell'Asia viciniera – si sostanzia in accordi di associazione i quali, a loro volta, costituiscono un passaggio intermedio verso l'adesione vera e propria all'Unione europea. In definitiva, l'atto oggi all'esame si incastona nella gamma di accordi che l'Unione europea come tale stringe, ora con i Paesi che potenzialmente potrebbero aderire nell'ambito delle politiche di allargamento, ora con i Paesi che per ragioni geopolitiche non potranno mai aderire. L'accordo interinale con l'Africa centrale, dunque, è solo un passaggio verso un accordo di partenariato economico che, verosimilmente, sarà il momento più saliente della cooperazione tra le parti. L'obiettivo di tale accordo di partenariato è costituito da una prossimità rafforzata tra l'Unione europea e l'Africa centrale per uno sviluppo sostenibile e un innalzamento del livello del reddito delle popolazioni africane. In

tale contesto, il quadro commerciale è ritenuto un vettore essenziale per lo sviluppo e per il rafforzamento del tessuto socio-economico e per un incremento qualitativo e quantitativo dei beni e dei servizi prodotti ed esportati dall'Africa centrale. All'articolo 12 dell'Accordo interinale si dice anche che, nel corso delle trattative per l'Accordo di partenariato, dovrà essere approfondita la riflessione sul senso e sull'attuazione dei rapporti economici e commerciali.

In realtà, l'unico articolo che appare di stretta competenza della Commissione cultura è quello inerente alla proprietà intellettuale e, quindi, al diritto d'autore. Nell'articolo 58 dell'Accordo di cui si propone la ratifica le parti si impegnano a proseguire i negoziati per una più efficace tutela della proprietà intellettuale, anche in vista di un potenziamento delle iniziative di integrazione regionale nell'Africa centrale per migliorare le leggi in materia e prevenire più efficacemente gli abusi in danno dei diritti di proprietà intellettuale. Ricorda, inoltre, che per la prosecuzione dei negoziati l'Accordo prevede una spesa di circa 17.500 euro all'anno. Nel rinviare al testo dell'Accordo, che è in distribuzione, propone di esprimere un parere favorevole.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2016, Allegato I e Annesso.

Doc. LVII, n. 4-bis.

(Parere alla V Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Simona Flavia MALPEZZI (PD), *relatrice*, rammenta preliminarmente che la « Nota di aggiornamento » del Documento di economia e finanza viene presentata alle Camere entro il 27 settembre di ogni anno per aggiornare le previsioni econo-

niche e di finanza pubblica del DEF, in ragione della maggiore stabilità e affidabilità delle informazioni disponibili sull'andamento del quadro macroeconomico. L'articolo 10-bis della legge di contabilità pubblica (n. 196 del 2009) prevede che la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza contenga: l'eventuale aggiornamento delle previsioni macroeconomiche e di finanza pubblica per l'anno in corso e per il restante periodo di riferimento; l'eventuale aggiornamento degli obiettivi programmatici già individuati dal DEF; le eventuali modifiche e integrazioni al DEF conseguenti alle raccomandazioni del Consiglio europeo; l'obiettivo di saldo netto da finanziare del bilancio dello Stato e di saldo di cassa del settore statale; l'indicazione dei principali ambiti di intervento della manovra di finanza pubblica per il triennio successivo, con una sintetica illustrazione degli effetti finanziari attesi dalla manovra stessa in termini di entrata e di spesa, ai fini del raggiungimento degli obiettivi programmatici.

Nella nota di aggiornamento all'esame, il Governo conferma sostanzialmente l'impostazione di politica economica delineata del Documento di Economia e Finanza (DEF) dello scorso mese di aprile, con alcune modifiche di adattamento ad un diverso scenario macroeconomico. Con riferimento ai dati di crescita, il Governo mette in evidenza come l'incremento dello 0,3 per cento del PIL reale, registrato nel primo trimestre del 2016, abbia subito un rallentamento in corso d'anno, comune a tutta l'area dell'euro, influenzato da significativi elementi di rischio per la crescita quali l'uscita della Gran Bretagna dall'Unione europea, gli eventi politici in Turchia e l'ondata di terrorismo che ha scosso l'Europa. Il Governo ha ritenuto di abbassare quindi la previsione di crescita del PIL reale per il 2016 dall'1,2 allo 0,8 per cento. Con riferimento alle previsioni tendenziali – che si basano sulla legislazione vigente e tengono conto, in particolare, degli effetti sull'economia degli aumenti di imposte indirette (c.d. clausole di salvaguardia) – le stime per il 2017 sono state

viste al ribasso, con una riduzione in termini di PIL da +1,2 per cento a +0,6 per cento). Restano immutate le prospettive di crescita per il biennio successivo. Lo scenario di previsione programmatica incorpora, invece, gli effetti sull'economia delle misure che il Governo intende presentare al Parlamento con il disegno di legge di bilancio 2017. Rispetto al quadro tendenziale, nel 2017, si profila un incremento del tasso di crescita del PIL di 0,4 punti percentuali.

Per quanto più specificamente riguarda le competenze della Commissione cultura, la Nota fa presente, anzitutto, che « sono state ridimensionate le raccomandazioni su cui hanno agito in modo efficace le riforme del mercato del lavoro e della scuola ». Conseguentemente, evidenzia che nessuna delle Raccomandazioni 2016 è riferibile all'area di *policy* Scuola. Nell'ambito delle Raccomandazioni approvate dal Consiglio dell'Unione europea il 13 maggio 2015, la Raccomandazione n. 5 faceva riferimento, tra l'altro, nell'ambito degli sforzi per ovviare alla disoccupazione giovanile, all'adozione ed attuazione della già prevista riforma della scuola e al rafforzamento dell'istruzione terziaria professionalizzante. Nella sezione dedicata a *Istruzione e ricerca*, la Nota illustra lo stato di attuazione della legge c.d. « Buona scuola », ad un anno dalla sua entrata in vigore, ed evidenzia gli interventi più rilevanti che hanno riguardato anche il settore universitario e quello della ricerca. In particolare, per il settore scuola, la Nota sottolinea, in particolare: il rilevante numero di assunzioni di personale docente, anche di sostegno, attuato negli ultimi due anni grazie al piano straordinario di assunzioni e al concorso bandito a febbraio 2016. Grazie all'introduzione dell'organico del potenziamento, ogni istituto ha avuto 6-7 docenti in più: nel primo ciclo le aree più potenziate sono state quelle linguistica e artistico-musicale, mentre nel secondo ciclo quelle socio-economica, artistico-musicale, linguistica e scientifica; l'avvio del piano straordinario di ispezioni nelle scuole paritarie, con particolare riferimento agli istituti secon-

dari di secondo grado (per il fenomeno, noto a tutti, dei « diplomifici »); l'avvio della valutazione per i dirigenti scolastici e la prosecuzione del percorso di valutazione delle scuole, che prevede il completamento, entro dicembre 2016, del primo rapporto sulla valutazione esterna (a seguito di visite che coinvolgeranno il 10 per cento delle scuole). I due aspetti sono fra loro connessi. Infatti, i dirigenti scolastici troveranno, nel decreto di conferimento dell'incarico triennale, anche gli obiettivi di miglioramento individuati nel rapporto di autovalutazione che tutte le scuole hanno elaborato fra gli anni scolastici 2014/2015 e 2015/2016; la previsione di bandire il concorso per dirigenti scolastici, al fine di limitare le reggenze (che oggi sono 1.400 su 7.200 dirigenti scolastici titolari) alle sole 335 scuole sottodimensionate. È un passaggio al quale ha fatto riferimento anche il Ministro Giannini nel corso dell'audizione presso la Commissione cultura del 21 settembre scorso. In quella sede, anzi, il Ministro ha auspicato che i passaggi preliminari, con l'espressione del parere del Consiglio di Stato sul regolamento che disciplina la procedura, e con la conseguente richiesta di autorizzazione al MEF, si possano concludere nel giro di un paio di mesi. Sempre nell'ambito del settore scuola, la Nota richiama l'elaborazione del Piano nazionale per la formazione dei docenti, presentato proprio il 3 ottobre, e alle risorse destinate ai docenti, oltre che per la formazione, anche per la valorizzazione del merito (a proposito del *bonus*, la Nota fa presente che lo hanno ricevuto circa 248.000 docenti su circa 624.000); al rilevante investimento realizzato per l'edilizia scolastica, unitamente all'attivazione dell'Anagrafe nazionale, alla ricostituzione dell'Osservatorio nazionale, alla programmazione nazionale triennale; al fascicolo elettronico nei singoli istituti scolastici; alle misure per collegare istruzione e lavoro, fra le quali l'alternanza scuola lavoro obbligatoria, l'attivazione dei laboratori territoriali per l'occupabilità, la previsione di assegnazione del 30 per cento delle risorse agli ITS sulla base di parametri qualitativi, fra

i quali l'occupabilità dei ragazzi. In argomento, la Nota anticipa che è di prossima emanazione la Carta dei diritti e dei doveri degli studenti in alternanza scuola-lavoro e che si realizzerà una cabina di regia fra il MIUR e il Ministero del lavoro per rafforzare la filiera dell'educazione professionalizzante e facilitare la transizione dalla scuola al lavoro. La relatrice ricorda che il Governo ha investito notevoli risorse finanziarie e organizzative per lanciare «una via italiana al Sistema Duale» basata sul rafforzamento delle esperienze lavorative durante il percorso scolastico e su un maggiore coinvolgimento delle imprese italiane nella crescita professionale degli studenti degli ultimi anni della scuola secondaria superiore. Tale progetto è partito in via sperimentale nell'ambito del sistema di istruzione e formazione professionale (IeF.P.). Evidenzia che nella Nota di aggiornamento si fa riferimento al Piano nazionale della scuola digitale previsto in epoca coeva alla legge n. 107. Ricorda, quindi, che in tale atto di pianificazione, il Governo aveva stanziato un miliardo, di cui al momento ne è stato impegnato un importo di 360.000.000 di euro, corrispondenti all'avvio dei due terzi delle azioni previste dal piano medesimo, con previsione di avvio delle rimanenti entro la fine del 2016. La Nota accenna, inoltre, all'aumento delle risorse per il funzionamento delle scuole e all'avvio della campagna di comunicazione sullo *school bonus* e prevede, infine, che le deleghe previste dalla stessa legge sulla Buona scuola saranno esercitate entro fine 2016.

Con riferimento all'università, la Nota richiama l'emanazione, ad agosto 2016, del Piano triennale di sviluppo del sistema universitario 2016-2018 ed evidenzia che è in fase di attuazione l'operatività del Fondo per le cattedre universitarie del merito Giulio Natta, previsto dalla legge di stabilità 2016. Ricorda, al riguardo, che il DPCM attuativo deve essere sottoposto al parere parlamentare.

Con riferimento alle istituzioni AFAM, la Nota, oltre a richiamare il consolidamento delle risorse e la ripartizione meritocratica dei finanziamenti sulla base di

parametri rigorosi, fa presente che è in via di approvazione il decreto del Presidente della Repubblica sulle nuove regole per il reclutamento e che è allo studio un processo di statizzazione delle Accademie storiche e degli Istituti musicali pareggiati.

In relazione alla ricerca – per gli aspetti che riguardano più direttamente la Commissione – la Nota fa presente che sono state stanziati le risorse per l'attuazione delle prime misure previste nel PNR 2015-2020 e richiama lo schema di decreto legislativo per la semplificazione delle attività degli enti pubblici di ricerca, che proprio in questi giorni è all'esame della Commissione cultura. Inoltre, richiama le risorse stanziati per la promozione dei primi dottorati innovativi con forte vocazione industriale, per l'attrazione di ricercatori di eccellenza e per la costituzione di quattro nuovi *master*, nonché le misure di sostegno agli studiosi italiani che intendano partecipare ai bandi europei per lo *European Research Council*. Infine, la Nota anticipa che, fra le iniziative a sostegno delle imprese che saranno definite con la legge di bilancio 2017-2019 – nell'ambito del Piano nazionale Industria 4.0 – vi sarà il finanziamento della ricerca 4.0 potenziando i *cluster* e i dottorati, oltre che lo sviluppo delle competenze 4.0 attraverso percorsi universitari e ITS dedicati e la diffusione della cultura 4.0 attraverso Scuola digitale e alternanza scuola-lavoro.

Con riferimento al settore culturale, infine, la Nota richiama, in particolare, le nuove risorse – pari ad un miliardo – destinate dal CIPE, il primo maggio scorso, al Piano Cultura e turismo, a valere sul Fondo sviluppo e coesione 2014-2020. Tali risorse sono state destinate a 33 interventi di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale, nonché al potenziamento del turismo culturale e al rilancio della competitività territoriale del paese.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.35.

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO

Martedì 4 ottobre 2016. — Presidenza della presidente Flavia PICCOLI NARDELLI.

La seduta comincia alle 13.35.

Schema di decreto legislativo recante disciplina della dirigenza della Repubblica.

Atto n. 328.

(Rilievi alla I Commissione).

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto, rinviato nella seduta del 28 settembre 2016.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, ricorda che lo scorso 27 settembre la relatrice, collega Manzi, aveva illustrato la sua relazione e che nella seduta del 28 settembre erano intervenuti i colleghi Carrocci, Malisani e Vacca. Chiede se vi siano altri interventi.

Manuela GHIZZONI (PD) svolge alcune considerazioni secondo l'indirizzo indicato dalla collega Manzi, con particolare riferimento al tema della valutazione. Esprime particolare apprezzamento per la parte finale della relazione, che coglie perfettamente il fine della legge delega e dello schema di decreto che è quello di liberarsi da rigidi meccanismi per far posto alle novità delle politiche di settore, senza però andare oltre il segno e indurre fenomeni di demotivazione. Con riferimento ai requisiti previsti per la partecipazione al concorso per la dirigenza pubblica, ritiene che, accanto al possesso di dottorato di ricerca o di *master* di secondo livello, debba essere previsto, in alternativa, anche l'aver frequentato le scuole di specializzazione che costituiscono un percorso di studi assai qualificante. Pur apprezzando la scelta del concorso con i tre anni di servizio a tempo determinato,

ritiene utile prevedere, possibilmente già nella fase di selezione, criteri che tengano conto di talune specializzazioni, soprattutto per i ruoli di dirigente tecnico. Ciò vale soprattutto per il settore dei Beni culturali, ma anche per le università, dove alcune specialità rischiano di essere disperse. Suggerisce la creazione di registri speciali per i ruoli tecnici che potrebbero consentire di salvaguardare la specificità e la peculiarità di alcune professionalità.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.45.

COMITATO RISTRETTO

Martedì 4 ottobre 2016.

Agevolazioni in favore delle *start-up* culturali nonché modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, in materia di raccolta di capitali tra il pubblico per la valorizzazione e la tutela dei beni culturali.

C. 2950 Ascani.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 13.45 alle 14.15.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2016. Doc. LVII, n. 4-bis, Allegato I e Annesso (Parere alla V Commissione) (*Esame e rinvio*) 74

SEDE CONSULTIVA

Martedì 4 ottobre 2016. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI.

La seduta comincia alle 14.

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2016.

Doc. LVII, n. 4-bis, Allegato I e Annesso.
(Parere alla V Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Enrico BORGHI (PD), *relatore*, ricorda che la Commissione inizia oggi l'esame delle parti di competenza della Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza (DEF), la cui presentazione – a partire da quest'anno – avviene ai sensi della legge 4 agosto 2016, n.163, che è intervenuta su numerose disposizioni della legge di contabilità e finanza pubblica anche modificando i contenuti e i termini per la presentazione della Nota.

Segnala quindi che, per quanto riguarda gli obiettivi di politica economica, nel documento il Governo ribadisce gli

obiettivi di rilancio della crescita e dell'occupazione perseguiti, fin dall'inizio del suo insediamento, attraverso un programma pluriennale di riforme strutturali volte a migliorare la competitività del sistema produttivo, il sostegno degli investimenti privati e il rilancio di quelli pubblici. Oltre a tali interventi, nel documento si segnala la necessità di adottare misure per fronteggiare le conseguenze del sisma del 24 agosto 2016 nel Centro Italia che, al di là della necessaria ricostruzione delle zone colpite dal terremoto, rendono prioritario programmare interventi antisismici per mettere in sicurezza la popolazione, il territorio e il patrimonio abitativo. In tale ambito, riveste importanza decisiva la messa in sicurezza complessiva del territorio attraverso interventi urgenti di risanamento ambientale e idrogeologico. Ricorda che la Commissione ha segnalato in vari atti e provvedimenti la necessità di politiche e di stanziamenti adeguati per la difesa del suolo e la messa in sicurezza del territorio; sul fronte della prevenzione antisismica, la Commissione sta svolgendo un'indagine conoscitiva proprio a seguito dei recenti eventi sismici. Evidenzia quindi che, per quanto riguarda gli investimenti, nel documento si prevede un rafforzamento generale degli incentivi fiscali per il settore privato già previsti da precedenti

disposizioni normative. Nell'ambito di tali misure, rientrano le detrazioni fiscali per il recupero edilizio e la riqualificazione energetica, il cui positivo impatto sugli investimenti è da anni oggetto di costante monitoraggio da parte della Commissione, come dimostra l'ultimo *dossier* del Servizio Studi della Camera, in collaborazione con il Cresme, in cui le proiezioni dei dati, basati sulle rilevazioni dei primi sette mesi dell'anno, sembrano far registrare investimenti pari a circa 29 miliardi in tutto il 2016, ossia il maggior numero di investimenti veicolati dalle agevolazioni fiscali nel corso degli ultimi anni. Ricorda che la Commissione ha segnalato in più atti di indirizzo e in occasione dell'esame di vari provvedimenti l'esigenza di rendere stabili e strutturali le predette detrazioni, includendovi ed estendendo in maniera permanente anche il consolidamento statico ed antisismico degli edifici, tematica questa divenuta di attualità in conseguenza dei recenti eventi sismici.

Evidenzia che la Nota di aggiornamento, inoltre, indica le misure che sono state adottate in risposta alle raccomandazioni della Commissione europea formulate nel 2016. Segnala che di interesse per la Commissione sono i provvedimenti attuativi della legge delega di riforma della pubblica amministrazione n. 124 del 2015, riguardanti, ad esempio, la modifica della disciplina della conferenza di servizi, la riorganizzazione del Corpo forestale dello Stato, la disciplina dei servizi pubblici locali, nonché i provvedimenti in corso di esame presso le Commissioni parlamentari, quali lo schema di decreto legislativo volto all'individuazione delle attività dei privati assoggettate a segnalazione certificata di inizio attività (SCIA), silenzio assenso, comunicazione preventiva e titolo espresso (atto n. 322). Le misure adottate e in avanzamento negli ambiti di competenza della Commissione, che non sono inquadrabili tra gli interventi in risposta alle raccomandazioni del 2016, sono elencate nell'aggiornamento del cronoprogramma delle riforme già presentato nel Programma nazionale di riforma nel DEF 2016, nonché riportate nei paragrafi « In-

frastrutture e nuovo Codice degli appalti » e « Ambiente e sostenibilità » della Nota.

Per quanto riguarda le infrastrutture, la Nota segnala le deliberazioni adottate dal CIPE nella seduta del 10 agosto 2016 quanto all'individuazione delle aree tematiche e al riparto delle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione, nonché all'assegnazione di risorse a varie opere stradali e ferroviarie. In materia di appalti pubblici e concessioni, la Nota dà conto dei provvedimenti attuativi del nuovo Codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo n. 50 del 2016, adottati e in corso di adozione tra i quali rientrano le linee guida di carattere generale, da adottare con decreto del Ministro delle infrastrutture, e le linee guida dell'ANAC. Per quanto riguarda la prima tipologia di provvedimenti, sono all'esame del Ministero delle infrastrutture taluni schemi di linee guida proposti dall'ANAC, tra cui quelli sul direttore dei lavori e sul direttore dell'esecuzione. Quanto alla seconda tipologia, l'ANAC ha adottato alcune linee guida, mentre altre sono in fase di consultazione pubblica. Si tratta di un processo articolato, sul quale la Commissione sta svolgendo un attento monitoraggio, nell'ambito dell'indagine conoscitiva con la 8^a Commissione (Lavori pubblici) del Senato, allo scopo di acquisire elementi di informazione e di valutazione non solo sullo stato di attuazione della nuova disciplina sui contratti pubblici, ma anche sulle eventuali ipotesi di modifica. Ricorda, infatti, che, ai sensi dell'articolo 1, comma 8, della citata legge delega n. 11 del 2016, entro un anno dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, il Governo può adottare disposizioni integrative e correttive nel rispetto dei principi e criteri direttivi e della procedura definita dalla medesima legge. Nell'ambito degli interventi destinati alle aree urbane, la Nota prospetta, tra l'altro, la realizzazione di residenze universitarie, di interventi per lo sviluppo di ciclo-stazioni e strutture di mobilità dolce entro il 2016. In proposito, segnala anche

le proposte di legge in materia di mobilità dolce all'esame delle Commissioni parlamentari.

Per quanto riguarda le politiche in materia di ambiente, fa presente come nella Nota si segnali che sono in corso di attuazione le principali disposizioni del cosiddetto collegato ambientale (legge n. 221 del 2015). Nel documento si fa presente che sono stati adottati taluni provvedimenti, alcuni dei quali sono in attesa di pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* (tra i quali il decreto per la definizione delle modalità e dei termini per la concessione del credito di imposta alle imprese sulle spese sostenute per interventi di bonifica dell'amianto su beni e strutture produttive, nonché il decreto per la disciplina del funzionamento del Fondo per la progettazione preliminare e definitiva degli interventi di bonifica di beni contaminati da amianto della pubblica amministrazione). Il documento segnala, inoltre, che l'attuazione della delega concernente la remunerazione dei servizi ecosistemici e ambientali è in fase di avanzamento e da concludere entro il 2017. Al riguardo, ricorda che tale delega, concessa dall'articolo 70 della legge n. 221 del 2015, è scaduta il 2 agosto scorso. Il cronoprogramma degli interventi in materia ambientale prevede, inoltre, che nel 2016 vengano adottate misure in materia di: bonifiche e danno ambientale, con interventi volti alla semplificazione delle bonifiche per i soggetti estranei alla contaminazione, e riforma dei SIN (nell'ambito dello schema di decreto legislativo in materia di SCIA in corso di esame); gestione dei rifiuti, recanti interventi sull'autorità di regolamentazione e progressivo passaggio dalla tassa alla tariffa, nonché riforma dei consorzi (nell'ambito della riforma dei servizi pubblici locali). Alla fine del 2016 viene invece indicato il cronoprogramma della riforma in materia di distretti idrografici. Secondo quanto indicato dal cronoprogramma, come già prospettato nel DEF 2016, inoltre, è in fase di definizione un provvedimento legislativo (cosiddetto *Green Act*), contenente misure in materia di fiscalità ambientale, economia circolare,

energie rinnovabili e mobilità, di cui si prevede l'adozione entro il 2017. In proposito, segnala che la Commissione, nel parere sul DEF 2016, aveva già segnalato la necessità che le misure previste nel *Green Act* trovino più opportunamente collocazione nell'ambito della prossima legge di stabilità, al fine di garantirne un'attuazione già a partire dagli inizi del prossimo anno. Si fa, altresì, riferimento nel cronoprogramma al disegno di legge contenente la riforma della *governance* dei Parchi e delle aree protette, attualmente in corso di esame al Senato. Segnala, inoltre, che ulteriori interventi di interesse della Commissione riguardano le misure in materia di revisione della spesa relativamente agli acquisti nella pubblica amministrazione; in tale ambito, rientra l'ingresso di CONSIP nel mercato dei lavori di manutenzione.

Quanto alla programmazione 2014-2020 dei fondi strutturali e di investimento europei (SIE), il documento ricorda, infine, che il CIPE, nel mese di agosto 2016, ha approvato le modalità di utilizzo delle risorse stanziare dall'articolo 1, comma 674, della legge n. 190 del 2014 (legge di stabilità per il 2015), pari a complessivi 90 milioni di euro per il triennio 2015-2017, per rafforzare la Strategia nazionale per lo sviluppo delle Aree Interne.

In conclusione, si riserva di presentare una proposta di parere, valutando gli elementi che eventualmente emergeranno nel corso del dibattito in Commissione.

Ermete REALACCI, *presidente*, nel ricordare che nella giornata odierna il Parlamento europeo ha ratificato l'Accordo siglato alla Conferenza sul clima di Parigi, auspica che il Governo avvii nel più breve tempo possibile la ratifica di tale Accordo, trasmettendo il relativo disegno di legge alle Camere, affinché il relativo *iter* parlamentare si concluda rapidamente. Condivide, inoltre, le osservazioni svolte dal relatore Borghi in merito alla necessità che le misure previste nel *Green Act* trovino collocazione nell'ambito della prossima legge di stabilità, al fine di garantirne un'attuazione già a

partire dagli inizi del prossimo anno e di assicurare, in tal modo, la certezza dell'applicazione di provvedimenti che reputa idonei a rilanciare l'economia del Paese. Nell'auspicare, infine, che i colleghi facciano pervenire al relatore even-

tuali rilievi o segnalazioni utili per la predisposizione del parere, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.15.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2016. Doc. LVII, n. 4-bis. (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	79
Ratifica ed esecuzione dei seguenti trattati: <i>a)</i> Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dello Stato del Qatar sui servizi aerei, con Allegato, fatto a Roma il 24 settembre 2002, con Accordo per l'introduzione di emendamenti, fatto a Roma il 16 aprile 2012; <i>b)</i> Accordo sui servizi di trasporto aereo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica algerina democratica e popolare, con Allegati, fatto ad Algeri il 22 gennaio 2013; <i>c)</i> Accordo sui servizi aerei tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica socialista del Vietnam, con Allegati, fatto a Roma il 21 giugno 2013; <i>d)</i> Accordo di cooperazione nel campo dei trasporti marittimi tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica algerina democratica e popolare, fatto ad Algeri il 14 novembre 2012; <i>e)</i> Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Kosovo sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Pristina il 24 luglio 2014; <i>f)</i> Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Moldova sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Roma il 19 settembre 1997; <i>g)</i> Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo di sua altezza serenissima il Principe di Monaco concernente la regolamentazione del trasporto internazionale di viaggiatori e di merci su strada, fatto a Roma l'8 novembre 2012; <i>h)</i> Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Montenegro sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Roma il 12 marzo 2014; <i>i)</i> Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Serbia sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto ad Ancona il 15 ottobre 2013; <i>l)</i> Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Azerbaijan sul trasporto marittimo, fatto a Roma il 14 luglio 2014; <i>m)</i> Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Principato di Andorra concernente la regolamentazione del trasporto internazionale di viaggiatori e di merci su strada, fatto a Bruxelles il 19 maggio 2015. C. 3917 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	82
INTERROGAZIONI:	
5-08994 Prodan: Iniziative per garantire la possibilità per i passeggeri di trasportare le biciclette sui treni	83
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	84
5-09178 Prina: Raddoppio ferroviario della tratta Milano-Mortara, anche in relazione ai gravi disagi che si verificano sulle tratte a binario unico	83
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	85
5-09561 Di Stefano: Emissione da parte dell'Enac di un bando di gara europeo per l'affidamento della gestione delle attività dell'ufficio cerimoniale di Stato presso l'aeroporto di Fiumicino	83
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	86
5-08475 Mura: Iniziative in merito all'attuazione delle norme sul Registro dei passeggeri aerei ..	83
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	87

COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni per lo sviluppo del trasporto ferroviario delle merci. C. 1964 Oliaro ed altri 83

SEDE CONSULTIVA

Martedì 4 ottobre 2016. — Presidenza del presidente Michele Pompeo META.

La seduta comincia alle 13.10.**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2016.****Doc. LVII, n. 4-bis.**

(Parere alla V Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Michele Pompeo META, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Pierdomenico MARTINO (PD) *relatore*, nell'illustrare la Nota, evidenzia che essa reca in primo luogo una revisione al ribasso delle stime sull'andamento dell'economia italiana per l'anno in corso rispetto alle previsioni formulate nel DEF di aprile 2016, stimando una crescita per il 2017 pari all'1 per cento (contro l'1,2 per cento previsto ad aprile) in considerazione dei segnali negativi derivanti dal rallentamento della crescita in tutta l'area dell'euro e da fattori internazionali quali la *Brexit* e la situazione politica in Turchia (questi due paesi rappresentano peraltro il 7,8 per cento delle esportazioni italiane).

Anche per gli anni successivi, la Nota espone una revisione verso il basso delle previsioni. Il tasso di crescita previsto nei due anni successivi è dell'1,3 per cento nel 2018 e dell'1,2 per cento nel 2019, in entrambi i casi 0,2 punti percentuali al di sotto della previsione DEF 2016, a causa

di un abbassamento della crescita prevista dell'economia mondiale e del commercio internazionale.

La previsione di crescita del PIL reale per il 2016 si colloca allo 0,8 per cento in calo di 0,4, punti rispetto al DEF di aprile.

Sotto il profilo dell'analisi del contesto economico, il quadro internazionale sottostante la Nota di aggiornamento è leggermente meno favorevole rispetto a quello del DEF. In particolare, rispetto alle tendenze del prossimo triennio, si rileva una revisione al ribasso della crescita ipotizzata per il commercio mondiale di 0,9 punti percentuali nel 2016 (al 2,1 per cento) e di 1,2 punti percentuali nel 2017 (al 2,6 per cento). Inoltre la Nota sottolinea diversi fattori di rischio associati allo scenario internazionale. Accanto alla prosecuzione delle tensioni geopolitiche e al rallentamento del commercio mondiale, essa evidenzia in particolare i possibili effetti di un'ulteriore possibile decelerazione della congiuntura internazionale.

In tale contesto, con riferimento agli obiettivi di finanza pubblica, il conseguimento del pareggio di bilancio strutturale (cioè al netto delle *una tantum* e dell'andamento del ciclo) che costituisce, per l'Italia, l'obiettivo di medio termine di finanza pubblica fissato in conformità con gli impegni assunti in sede di Unione europea sarebbe conseguito nel 2019, ma già nel 2018 l'Italia sarebbe prossima all'obiettivo.

L'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche per il 2016 si collocerebbe al 2,4 per cento del PIL (rispetto al 2,3 per cento previsto nel DEF di aprile) sostanzialmente in linea con la legge di stabilità 2016. L'indebitamento netto tendenziale 2017 è rivisto dall'1,4 del DEF all'1,6 per cento del PIL in conseguenza del peggioramento del quadro macroeconomico, e a questa cifra devono essere aggiunti 0,9 punti percentuali di PIL di clausole di salvaguardia che il Governo conferma di voler disattivare.

Il quadro delineato, unito all'esigenza di investimenti che il Governo dettaglia nel testo del documento, richiede pertanto una manovra per il 2017 pari allo 0,5 per cento del PIL, da dettagliare nella legge di bilancio.

Il rapporto debito/PIL salirebbe rispetto alla stima prevista nel DEF del 132,4 al 132,8. Tale rapporto è comunque previsto in discesa nel triennio a venire fino al 126,6 per cento nel 2019 (al 120,6 al netto dei sostegni agli altri Paesi dell'area dell'euro).

Per quanto concerne gli aspetti di più stretta attinenza con gli aspetti di interesse della Commissione, segnala preliminarmente che non sono più presenti raccomandazioni europee essendo stato dato riscontro all'ultima raccomandazione riportata nell'anno 2015, concernente l'approvazione del Piano strategico nazionale della portualità e della logistica, oggetto anche di osservazioni nel parere reso lo scorso anno in occasione dell'esame della relativa nota di aggiornamento.

Vengono invece riportati esiti e prospettive del processo di privatizzazioni che interessano, tra le altre, Poste italiane e Ferrovie dello Stato.

Al riguardo, segnala che non è riportato il collocamento sul mercato della seconda tranche di Poste Italiane, che è attualmente all'esame della nostra Commissione, facendosi esclusivamente riferimento alla già avvenuta prima tranche di privatizzazione, nonché del conferimento al MEF, entro la fine del 2016, di una partecipazione al capitale di Poste Italiane, nella misura del 35 per cento.

Inoltre, con riguardo alla privatizzazione di Ferrovie dello Stato, il documento precisa che «la notevole complessità degli aspetti regolatori dell'operazione di privatizzazione di Ferrovie dello Stato prevista entro il 2016, afferenti in particolar modo alla definizione della proprietà e della gestione della rete infrastrutturale, ha comportato una dilatazione dei tempi connessi alla sua realizzazione, con plausibile rinvio al 2017».

Sul punto, è opportuno ricordare che Ferrovie dello Stato italiane ha di recente presentato il nuovo Piano Industriale 2017-2026 che prevede investimenti per 94 miliardi di euro, di cui 73 miliardi per le infrastrutture, 14 miliardi per il materiale rotabile e 7 miliardi per lo sviluppo tecnologico. Di queste risorse, 58 miliardi di euro sono già disponibili: 23 miliardi in autofinanziamento e 35 miliardi già stanziati.

Inoltre, è imminente la scadenza del contratto di programma tra Rete ferroviaria italiana e Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, sia per quanto riguarda la parte investimenti sia per quanto riguarda la parte servizi. A breve sarà quindi presentato il nuovo schema di contratto 2017-2021 che costituirà il punto di riferimento per la programmazione degli investimenti sulla rete ferroviaria per il prossimo quinquennio.

Oltre a ciò la Commissione dovrà esaminare anche l'aggiornamento 2016 al contratto di programma in corso di vigenza.

Sono invece indicati, alcuni interventi che hanno formato oggetto di esame da parte di questa Commissione e che vengono riportati nel paragrafo dedicato alle riforme.

In tale ambito, viene richiamata – nel quadro della riforma complessiva della Pubblica Amministrazione – il decreto legislativo sui servizi pubblici locali, attuativo della «legge Madia» e che contiene importantissime norme relative al trasporto pubblico locale riguardo al quale la nostra Commissione dovrà esprimere i rilievi. Il Governo prevede di completare l'iter relativo al testo entro il 2016.

Si prevede quindi l'approvazione definitiva – anche in questo caso entro il 2016 – del disegno di legge sulla concorrenza, attualmente all'esame del Senato, che interviene in numerosi settori di competenza di questa Commissione (soprattutto nel settore postale, delle comunicazioni telefoniche, della disciplina dell'assicurazione obbligatoria per responsabilità civile derivante dalla guida di autoveicoli eccetera).

Viene altresì citato il Piano nazionale italiano per la banda larga ad alta velocità 2016-2020, con un bilancio da circa 4 miliardi, finalizzato alla realizzazione della rete pubblica a banda ultralarga nelle cosiddette « aree bianche », quelle cioè a fallimento di mercato. È opportuno evidenziare come, in attuazione del piano, siano già stati emanati due bandi. Rispetto al primo bando, secondo quanto riportato da fonti di stampa, sono stati proposti dei ricorsi giurisdizionali da parte di alcune compagnie telefoniche. Risulta che la Commissione abbia già prefigurato lo svolgimento dell'audizione del ministro competente per avere ragguagli sullo stato di attuazione del piano medesimo.

Con riferimento alle politiche di settore si dà conto degli interventi in fase di avanzamento nell'ambito della portualità e della logistica con specifico riferimento alla riforma delle autorità portuali e all'attuazione delle altre nove azioni previste dal piano della portualità e della logistica, nonché degli interventi nel settore del trasporto su ferro con la messa a disposizione di oltre 12 miliardi di euro per il trasporto ferroviario e di oltre 1 miliardo di euro per le reti metropolitane.

Peraltro, nella Nota si legge che « con la realizzazione del Catasto nazionale delle infrastrutture, grazie al decreto MISE che istituisce il Sistema informativo nazionale federato delle infrastrutture (SINFI), tutte le informazioni relative alle infrastrutture presenti sul territorio, sia nel sottosuolo che nel sopra suolo, saranno disponibili in un'unica banca dati e ciò permetterà di velocizzare lo sviluppo delle reti a banda ultralarga e risparmiare sui costi di posa della fibra ».

Alla luce del quadro appena delineato si riserva quindi di formulare una proposta di parere sulla base degli elementi che emergeranno nel corso dell'esame.

Vincenzo PISO (Misto-USEI-IDEA) chiede sia possibile acquisire ulteriori informazioni ed approfondimenti sia in relazione al nuovo piano industriale delle Ferrovie dello Stato, sia in merito alle prospettive di Rete ferroviaria italiana e al

rinnovo del relativo contratto di servizio, possibilmente prevedendo lo svolgimento di una specifica audizione sui temi richiamati.

Michele Pompeo META, *presidente*, comunica di aver già assunto contatti in vista dell'audizione suggerita dal collega Piso, riservandosi di fissarne la data in una prossima riunione dell'ufficio di presidenza. Per quanto concerne lo schema di contratto con Rete ferroviaria italiana – in scadenza –, comunica che ne è imminente la presentazione alla Commissione, la quale potrà svolgere ogni opportuno approfondimento in merito prima di esprimersi su di esso.

Anna Maria CARLONI (PD) chiede chiarimenti alla presidenza in ordine allo svolgimento dell'audizione anche i rappresentanti della società Poste italiane, già a suo tempo prevista.

Michele Pompeo META, *presidente*, ricorda alla collega Carloni che l'audizione di rappresentanti della società Poste italiane è stata posticipata anche in virtù della situazione di incertezza che permane sulla strategia che si intende seguire nella seconda fase di privatizzazione della suddetta società. Nel ricordare che la Commissione, ove non intervengano atti formali, resta titolare della facoltà di esprimersi sul provvedimento di privatizzazione della società Poste italiane, ritiene che ragioni di opportunità hanno suggerito di procedere con i relativi lavori non appena il quadro della situazione si sarà maggiormente delineato.

Marco DI STEFANO (PD) chiede se sia possibile prendere visione del Piano industriale decennale che Ferrovie dello Stato italiane ha di recente presentato.

Michele Pompeo META, *presidente*, reputa che rientra nelle facoltà della Com-

missione richiedere il piano industriale citato, anche in virtù della sua natura strategica, fermo restando che non è titolata ad esprimere un parere su di esso. Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Ratifica ed esecuzione dei seguenti trattati: *a)* Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dello Stato del Qatar sui servizi aerei, con Allegati, fatto a Roma il 24 settembre 2002, con Accordo per l'introduzione di emendamenti, fatto a Roma il 16 aprile 2012; *b)* Accordo sui servizi di trasporto aereo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica algerina democratica e popolare, con Allegati, fatto ad Algeri il 22 gennaio 2013; *c)* Accordo sui servizi aerei tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica socialista del Vietnam, con Allegati, fatto a Roma il 21 giugno 2013; *d)* Accordo di cooperazione nel campo dei trasporti marittimi tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica algerina democratica e popolare, fatto ad Algeri il 14 novembre 2012; *e)* Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Kosovo sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Pristina il 24 luglio 2014; *f)* Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Moldova sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Roma il 19 settembre 1997; *g)* Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo di sua altezza serenissima il Principe di Monaco concernente la regolamentazione del trasporto internazionale di viaggiatori e di merci su strada, fatto a Roma l'8 novembre 2012; *h)* Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Montenegro sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Roma il 12 marzo 2014; *i)* Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Serbia sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto ad Ancona il 15 ottobre 2013; *l)* Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Azerbaijan sul trasporto marittimo, fatto a Roma il 14 luglio 2014; *m)* Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Principato di Andorra concernente la regola-

mentazione del trasporto internazionale di viaggiatori e di merci su strada, fatto a Bruxelles il 19 maggio 2015.

C. 3917 Governo.

(Parere alla III Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 28 settembre.

Michele Pompeo META, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Federico FAUTTILLI (DeS-CD), *relatore*, ricorda che nella precedente seduta si era deciso di rinviare l'espressione del prescritto parere sul provvedimento di ratifica in esame, in virtù di una richiesta di ulteriori approfondimenti pervenuta da esponenti del MoVimento 5 Stelle. Ribadisce quindi alla Commissione la sua proposta di esprimere parere favorevole.

Arianna SPESSOTTO (M5S) nel ribadire, a nome del suo gruppo, le perplessità già espresse nella precedente occasione, annuncia il voto contrario sulla ratifica oggi all'esame della Commissione.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 13.30.

INTERROGAZIONI

Martedì 4 ottobre 2016. — Presidenza del presidente Michele Pompeo META. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Umberto Del Basso De Caro.

La seduta comincia alle 13.40.

5-08994 Prodani: Iniziative per garantire la possibilità per i passeggeri di trasportare le biciclette sui treni.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Aris PRODANI (Misto) replicando, si dichiara soddisfatto della risposta, pur sottolineando che nell'immediato futuro sarà necessario verificare se il preannunciato rinnovamento del materiale rotabile destinato ai servizi di ambito regionale, potrà consentire l'auspicato ampliamento dell'offerta di mobilità ferroviaria per i passeggeri con biciclette al seguito ed incentivare così un settore strategico, trainante per il turismo.

5-09178 Prina: Raddoppio ferroviario della tratta Milano-Mortara, anche in relazione ai gravi disagi che si verificano sulle tratte a binario unico.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Francesco PRINA (PD), replicando, osserva che il tratto ferroviario in titolo ha da sempre svolto un ruolo strategico per il trasporto pendolare in Lombardia e che, pertanto, non appare più procrastinabile il raddoppio dei binari nei tratti citati nell'atto ispettivo; invita quindi il Governo a garantirne la realizzazione il prima possibile.

5-09561 Di Stefano: Emissione da parte dell'Enac di un bando di gara europeo per l'affidamento della gestione delle attività dell'ufficio cerimoniale di Stato presso l'aeroporto di Fiumicino.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Marco DI STEFANO (PD), replicando, ribadisce la propria perplessità in ordine al fatto che il consiglio di amministrazione di ENAC, in regime di *prorogatio*, abbia avviato le procedure per l'affidamento ad esterni di un servizio delicato come il cerimoniale di Stato presso l'aeroporto di Fiumicino, da sempre svolto dal competente personale interno, che ha dimostrato di poter fornire un servizio di elevata qualità; nel ricordare altresì che tale soluzione comporterà un aggravio complessivo delle spese, invita il Governo a compiere gli opportuni e necessari approfondimenti al riguardo.

5-08475 Mura: Iniziative in merito all'attuazione delle norme sul Registro dei passeggeri aerei.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Romina MURA (PD), replicando, si dichiara pienamente soddisfatta della risposta, con la quale il sottosegretario ha fornito i necessari chiarimenti in ordine alle esigenze di tutela della privacy e della sicurezza dei passeggeri del trasporto aereo, connesse all'adozione, a livello europeo, del registro dei passeggeri aerei.

Michele Pompeo META, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.

COMITATO RISTRETTO

Disposizioni per lo sviluppo del trasporto ferroviario delle merci.

C. 1964 Oliaro ed altri.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 14 alle 14.05.

ALLEGATO 1

5-08994 Prodani: Iniziative per garantire la possibilità per i passeggeri di trasportare le biciclette sui treni.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In relazione ai quesiti posti, si fa presente che il trasporto delle biciclette in treno è disciplinato, come è noto, dall'articolo 5 del Regolamento (CE) n. 1371/2007 relativo ai diritti e agli obblighi dei passeggeri nel trasporto ferroviario, il quale stabilisce, tra l'altro, che le imprese ferroviarie consentono ai passeggeri di portare sul treno, se del caso dietro pagamento, le biciclette se sono facili da maneggiare, se ciò non pregiudica il servizio ferroviario specifico e se il materiale rotabile lo consente.

In particolare, Trenitalia specifica che l'utenza ha la possibilità di trasportare gratuitamente la propria bicicletta, qualora la stessa risulti di dimensioni non superiori a cm 80x110x40, sia smontata e contenuta in una sacca ovvero si tratti di una bici pieghevole di ultima generazione opportunamente chiusa.

Per quanto concerne, invece, i treni del trasporto regionale, è anche possibile trasportare – sui convogli caratterizzati con l'apposito pittogramma bici, peraltro indicato in orario – velocipedi a due ruote montati, e anche con pedalata assistita, purché di lunghezza non superiore a 2 metri, in ragione di una bicicletta per viaggiatore.

Tuttavia, per i servizi in ambito regionale – che, come è noto, rientrano nelle competenze delle singole regioni e province autonome – vanno verificate le condizioni che regolamentano il trasporto della bicicletta montata a bordo treno, in quanto possono variare da una regione all'altra.

In merito, ritengo opportuno far presente che nell'Allegato Strategie per le infrastrutture di trasporto e logistica al Documento di Economia e Finanza 2016, sono contenute precise indicazioni circa la specifica volontà di incoraggiare ed incentivare la mobilità sostenibile nelle aree urbane ed extraurbane. Nell'ambito delle misure a sostegno di una mobilità sostenibile, contenute nella suddetta legge, rientra anche il consistente rinnovo del parco rotabile dedicato al trasporto pubblico locale e regionale, che sarà tra l'altro declinato, mediante l'acquisizione di treni con allestimenti uniformi e che tengano conto anche delle esigenze degli utenti con bicicletta al seguito.

Quanto allo sviluppo del cicloturismo, preciso che il sistema nazionale di ciclovie turistiche è stato inserito al comma 640 dell'articolo 1 della legge di Stabilità 2016 con l'assegnazione di 91 milioni di euro per il triennio 2016-2018 e che lo scorso 27 luglio è stato sottoscritto il Protocollo d'intesa MIT-MIBACT e Regioni interessate per le ciclovie Del Sole, Ven-To e Dell'Acqua.

Oltre a inserirsi in una politica per la mobilità sostenibile e dolce, e a promuovere in generale l'uso della bicicletta, la rete delle ciclovie turistiche nazionali vuole contribuire a sviluppare il cicloturismo in Italia.

Le piste ciclabili rappresentano una priorità per il Governo e l'obiettivo è garantire alle ciclovie la stessa dignità delle altre strade; la ciclabilità deve uscire dalla sua marginalità e le ciclovie suindicate costituiscono il punto di partenza.

ALLEGATO 2

5-09178 Prina: Raddoppio ferroviario della tratta Milano-Mortara, anche in relazione ai gravi disagi che si verificano sulle tratte a binario unico.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Come è noto, sulla rete ferroviaria nazionale gestita da RFI, le risorse destinate agli investimenti – compresi quelli inerenti la sicurezza della circolazione – e alla manutenzione sono regolati da due diversi Contratti di Programma: uno relativo agli investimenti per lo sviluppo della rete e un altro relativo ai servizi di manutenzione ordinaria e straordinaria.

Nel CdP – Parte investimenti 2012/2016, attualmente vigente, è previsto il raddoppio per fasi funzionali della linea Milano-Mortara nelle tratte Milano S. Cristoforo-Albairate/Vermezzo, Albairate/Vermezzo-Parona e Parona-Mortara. Sono inoltre previste la realizzazione delle nuove fermate di Romolo e Tibaldi, la riallocazione della stazione di Milano Porta Romana con trasformazione in fermata, la mitigazione ambientale nella tratta Milano Porta Romana-Milano S. Cristoforo e l'eliminazione di tutti i passaggi a livello esistenti.

L'aggiornamento 2016 del predetto CdP – sul quale il CIPE ha espresso parere favorevole nella seduta del 10 agosto 2016 – comprende il progetto Raddoppio Milano-Mortara con un costo complessivo di 692 milioni di euro, dei quali 225 milioni di euro disponibili; il contabilizzato al 2015 ammonta a 195 milioni di euro.

La realizzazione del raddoppio è suddivisa in sottoprogetti:

raddoppio S. Cristoforo-Vermezzo/Albairate, anticipo opere Parona-Mortara, fermata Romolo e sostituzione della travata metallica a doppio binario sul Naviglio Grande al chilometro 7+686 per un costo di 202 milioni di euro. I lavori sono iniziati nel febbraio 2007 e sono stati completati nel dicembre 2009;

fermate Milano Porta Romana e Tibaldi con un costo di 36 milioni di euro e risorse disponibili per 23 milioni di euro. Risulta essere stata realizzata la progettazione definitiva;

mitigazione ambientale Porta Romana-Milano San Cristoforo per un costo di 25 milioni di euro e progettazione definitiva realizzata;

raddoppio Albairate/Vermezzo-Parona – costo 391 milioni di euro e progettazione preliminare realizzata;

raddoppio Parona-Mortara – costo 38 milioni di euro e progettazione definitiva realizzata.

Con riferimento ai finanziamenti ancora da reperire per l'ultimazione dell'intervento, pari a 467 milioni di euro, il fabbisogno è indicato nella Sezione 2 – Fase finanziaria programmatica di cui all'ultimo aggiornamento al predetto CdP – Parte investimenti 2012/2016 attualmente vigente.

ALLEGATO 3

5-09561 Di Stefano: Emissione da parte dell'Enac di un bando di gara europeo per l'affidamento della gestione delle attività dell'ufficio cerimoniale di Stato presso l'aeroporto di Fiumicino.

TESTO DELLA RISPOSTA

In risposta al quesito posto, ed alla luce degli elementi di informazione forniti da ENAC, premetto che il bando per l'appalto del servizio di Cerimoniale di Stato presso l'aeroporto Leonardo da Vinci di Roma Fiumicino, pubblicato il 5 agosto scorso, ha dato attuazione alla delibera n. 18/2015 – tuttora valida – con cui il Consiglio di Amministrazione si era espresso, tra le altre cose, anche sulla gara in argomento.

L'oggetto del bando di gara, come può evincersi dal relativo capitolato, riguarda segnatamente l'attività di gestione delle attività poste in essere presso l'Ufficio medesimo, il quale accoglie le più alte cariche dello Stato, i rappresentanti governativi dei Paesi esteri e delle principali Organizzazioni internazionali con sede in Italia e di loro delegati in arrivo, partenza o transito.

Non si tratta, conseguentemente, di una selezione di personale da assumere, for-

mare e assegnare al Cerimoniale di Stato ma della mera gestione della funzione di rappresentanza assoluta dall'Ufficio, che impone una cura puntuale delle attività ad esso correlate attraverso un attento coordinamento con referenti e uffici di Enti e Organismi nazionali e internazionali, compagnie aeree, società di gestione e di *handling* aeroportuali, al fine di assicurare un confacente servizio di assistenza e accoglienza.

Nondimeno, la responsabilità dell'ufficio del Cerimoniale rimane affidata a un dirigente dell'ENAC e l'attività verrà svolta sotto la supervisione di funzionari ENAC di comprovata e pluriennale esperienza nella gestione dei servizi di Cerimoniale i quali, in turnazione, attenderanno alle funzioni operative e di supervisione in veste di responsabili del servizio.

ALLEGATO 4

5-08475 Mura: Iniziative in merito all'attuazione delle norme sul Registro dei passeggeri aerei.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In relazione ai quesiti posti, il Ministero dell'interno riferisce che – al fine dell'attuazione alla direttiva 2016/681/UE del Parlamento europeo e del Consiglio sull'uso dei dati del codice di prenotazione (PNR) – all'indomani della pubblicazione del provvedimento sulla *Gazzetta Ufficiale Europea* ha intrapreso una attività di studio che ha portato alla predisposizione di un articolato da inserire nello schema di legge di delegazione europea che prossimamente sarà sottoposto al consueto iter parlamentare per l'approvazione.

Lo schema prevede la collocazione presso il Ministero dell'interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza dell'« unità d'informazione sui passeggeri » (UIP), di cui all'articolo 4 della direttiva medesima. La scelta deriva dalla considerazione che i dati raccolti costituiranno un patrimonio informativo rilevante in materia di prevenzione e accertamento dei reati e sono, pertanto, trattati a fini di polizia.

Si prevede, altresì, che il trasferimento a cura dei vettori aerei dei dati del PNR comprenda anche i voli intra-UE; infatti, la direttiva, all'articolo 2, prevede la pos-

sibilità per gli Stati membri di estendere la raccolta dei dati PNR anche a tali voli.

Il favore rispetto a siffatta opzione estensiva risulta giustificato in ragione della necessità di garantire livelli di sicurezza elevati anche in relazione agli spostamenti in ambito dell'Unione, da parte di soggetti pericolosi che siano riusciti a varcare le frontiere. La previsione è stata condivisa dalla Commissione europea che, il 4 luglio scorso, ha espresso l'auspicio che alla realizzazione dell'infrastruttura di elaborazione negli Stati membri possa corrispondere l'estensione dell'ambito di applicazione anche ai voli intra-UE, consentito appunto dal citato articolo 2, raggiungendo, così, la completezza degli obiettivi di prevenzione, accertamento, indagine e azione penale nei confronti dei reati di terrorismo e dei reati gravi.

Per quel che concerne l'estensione anche agli operatori commerciali diversi dai vettori aerei, tale opzione verrà valutata in sede di adozione del decreto legislativo dopo averne esaminato la fattibilità in termini tecnico-infrastrutturali e la compatibilità con il rispetto del termine finale per il recepimento della direttiva.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Disciplina delle procedure di amministrazione straordinaria delle grandi imprese e dei complessi di imprese in crisi. C. 865 Abrignani e C. 3671-ter Governo (*Seguito esame e rinvio*)

88

SEDE REFERENTE

Martedì 4 ottobre 2016. — Presidenza del vicepresidente Ignazio ABRIGNANI. — Interviene la viceministra dello sviluppo economico, Teresa Bellanova.

La seduta comincia alle 13.05.

Disciplina delle procedure di amministrazione straordinaria delle grandi imprese e dei complessi di imprese in crisi.

C. 865 Abrignani e C. 3671-ter Governo.

(Seguito esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 27 settembre 2016.

Ignazio ABRIGNANI, *presidente*, ringrazia la viceministra Bellanova per la presenza alla seduta odierna e chiede se qualcuno dei colleghi intenda intervenire.

Gianluca BENAMATI (PD), *relatore*, ricorda che nella precedente seduta ha evidenziato le principali differenze fra i due

testi abbinati in esame. Ritiene che, a questo punto, la Commissione possa utilemente svolgere un breve e selezionato ciclo di audizioni al fine di approfondire le questioni più rilevanti che attengono alla riforma della procedura di amministrazione straordinaria.

Ignazio ABRIGNANI, *presidente*, ricordato che la proposta di legge a sua prima firma ripete i contenuti della proposta di legge C. 4852 Abrignani presentata nella XVI legislatura e sottoscritta anche da deputati del Partito democratico, sottolinea la necessità di disciplinare le procedure dell'amministrazione straordinaria soprattutto nelle fasi iniziali della procedura che, nella proposta C. 865 prevede l'intervento preliminare del Ministero dello sviluppo economico. Ritiene di procedere celermente al ciclo di audizioni per decidere successivamente, a conclusione della fase preliminare dei lavori, il testo da adottare per il seguito dell'esame.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.10.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo interinale in vista di un accordo di partenariato economico tra la Comunità europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la parte Africa centrale, dall'altra, con Allegati, fatto a Yaoundé il 15 gennaio 2009 e a Bruxelles il 22 gennaio 2009. C. 3945 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	89
Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2016. Doc. LVII, n. 4-bis e allegato I e annesso (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	91

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante riordino delle funzioni e del finanziamento delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura. Atto n. 327 (Rilievi alla X Commissione) (<i>Seguito esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i>)	98
---	----

SEDE CONSULTIVA

Martedì 4 ottobre 2016. — Presidenza del presidente Cesare DAMIANO.

La seduta comincia alle 13.10.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo interinale in vista di un accordo di partenariato economico tra la Comunità europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la parte Africa centrale, dall'altra, con Allegati, fatto a Yaoundé il 15 gennaio 2009 e a Bruxelles il 22 gennaio 2009.

C. 3945 Governo, approvato dal Senato.
(Parere alla III Commissione).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Cesare DAMIANO, *presidente*, segnala che il disegno di legge è già stato appro-

vato dal Senato della Repubblica e che, secondo quanto stabilito nella riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, del 29 settembre scorso, l'espressione del parere di competenza alla III Commissione avrà luogo nella seduta odierna.

Dà quindi la parola al relatore, onorevole Giorgio Piccolo, per la sua relazione introduttiva e per la sua proposta di parere.

Giorgio PICCOLO (PD), *relatore*, rileva preliminarmente che la XI Commissione è chiamata ad esprimere il proprio parere alla III Commissione sul disegno di legge Atto Camera n. 3945, approvato dal Senato, che dispone la ratifica e l'esecuzione dell'Accordo di partenariato economico (APE) tra l'Unione europea e i singoli Stati membri, da un lato, e, dall'altro, l'Africa centrale, di cui fanno parte il Camerun, la Repubblica centrafricana, il Ciad, la Repubblica democratica del Congo, il Congo

Brazzaville, la Guinea equatoriale, il Gabon, Sao Tomé e Príncipe, riuniti nella CEMAC (Comunità Economica e Monetaria dell'Africa Centrale). L'intesa, che si iscrive nell'ambito della politica europea di cooperazione allo sviluppo, è finalizzata al sostegno alla dinamica commerciale fra le Parti, improntata ad una progressiva liberalizzazione asimmetrica degli scambi ed al rafforzamento della cooperazione in tutti i settori connessi al commercio. In attesa della sottoscrizione di un accordo di partenariato completo, il cui *iter* procedurale è stato avviato sin dal 2003, la sottoscrizione dell'intesa oggi all'esame risulta al momento limitata al solo Camerun, unico fra i Paesi dell'area che l'ha sottoscritta. L'Accordo, in linea con le analoghe intese concluse dall'Unione europea, si pone come obiettivo non solo il riconoscimento ai Paesi firmatari di un accesso privilegiato al mercato europeo, ma anche quello di contribuire alla costruzione di una relazione economica e commerciale durevole fra le rispettive aree economiche.

L'Accordo interinale riguarda innanzitutto il settore dello scambio di beni ma comprende anche misure per l'assistenza commerciale, nonché su questioni di carattere istituzionale e per la risoluzione delle controversie. Sono inserite, altresì, clausole evolutive per ulteriori negoziati su specifiche materie commerciali, quali le politiche per la concorrenza e la tutela della proprietà intellettuale. Si prevede anche che le Parti potranno adottare le misure che ritengano appropriate in relazione al rispetto dei diritti umani e dei principi democratici, come anche allo Stato di diritto e a gravi casi di corruzione.

Segnala che le economie dell'Africa centrale si basano soprattutto sull'esportazione del petrolio e, per la parte residua, sul commercio di cacao, legno, rame, banane e diamanti. Le importazioni regionali dall'Unione europea consistono soprattutto in macchinari e apparecchi meccanici, veicoli, derrate alimentari e prodotti farmaceutici.

L'Accordo interinale in oggetto è stato approvato dal Parlamento europeo nel mese di giugno 2013, mentre nel luglio 2014 ha avuto luogo la ratifica da parte camerunense.

Passando, quindi, al contenuto dell'Accordo, segnala che esso consta di 108 articoli, suddivisi in otto titoli, nonché due appendici, tre allegati e un protocollo. Nell'ambito del Titolo I, che reca gli obiettivi dell'Accordo, l'articolo 1 definisce la duplice natura dell'Accordo interinale, che, da una parte, reca impegni effettivi e, dall'altra, la prospettiva di negoziati che consentano di giungere a un accordo completo di partenariato economico. L'articolo 2 enuncia gli obiettivi generali dell'Accordo, mentre l'articolo 3 concerne gli obiettivi specifici, tra i quali segnala, in particolare, l'integrazione regionale e la riduzione della povertà in Africa centrale, con il potenziamento delle capacità produttive e di esportazione e la promozione dell'attrattività per gli investimenti esteri.

Il Titolo II riguarda il partenariato per lo sviluppo. In particolare, segnala che con l'articolo 4, le parti si impegnano ad elaborare un quadro economico e istituzionale, nazionale e regionale, che favorisca la crescita di un'attività economica competitiva nell'Africa centrale.

Il successivo articolo 5 individua i settori prioritari cui indirizzare l'azione di partenariato, mentre, con l'articolo 6, le parti si impegnano ad applicare il trattato dell'Organizzazione per l'armonizzazione in Africa del diritto commerciale (OHADA) Per quanto concerne le modalità di finanziamento dello sviluppo, con l'articolo 7 si prevede il ricorso alle risorse del bilancio generale dell'Unione europea, con l'articolo 8 le parti si impegnano a sostenere l'attuazione delle norme relative al commercio, mentre l'articolo 9 prevede l'istituzione di un Fondo regionale APE (FORAPE) per il coordinamento degli aiuti finanziari. Gli articoli 10 e 11 prevedono la cooperazione, rispettivamente, in materia di adeguamento fiscale e nelle sedi internazionali. Infine, con l'articolo 12 le

parti si impegnano a proseguire una riflessione sul partenariato e sulle modalità adottate per la sua attuazione.

Con riferimento al Titolo III, che reca disposizioni riguardanti il regime commerciale dei prodotti, segnala che il Capo 1, composto dagli articoli da 13 a 28, è relativo alle misure doganali e tariffarie; il Capo 2, di cui fanno parte gli articoli da 29 a 31, reca misure riguardanti gli strumenti di difesa commerciale; il successivo Capo 3, con gli articoli da 32 a 39, disciplina le procedure doganali e le agevolazioni negli scambi. Segnala, poi, che il Capo 4, composto dagli articoli da 40 a 47, reca disposizioni riguardanti ostacoli tecnici al commercio nonché misure sanitarie e fitosanitarie; il successivo Capo 5, infine, agli articoli da 48 a 53, interviene nel campo del buon governo forestale e degli scambi commerciali di legno e prodotti forestali.

Passa, quindi, a illustrare il contenuto del Titolo IV, riguardante lo stabilimento, i servizi e il commercio elettronico. In particolare, esso consta degli articoli 54 e 55 che recano disposizioni relative, rispettivamente, al quadro generale della cooperazione e all'impegno delle parti al suo rafforzamento.

Il successivo Titolo V riguarda le regole connesse al commercio. In particolare, il Capo 1, composto dal solo articolo 56, introduce disposizioni in materia di pagamenti correnti e di movimenti di capitali, il Capo 2, con l'articolo 57, disciplina la concorrenza, il Capo 3, all'articolo 58, riguarda la proprietà intellettuale, mentre il Capo 4, all'articolo 59, introduce disposizioni inerenti gli appalti pubblici. Segnala, in particolare che, nell'ambito del Capo 5, riguardante lo sviluppo sostenibile, all'articolo 60, le parti si impegnano a condurre negoziati volti, tra l'altro, all'assunzione di futuri impegni all'utilizzo delle norme dell'Organizzazione internazionale del lavoro per la promozione del lavoro dignitoso. Il Capo 6, infine, con gli articoli da 61 a 65, riguarda la protezione dei dati personali.

Con riferimento al Titolo VI, riguardante la prevenzione e la risoluzione delle

controversie, segnala che al Capo 1, gli articoli 66 e 67 individuano, rispettivamente, le finalità e il campo di applicazione delle norme recate dal medesimo Titolo. Il Capo 2 reca, agli articoli 68 e 69, disposizioni riguardanti le procedure per le consultazioni e le mediazioni in caso di controversie. Il Capo 3, agli articoli da 70 a 84, disciplina la procedura per la risoluzione delle controversie. Il Capo 4, infine, agli articoli da 85 a 88, reca le disposizioni generali per la risoluzione delle controversie.

Il Titolo VII, agli articoli da 89 a 91, reca disposizioni riguardanti le eccezioni, con particolare riferimento a quelle generali, a quelle relative alla sicurezza nonché a quelle relative alla fiscalità, mentre il Titolo VIII, con gli articoli da 92 a 108, reca le disposizioni generali e finali.

Infine, segnala che il disegno di legge di ratifica è composto da quattro articoli, di cui gli articoli 1 e 2 recano, rispettivamente, l'autorizzazione alla ratifica e l'ordine di esecuzione dell'Accordo interinale. Il successivo articolo 3, modificato dal Senato, reca la copertura finanziaria del provvedimento, mentre l'articolo 4 disciplina l'entrata in vigore del provvedimento di ratifica.

Conclusivamente, preso atto del contenuto dell'Accordo interinale, che incide in modo estremamente limitato e indiretto sulle competenze della Commissione, propone di esprimere parere favorevole sul provvedimento all'esame.

Cesare DAMIANO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, pone in votazione la proposta di parere favorevole del relatore.

La Commissione approva la proposta di parere formulata dal relatore.

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2016.

Doc. LVII, n. 4-bis e allegato I e annesso.

(Parere alla V Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del documento.

Cesare DAMIANO, *presidente*, avverte che, secondo quanto stabilito nella riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, del 29 settembre scorso, l'espressione del parere alla V Commissione sulla Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2016 avrà luogo nella giornata di giovedì 6 ottobre.

Dà, quindi, la parola alla relatrice, on. Patrizia Maestri, per l'illustrazione del documento.

Patrizia MAESTRI (PD), *relatrice*, rileva che la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2016, della quale la Commissione avvia l'esame nella seduta odierna, reca un aggiornamento del quadro tendenziale e di quello programmatico, con riferimento tanto alle grandezze macroeconomiche quanto agli obiettivi di finanza pubblica alla luce dell'evoluzione del quadro macroeconomico e di quello geopolitico e dell'esigenza di produrre maggiori sforzi per il rilancio degli investimenti e per le emergenze che il Paese è chiamato ad affrontare in seguito agli eventi sismici e ai forti flussi di immigrazione.

Fa presente che la Nota prende atto, infatti, del rallentamento della crescita del secondo trimestre dell'anno 2016, che ha interessato tutti i Paesi dell'area dell'Euro, sul quale incidono anche nuovi fattori, quali l'uscita della Gran Bretagna dall'Unione europea, gli eventi politici in Turchia e la nuova ondata di attentati terroristici in Europa. Alla luce di questo contesto, che presenta maggiori criticità rispetto al momento di approvazione del Documento di economia e finanza, la previsione di crescita del PIL reale per il 2016 è stata ridotta dall'1,2 allo 0,8 per cento, mentre le previsioni relative al PIL nominale si riducono dal 2,2 all'1,8 per cento, scontando un'ipotesi di crescita del deflatore del PIL dell'1,0 per cento, invariata rispetto a quanto previsto nello scorso mese di aprile. Ancora più signifi-

cativa è la revisione delle previsioni per il prossimo anno: la crescita tendenziale del PIL reale nel 2017, che quindi non sconta gli effetti della manovra di finanza pubblica che viene delineata nella Nota di aggiornamento, è prevista in misura pari allo 0,6 per cento, a fronte dell'1,2 per cento previsto nel Documento di economia e finanza.

Segnala che la Nota evidenzia che, a fronte del mutato quadro internazionale e dei segnali di rallentamento della domanda interna, il Governo ha stabilito di adottare un'impostazione di politica di bilancio decisamente orientata alla crescita soprattutto in termini di composizione della manovra per il 2017-2019. Come evidenziato dal Ministro nella sua premessa alla Nota, l'Esecutivo ha rimodulato la propria politica di bilancio scegliendo, in particolare, di intervenire sulle spese e sulle entrate, dando priorità agli interventi che favoriscono investimenti e produttività, pur continuando nel processo di consolidamento della finanza pubblica.

In particolare, la previsione programmatica di crescita del PIL reale italiano per il 2017 è pari all'1 per cento, con una correzione dello 0,4 per cento rispetto allo scenario tendenziale. La crescita programmatica è, invece, stimata in misura pari all'1,3 per cento nel 2018 e all'1,2 per cento nel 2019, con una riduzione dello 0,2 per cento rispetto alle previsioni del mese di aprile. Rispetto alle previsioni programmatiche, nel 2018 vi sarebbe un incremento dello 0,1 del prodotto interno lordo, mentre nel 2019 si registrerebbe una riduzione di identico valore percentuale. L'impatto macroeconomico delle misure programmatiche, dopo aver prodotto una crescita dello 0,4 per cento nell'anno 2017, sarebbe, infatti, sostanzialmente neutro nell'anno 2018 e leggermente negativo (-0,1 per cento), nell'anno 2019.

Rileva che anche le previsioni tendenziali relative ai principali indicatori di finanza pubblica risentono del contesto economico meno favorevole. In particolare, per quanto riguarda il 2016, l'indebitamento netto dovrebbe essere pari al 2,43 per cento del prodotto interno lordo,

a fronte del 2,3 per cento previsto nel Documento di economia e finanza di aprile, mentre il debito pubblico raggiungerebbe il 132,8 per cento del prodotto interno lordo, con un incremento dello 0,4 per cento rispetto alle precedenti previsioni e un conseguente rinvio al prossimo esercizio finanziario dell'avvio del processo di progressiva riduzione del debito.

Per gli anni successivi, le previsioni tendenziali riproducono il percorso di progressivo consolidamento delle finanze pubbliche, registrando una riduzione del rapporto tra indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni e prodotto interno lordo all'1,6 per cento nel 2017, allo 0,8 per cento nel 2018 e il raggiungimento del pareggio nell'anno 2019. In linea con tale andamento, i valori del rapporto tra debito e prodotto interno lordo si avviano su un percorso discendente, raggiungendo il 132,2 per cento nel 2017, il 129,6 per cento nel 2018 e il 126,1 per cento nel 2019.

Rispetto al percorso delineato dalle previsioni tendenziali, tuttavia, il quadro programmatico prevede una correzione rispetto alle previsioni programmatiche del DEF di aprile e alle previsioni tendenziali, alla luce del mutato quadro economico di riferimento e dell'esigenza, segnalata dal Governo, di coniugare il raggiungimento dell'obiettivo del necessario equilibrio delle finanze pubbliche con quello di assicurare un adeguato sostegno a una crescita economica che stenta ancora a consolidarsi. In questa ottica, quindi, si prevede un processo di riduzione dell'indebitamento più graduale, programmando che il rapporto tra *deficit* e PIL scenda al 2 per cento nel 2017, all'1,2 per cento nel 2018 e allo 0,2 per cento nel 2019. Come evidenziato nella relazione presentata ai sensi dell'articolo 6, comma 5, della legge n. 243 del 2012, annessa alla Nota, le misure disposte con il disegno di legge di bilancio determineranno un aumento dell'obiettivo di indebitamento di 0,2 punti percentuali del prodotto interno lordo.

In particolare, nella medesima relazione si evidenzia che nell'anno 2017 l'azione del Governo si concentrerà principalmente lungo quattro direttrici: misure

di stimolo dell'economia e di rafforzamento della dotazione infrastrutturale del Paese attraverso l'incremento degli investimenti pubblici; interventi per l'innalzamento del grado di competitività delle imprese e il rilancio degli investimenti privati, attraverso la riduzione della pressione fiscale e la previsione di specifiche agevolazioni fiscali; misure di rafforzamento del *welfare*, con la previsione, tra le altre, di specifiche disposizioni in ambito previdenziale e per il rafforzamento del capitale umano; la sterilizzazione per l'anno 2017 dell'incremento IVA previsto in virtù delle clausole di salvaguardia.

Fa presente, peraltro, che anche il contenimento del rapporto tra debito e prodotto interno lordo si muove lungo un percorso più graduale con dati che scenderebbero al 132,5 per cento nel 2017, al 130,1 per cento nel 2018 e al 126,6 per cento nel 2019.

Nella già richiamata relazione al Parlamento il Governo chiede, peraltro, alle Camere l'autorizzazione a utilizzare, ove necessario, ulteriori margini di bilancio sino a un massimo dello 0,4 per cento del PIL per il prossimo anno per fronteggiare la necessità di sostenere interventi straordinari per far fronte a due eventi eccezionali, quali il sisma del 24 agosto scorso, che ha evidenziato l'esigenza di porre mano a un piano organico di messa in sicurezza del territorio nazionale, oltre che di ricostruzione, e l'intensità del fenomeno migratorio, che pone in luce la necessità di impostare una politica di ampio respiro nella gestione dell'immigrazione. In caso di utilizzo di tali ulteriori margini, l'indebitamento netto potrà ulteriormente incrementarsi di un importo fino a 7,7 miliardi di euro nel 2017.

Per quanto attiene ai dati macroeconomici in materia di lavoro, la Nota espone un quadro tendenziale che fa segnare una progressiva riduzione del tasso di disoccupazione, che passa dall'11,5 per cento nell'anno 2016, all'11,1 per cento nell'anno 2017, al 10,6 per cento nell'anno 2018 e al 10,2 per cento nell'anno 2019. A tale processo fa riscontro un analogo incremento del tasso di occupazione per i

soggetti tra 15 e 64 anni di età, che passa dal 56,3 per cento dello scorso anno, al 57,2 per cento del 2016, per poi crescere al 57,6 per cento nel 2017, al 57,9 per cento nel 2018, al 58,3 per cento nel 2019. Sul piano programmatico, i dati registrano invece progressi già a partire dal prossimo anno: scontando gli effetti delle misure programmate, infatti, il tasso di disoccupazione sarebbe pari al 10,8 per cento nell'anno 2017, al 10,3 per cento nell'anno 2018 e al 9,9 per cento nell'anno 2019, mentre il tasso di occupazione dei soggetti tra 15 e 64 anni di età crescerebbe al 57,8 per cento nel 2017, al 58,2 per cento nel 2018 e al 58,6 per cento nel 2019.

Con riferimento all'analisi di tali dati, lo specifico *focus* dedicato alle recenti tendenze del mercato del lavoro contenuto nella Nota, evidenzia come sia in corso un processo di miglioramento qualitativo dell'occupazione, attribuibile alla ripresa economica, agli incentivi alla stipulazione di contratti a tempo indeterminato e ai provvedimenti in materia di mercato del lavoro, con effetti che sono più evidenti nelle qualifiche più elevate, meglio retribuite e istruite. Per quanto riguarda la composizione delle tendenze nei vari settori produttivi, si conferma una riduzione in termini relativi dell'occupazione nell'industria in senso stretto e un corrispondente incremento nel settore dei servizi. In particolare, nel primo semestre dell'anno in corso il numero complessivo di occupati è cresciuto dell'1,4 per cento, incrementandosi una volta e mezzo più del PIL, tornando al livello raggiunto nella seconda metà del 2009. Nel 2008, prima del dispiegarsi degli effetti della crisi economica e finanziaria internazionale, il tasso era salito al 58,7 per cento. Tale aumento dell'occupazione si è riflesso, da un lato, nella riduzione della disoccupazione e, dall'altro, nell'incremento del tasso di partecipazione al lavoro. In linea con le più recenti rilevazioni, si è registrato un incremento dell'occupazione maschile maggiore rispetto a quello che ha interessato l'occupazione femminile, accompagnato da una crescita dei lavoratori con età pari o superiore a 55 anni. Per altro verso, si

sono registrati miglioramenti anche per le generazioni più giovani, con una riduzione di oltre 4 punti percentuali del tasso di disoccupazione giovanile, che permane comunque estremamente elevato, avendo raggiunto alla fine del primo semestre dell'anno in corso il 37,5 per cento.

Come già accennato, l'occupazione è aumentata in misura maggiore per i laureati, mentre per i lavoratori con nessuna qualificazione si è registrato un calo degli occupati, a conferma di una tendenza, già riscontrata, all'incremento della domanda di lavoro per le fasce più qualificate. Quanto alle tipologie contrattuali, si è registrato un peso crescente dei rapporti a tempo indeterminato rispetto a quelli a tempo determinato, mentre per l'occupazione indipendente si è registrata una lieve contrazione.

Con riferimento alla produttività oraria, la Nota riscontra che, a fronte del leggero recupero osservato nella fase iniziale della ripresa, dalla seconda metà del 2015 si registra un rallentamento, manifestatosi con maggiore intensità a decorrere dal secondo trimestre del 2016. A tale calo ha contribuito, in particolare, la presenza di una intensa creazione di lavoro in settori poco produttivi. Per quanto riguarda, invece, il costo del lavoro delle imprese delle industrie e dei servizi di mercato, nella prima metà del 2016 la variazione è stata sostanzialmente nulla, grazie alla moderazione salariale e alla riduzione degli oneri sociali per effetto dei provvedimenti in materia di riduzione dei contributi dovuti in relazione ai nuovi rapporti di lavoro a tempo indeterminato. Per effetto di tali fattori, il costo del lavoro per unità di prodotto (CLUP) registra nel 2016 una crescita dello 0,7 per cento, destinata ad incrementarsi marginalmente negli anni successivi tanto nello scenario tendenziale quanto in quello programmatico.

Segnala che nell'analisi delle riforme e del seguito dato alle raccomandazioni specifiche per l'Italia approvate dal Consiglio dell'Unione europea del 28 giugno 2016, riportata nella quarta sezione della Nota, assume rilievo in particolare la Raccoman-

dazione n. 4, che sollecita l'attuazione della riforma delle politiche attive del mercato del lavoro – in particolare rafforzando l'efficienza dei servizi per l'impiego – e l'incentivazione al lavoro delle persone come seconda fonte di reddito familiare.

A tale riguardo, la Nota ricorda, in primo luogo, la recente approvazione definitiva di un decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive dei decreti legislativi adottati in attuazione della delega di cui alla legge n. 183 del 2014 (cosiddetto *Jobs Act*), ricordando altresì che ad esso si affianca, con riferimento agli interventi volti a contrastare comportamenti lesivi della dignità dei lavoratori e della leale concorrenza tra imprese, il disegno di legge per il contrasto al caporalato e al lavoro nero in agricoltura, attualmente all'esame delle Commissioni riunite II e XI.

Nella Nota si ricordano, altresì, i contenuti del disegno di legge recante misure in favore del lavoro autonomo e misure per favorire l'articolazione flessibile della prestazione di lavoro subordinato in relazione al tempo e al luogo di svolgimento, approvato dal Governo a gennaio 2016 e attualmente all'esame dell'Assemblea del Senato. Nel calendario dei lavori approvato nell'ultima riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo della Camera è previsto l'avvio dell'esame del provvedimento nel prossimo mese di dicembre, ove esso sia concluso in tempo utile dalla Commissione di merito.

Fa presente che la Nota richiama, inoltre, le disposizioni in materia di *part-time* agevolato, introdotte dalla legge di stabilità 2016 e recentemente rese operative, e le innovazioni introdotte nella manovra finanziaria dello scorso anno con riferimento alla detassazione dei salari di produttività. A tale ultimo riguardo, la Nota segnala che nella nuova legge di bilancio è allo studio un rafforzamento della detassazione dei premi di risultato.

Quanto all'attuazione del cosiddetto *Jobs Act* la Nota ricorda che sta proseguendo il processo di « entrata in attività » dell'ANPAL e dell'Ispettorato nazionale del

lavoro, con l'adozione dei relativi statuti, la costituzione degli organi amministrativi e l'avvio del processo di trasferimento del personale. Segnalato il processo di rafforzamento dell'ISFOL, che assumerà la denominazione di INAPP, la Nota evidenzia che entro la fine dell'anno, sarà attuato l'assegno individuale di ricollocazione per i disoccupati da oltre quattro mesi.

Il documento afferma inoltre che il Governo ha investito notevoli risorse finanziarie e organizzative per « una via italiana al Sistema Duale », basata sul rafforzamento delle esperienze lavorative durante il percorso scolastico e su un maggiore coinvolgimento delle imprese nella crescita professionale degli studenti degli ultimi anni della scuola secondaria superiore.

Nella sezione relativa all'istruzione si evidenzia, al riguardo, che con la legge n. 107 del 2015, l'alternanza è uscita dalla fase sperimentale per diventare pratica strutturale, obbligatoria e universale, con un finanziamento stabile di 100 milioni di euro per garantire quattrocento ore nell'ultimo triennio agli studenti degli istituti tecnici e professionali e duecento ore a quelli dei licei. Nel nuovo sistema una cabina di regia, nella quale sono rappresentati il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, dovrà promuovere la realizzazione di una filiera dell'educazione professionalizzante e facilitare la transizione dalla scuola al lavoro.

Sempre con riguardo all'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro, la Nota segnala che, in base ai dati disponibili al 9 settembre 2016, si riscontra un incremento del 50,9 per cento, rispetto al 2015, del numero di soggetti che hanno ricevuto una delle misure del programma Garanzia giovani. Quanto ai risultati raggiunti, si richiama il rapporto sul programma elaborato dall'ISFOL, aggiornato a maggio 2016, secondo il quale circa il 40 per cento dei giovani che hanno concluso un percorso nell'ambito di Garanzia giovani risultano occupati e circa il 30 per cento è impiegato con un contratto a tempo indeterminato.

Con riguardo alla specifica parte della Raccomandazione relativa all'incentivazione al lavoro delle persone come seconda fonte di reddito familiare, la Nota segnala che l'Esecutivo «intende proseguire la sua azione a sostegno della famiglia attraverso misure volte a facilitare l'accesso alla *childcare* per la prima infanzia e la successiva crescita dei figli, allo scopo anche di non penalizzare il tasso di occupazione femminile e di assicurare la conciliabilità famiglia-lavoro».

Nell'ambito del cronoprogramma per le riforme, si indica che il percorso parlamentare del disegno di legge in materia di lavoro autonomo e lavoro agile e di quello in materia di contrasto del caporalato dovrebbero concludersi entro il 2016 e che entro il medesimo termine dovrebbe concludersi anche il processo di attuazione del decreto legislativo n. 150 del 2015, in materia di politiche attive del lavoro, nonché realizzarsi il rifinanziamento del Fondo per il rilancio del pieno sviluppo dei servizi socio-educativi per la prima infanzia.

Assume, altresì, interesse il *focus* dedicato dalla Nota al piano nazionale Industria 4.0, volto a sostenere l'adeguamento dei processi produttivi e dell'organizzazione industriale in relazione alla progressiva digitalizzazione dell'economia. In questo contesto, si segnalano in particolare, per quanto attiene alle competenze della XI Commissione, gli interventi da realizzare nell'ambito della direttrice relativa allo sviluppo delle competenze, con particolare riferimento alla diffusione della cultura I4.0 attraverso la scuola digitale e l'alternanza tra scuola e lavoro e al rafforzamento dello scambio tra salario e produttività.

Conclusivamente, segnala che nell'ambito dello scenario programmatico si evidenzia che saranno introdotte, tra l'altro, misure volte a favorire la crescita attraverso la riduzione del carico fiscale e contributivo per le imprese e a promuovere l'aumento degli investimenti privati e della produttività, con positive ricadute sul mercato del lavoro.

La già richiamata raccomandazione n. 4 del Consiglio dell'Unione europea sollecita anche l'adozione e l'attuazione della strategia nazionale di lotta contro la povertà e la razionalizzazione della spesa sociale. Con riferimento alle misure in materia di lotta alla povertà e *welfare*, la Nota riepiloga, in primo luogo, le disposizioni della legge di stabilità 2016 relative al Piano nazionale per la lotta alla povertà, la delega legislativa per l'avvio di una misura nazionale di contrasto alla povertà, già approvata dalla Camera dei deputati, nonché gli interventi volti a razionalizzare e a rafforzare già nell'anno in corso gli strumenti di contrasto alla povertà già esistenti e, in particolare, il Sostegno all'inclusione attiva (SIA) e l'assegno di disoccupazione (ASDI). Si ricorda, inoltre, che a favore delle fasce più deboli sono stati stanziati 789 milioni di euro per il periodo 2014-2020, dei quali 671 di provenienza europea e 118 di cofinanziamento nazionale, per il Fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD), il cui intervento si integra con le misure previste nel Piano per la lotta alla povertà. In particolare, si prevede che circa 480 milioni siano destinati alla distribuzione di beni alimentari, mentre altri interventi sono finalizzati alla lotta alla povertà educativa, alla quale la legge di stabilità per il 2016 ha destinato somme pari a circa 400 milioni di euro in un triennio, nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. Nel cronoprogramma delle riforme si evidenzia che il percorso del disegno di legge in materia di contrasto alla povertà dovrebbe concludersi entro l'anno in corso.

Con riferimento alla materia pensionistica, la Nota segnala che sono allo studio misure da inserire nella prossima legge di bilancio per il rafforzamento delle pensioni più basse, per il finanziamento di canali di flessibilità pensionistica, anche con riferimento alla previdenza complementare, per il riconoscimento previdenziale dei lavori usuranti e per lo stanziamento di risorse aggiuntive per il finanziamento del Piano di contrasto alla povertà. A tale riguardo, nell'ambito della

prossima legge di bilancio dovrebbe, in particolare, trovare traduzione normativa l'accordo sui temi previdenziali raggiunto il 28 settembre 2016 tra Governo, CGIL, CISL e UIL, a conclusione del confronto avviato il 24 maggio scorso.

In sintesi, nella premessa della Nota, il Ministro dell'economia e delle finanze evidenzia che nel disegno di legge di bilancio troveranno spazio interventi di sostegno ai pensionati a rischio di povertà e per favorire la flessibilità d'ingresso nel sistema previdenziale, senza tuttavia modificarne i parametri fondamentali e senza metterne a repentaglio la sostenibilità di lungo termine, che rappresenta uno dei punti di forza delle finanze pubbliche del Paese.

In linea con i precedenti documenti di programmazione, nel quadro della valutazione dell'evoluzione del rapporto tra debito e prodotto interno lordo, la Nota dedica uno specifico *focus* alle tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico italiano. La Nota, confermando lo scenario già delineato nell'ultimo Documento di economia e finanza, osserva che le misure adottate nel corso degli ultimi due decenni compensano in larga parte l'andamento negativo (cosiddetta gobba pensionistica) che si prospettava per i prossimi decenni in considerazione dell'incremento della speranza di vita e del passaggio alla fase di quiescenza delle generazioni del *baby boom*. In particolare, a seguito di andamenti negativi imputabili essenzialmente alla contrazione del prodotto interno lordo nella fase più acuta della crisi economica, a partire dal 2015-2016, in presenza di un andamento della crescita più favorevole e del progressivo innalzamento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento, il rapporto fra spesa pensionistica e PIL tenderà a ridursi fino al 2030, in virtù del processo di elevamento dei requisiti per l'accesso al pensionamento e del progressivo passaggio al metodo di calcolo contributivo. Attorno al 2030 tale rapporto dovrebbe attestarsi al 15 per cento circa. Nei quindici anni successivi, la misura del rapporto percentuale tornerebbe a crescere, a causa del-

l'ampliamento delle tendenze negative delle dinamiche demografiche e in ragione degli effetti sull'importo delle pensioni derivanti dal precedente posticipo del collocamento in quiescenza. Il rapporto dovrebbe raggiungere un valore massimo pari a circa il 15,6 per cento intorno al 2044, per poi decrescere nel successivo periodo. Nella parte finale del periodo di previsione il rapporto decrescerebbe fino al 13,7 per cento intorno al 2060, essenzialmente a causa del completamento della transizione dal sistema di calcolo misto a quello contributivo e del progressivo esaurimento delle coorti dei pensionati nati negli anni del *baby boom*.

Tali andamenti, che – anche sulla base delle analisi svolte in sede internazionale – garantiscono la sostanziale stabilità del sistema previdenziale italiano scontano, peraltro, scenari macroeconomici che prevedono, nel lungo periodo, una crescita economica annua dell'1,5 per cento e un incremento del tasso di occupazione di 9-10 punti percentuali nella fascia tra 15 e 64 anni, rispetto ai valori registrati nel 2010. Quanto agli effetti del complesso delle riforme realizzate, la Nota evidenzia che anche grazie al progressivo incremento dell'età media di pensionamento, che raggiungerà circa 64 anni nel 2020, 67 nel 2040 e circa 68 nel 2050, la riduzione dell'incidenza della spesa pensionistica sul prodotto interno lordo – per effetto delle riforme adottate a decorrere dal 2004 – è pari a circa 60 punti percentuali del PIL fino al 2050. Di tali risparmi, circa un terzo sono riferibili alla manovra adottata nel dicembre 2011 con il decreto-legge n. 201, mentre circa due terzi sono attribuibili ai precedenti interventi di riforma.

Per quanto riguarda il lavoro pubblico, la Nota evidenzia che nel 2016 la spesa per redditi da lavoro dipendente a carico delle pubbliche amministrazioni è tornata a crescere su base nominale di circa un punto percentuale, ponendo fine a una fase di riduzione avviata nel 2011. A tale andamento contribuiscono, in particolare, gli effetti derivanti dalle assunzioni di personale effettuate in attuazione del piano « La buona scuola », l'attribuzione al

personale del comparto sicurezza e difesa e a quello dei Vigili del fuoco del contributo straordinario previsto dalla legge di stabilità 2016, una minore dinamica della spesa negli enti territoriali e la presumibile spesa per rinnovi contrattuali a decorrere dal 2017, comprensiva della quota per arretrati. Nel 2017 la spesa per redditi da lavoro dipendente dovrebbe permanere sostanzialmente stabile, mentre nel 2018 si registrerebbe una riduzione dello 0,5 per cento, lungo un percorso che vede una progressiva riduzione dell'incidenza di tali spese sul prodotto interno lordo, che passerebbe dal 9,7 per cento del 2016 al 9 per cento nel 2019.

Nella premessa della Nota, il Ministro dell'economia e delle finanze evidenzia che dopo sei anni di blocchi, resi necessari dalla drammaticità della crisi, si procederà al rinnovo dei contratti nel pubblico impiego, con l'obiettivo di valorizzare il merito e favorire l'innalzamento della produttività, in modo da contribuire all'aumento dell'efficienza della pubblica amministrazione.

Per quanto riguarda gli obiettivi programmatici, assume rilievo, in particolare, la Raccomandazione n. 2 approvata dal Consiglio dell'Unione europea, che richiede l'attuazione della riforma della Pubblica amministrazione adottando e applicando tutti i necessari decreti legislativi, in particolare in materia di riforma delle imprese di proprietà pubblica, servizi pubblici locali e gestione delle risorse umane. Al riguardo, la Nota riassume il percorso di attuazione della legge delega n.125 del 2015 (cosiddetta « Legge Madia »), ricordando che ad oggi, oltre al decreto che semplifica il sistema normativo, sono stati adottati undici decreti legislativi, mentre altri sei sono stati approvati in via preliminare dal Consiglio dei ministri nell'agosto 2016. Si evidenzia, inoltre, che entro febbraio 2017, saranno approvati gli altri decreti attuativi, già in fase avanzata di predisposizione, in linea con quanto indicato anche nel cronoprogramma per le riforme.

Davide BARUFFI (PD) interviene per chiedere chiarimenti sulle modalità del prosieguo della discussione del documento.

Cesare DAMIANO, *presidente*, conferma che la Commissione esprimerà il parere di competenza alla V Commissione nella seduta convocata per giovedì 6 ottobre. Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame del documento a tale seduta.

La seduta termina alle 13.45.

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO

Martedì 4 ottobre 2016. — Presidenza del presidente Cesare DAMIANO.

La seduta comincia alle 13.45.

Schema di decreto legislativo recante riordino delle funzioni e del finanziamento delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura.

Atto n. 327.

(Rilievi alla X Commissione).

(Seguito esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 28 settembre 2016.

Cesare DAMIANO, *presidente*, ricorda che, sulla base di quanto richiesto alla Presidenza della Camera, la Commissione dovrà concludere l'esame dello schema entro il 14 ottobre 2016 e, comunque, in tempi compatibili con la programmazione dei lavori della X Commissione.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame dello schema di decreto legislativo ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.50.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2016. Doc. LVII, n. 4-bis, Allegato I e Annesso (Parere alla V Commissione) (*Esame e rinvio*) 99

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti dell'Associazione nazionale titolari di laboratorio odontotecnico (ANTLO), della Federazione nazionale collegi ostetriche (FNCO), del Consiglio nazionale dei chimici, del Consiglio nazionale dell'Ordine degli psicologi e dell'Associazione italiana ingegneri clinici (AIIC), nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 3868 Governo, approvato dal Senato, recante « Deleghe al Governo in materia di sperimentazione clinica di medicinali, nonché disposizioni per l'aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza, per il riordino delle professioni sanitarie e per la dirigenza sanitaria del Ministero della salute » 102

SEDE CONSULTIVA

Martedì 4 ottobre 2016. — Presidenza del presidente Mario MARAZZITI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la salute Vito De Filippo.

La seduta comincia alle 13.05.

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2016.

Doc. LVII, n. 4-bis, Allegato I e Annesso.

(Parere alla V Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Ezio Primo CASATI (PD), *relatore*, fa presente, in termini generali, che la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2016 aggiorna il quadro programmatico di finanza pubblica per il

periodo 2016-2019 rispetto a quello contenuto nel Documento di economia e finanza dello scorso aprile.

Rileva, quindi, che la Nota 2016 presenta una revisione al ribasso delle stime sull'andamento dell'economia italiana per l'anno in corso rispetto alle previsioni formulate nel DEF, in considerazione dei segnali di indebolimento della congiuntura europea ed internazionale emersi a partire dal secondo trimestre. In relazione alle incertezze che caratterizzano lo scenario internazionale, anche le previsioni di crescita per il 2017 sono ridimensionate.

Osserva che la Nota di aggiornamento presenta due scenari di previsioni macroeconomiche, uno tendenziale e l'altro programmatico, coerenti con lo scenario aggiornato riguardante le variabili esogene internazionali. Le previsioni del quadro tendenziale incorporano gli effetti sull'economia del quadro normativo vigente, che include gli effetti sull'economia delle clausole di salvaguardia che prevedono

amenti di imposte indirette per il 2017 e 2018. Lo scenario programmatico incorpora l'impatto sull'economia delle nuove misure che saranno adottate con la prossima legge di bilancio per il 2017. Fa presente che le due previsioni, che coincidono per l'anno in corso, si differenziano gradualmente negli anni successivi, in relazione alle future misure di politica fiscale. Relativamente all'anno in corso, la Nota ridimensiona le stime della crescita del PIL per il 2016, che scende dall'1,2 per cento del DEF di aprile allo 0,8 per cento.

In considerazione del nuovo quadro internazionale, e delle informazioni sull'andamento dell'economia italiana in atto, la Nota rivede al ribasso la previsione di crescita del PIL per il 2017, contenuta nello scenario tendenziale, allo 0,6 per cento rispetto all'1,3 per cento previsto nel DEF di aprile.

Per quanto riguarda il quadro macroeconomico programmatico per gli anni 2017 e successivi, il profilo dell'attuale manovra, indicata nella Nota, avrebbe un impatto positivo sulla crescita del 2017 di 0,4 punti percentuali rispetto alla previsione tendenziale. Si evidenzia, infatti, una crescita del PIL per il 2017 all'1,0 per cento; il nuovo obiettivo si pone comunque al di sotto del PIL programmatico previsto dal DEF di aprile, dove l'obiettivo di crescita era fissato per il 2017 all'1,5 per cento.

Il tasso di crescita previsto per i due anni successivi è di 1,3 per cento nel 2018 e 1,2 per cento nel 2019, in entrambi i casi si registrano 0,2 punti percentuali al di sotto della previsione programmatica del DEF, a causa di un abbassamento della crescita prevista dell'economia mondiale e del commercio internazionale.

L'impatto dei fattori internazionali sarebbe solo in parte compensato dall'aspettativa e dall'auspicio che le politiche monetarie e fiscali dell'area dell'euro rispondano al mutato quadro internazionale tramite un'intonazione più espansiva.

Ritiene utile segnalare che la Nota di aggiornamento espone un andamento positivo del processo di creazione di posti di lavoro, nonostante l'attenuazione della di-

namica crescente verificatasi nei mesi più recenti. Le previsioni contenute nel Documento di economia e finanza di aprile, che evidenziavano un tasso di occupazione in graduale aumento, vengono confermate e riviste in lieve rialzo sia per l'anno in corso che per quelli successivi, dal momento che il mercato del lavoro è migliorato più delle attese.

Prima di passare agli aspetti inerenti alle materie di competenza della XII Commissione, ricorda che nella riunione dello scorso 12 luglio il Consiglio economia e finanza ha approvato le raccomandazioni specifiche per Paese e i pareri sulle politiche economiche e di bilancio degli Stati membri. Nel testo approvato dal Consiglio vengono confermate le cinque proposte di raccomandazioni della Commissione indirizzate all'Italia e riguardanti gli aggiustamenti di bilancio e la fiscalità (I), la pubblica amministrazione, il contrasto alla corruzione e la giustizia civile (II), i crediti deteriorati e il settore bancario (III), il mercato del lavoro e la spesa sociale (IV) e la concorrenza (V).

Con specifico riferimento al settore sanitario, segnala preliminarmente che la tavola che reca il Conto economico della Pubblica amministrazione a legislazione vigente (Tav. III.1a) reca una voce relativa alla spesa sanitaria individuata in 113,654 miliardi di euro per il 2016, con un aumento di 278 milioni rispetto a quanto indicato del DEF. Per gli anni successivi (2017-2019) l'incremento è più consistente, in quanto pari a 651 milioni di euro.

Tra le iniziative adottate in risposta alle raccomandazioni del Consiglio europeo per quanto concerne la modernizzazione della pubblica amministrazione, il documento richiama la nuova disciplina in materia di dirigenza sanitaria recata dal decreto legislativo n. 169 del 2016, il cui relativo schema è stato esaminato nei mesi scorsi dalla Commissione Affari sociali, che ha espresso un parere con diverse condizioni e osservazioni.

Nel paragrafo relativo alle misure di finanza pubblica per regioni ed enti locali, la Nota segnala l'intesa del 7 settembre 2016 raggiunta in Conferenza Stato-re-

gioni sullo schema di DPCM che, in attuazione del Patto per la salute 2014-2016, prevede l'aggiornamento del decreto del 2001 riguardante i Livelli essenziali di assistenza garantiti dal Sistema sanitario nazionale (LEA), ricordando che allo scopo la legge di stabilità 2016 (articolo 1, comma 555) ha autorizzato una spesa di 800 milioni di euro annui a valere sulle risorse del Fondo sanitario nazionale. Peraltro, la stessa legge di stabilità (articolo 1, comma 325) ha previsto una rideterminazione in riduzione del fabbisogno sanitario nazionale standard per il 2016, fissandolo in 111.000 milioni di euro (da un precedente livello di 113.097 milioni di euro). Sulla sostenibilità economico-finanziaria dell'aggiornamento dei LEA, pertanto, la Conferenza Stato-regioni ha sottolineato la necessità che nella prossima legge di bilancio siano confermate le risorse quantificate in 113.063 milioni di euro per il 2017 e in 114.998 milioni di euro per il 2018, come quantificate nell'intesa dell'11 febbraio 2016.

La Nota richiama inoltre alcuni importanti interventi operati nel campo della salute, a partire dal Piano nazionale della cronicità, approvato in Conferenza Stato-regioni lo scorso 15 settembre, volto a rafforzare le reti assistenziali e ridurre i ricoveri ospedalieri. In linea con questo intervento, richiama il nuovo atto di indirizzo per il rinnovo della convenzione con i medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta, incardinata nelle nuove forme organizzative delle aggregazioni funzionali territoriali (AFT) e delle unità complesse di cure primarie (UCCP) e l'integrazione all'atto di indirizzo per il rinnovo della convenzione con le farmacie, per adeguarne l'attività ai programmi del SSN per la prevenzione e la cura delle patologie croniche.

Richiama, inoltre, l'intesa raggiunta sul « Patto per la sanità digitale », che ha lo scopo di attuare celermente il programma di informatizzazione del Servizio sanitario.

Evidenzia quindi che, nell'ambito del cronoprogramma per le riforme, contenuto nell'appendice della Nota di aggiorn-

amento del DEF, per quanto riguarda la sanità è indicato il termine di dicembre 2016 per l'attuazione del Patto della salute 2014-2016 (comprendente l'aggiornamento dei LEA, il Patto nazionale delle cronicità e il nuovo sistema di garanzia per il monitoraggio dell'assistenza sanitaria) e per l'approvazione del provvedimento in materia di responsabilità del personale sanitario (S. 2224), approvato dalla Camera e attualmente all'esame della Commissione Igiene e sanità del Senato.

Per quanto concerne le politiche sociali, in risposta alla specifica raccomandazione del Consiglio dell'Unione europea in tema di lotta alla povertà e razionalizzazione della spesa sociale, la Nota di aggiornamento del DEF espone le misure dedicate dalla legge di stabilità 2016 al Piano nazionale per la lotta alla povertà e alla delega legislativa per l'avvio di una misura nazionale di contrasto alla povertà, intesa come rafforzamento, estensione e consolidamento della Carta acquisti sperimentale – SIA. Il Piano, di natura triennale, è finanziato attraverso il Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale con una dotazione di 600 milioni per il 2016 e di 1 miliardo a decorrere dal 2017. L'utilizzo del Fondo e le misure oggetto del Piano saranno disciplinati, presumibilmente a decorrere dal 2017, con l'approvazione del disegno di legge delega di cui la Camera dei deputati ha concluso l'esame nella seduta del 14 luglio. La delega prevede l'introduzione del reddito d'inclusione, una misura universale di contrasto alla povertà basata su un sostegno economico condizionato all'attivazione di percorsi verso l'inclusione e l'autonomia. Nelle more della definizione del Piano nazionale triennale per la lotta alla povertà e all'esclusione, il SIA è stato esteso a tutto il territorio nazionale secondo le modalità attuative indicate dal decreto del 26 maggio 2016, che anticipano la configurazione del reddito di inclusione.

La Nota richiama, inoltre, la legge delega n. 106 del 2016 per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale, che secondo il cronoprogramma delle riforme,

inserito nell'appendice della Nota, sarà pienamente attuata nel giugno 2017, termine fissato per l'esercizio della delega, quando saranno emanati i decreti legislativi previsti in materia di revisione della disciplina del servizio civile nazionale e dell'impresa sociale e sarà completato il riordino e la revisione organica della disciplina speciale, e delle altre disposizioni vigenti, relative agli enti del Terzo settore (Codice del Terzo Settore).

La Nota di aggiornamento segnala poi l'istituzione, operata dalla legge di stabilità per il 2016, del Fondo cosiddetto «Dopo di noi», con una dotazione di 90 milioni annui a partire dal 2016, cui ha fatto seguito l'approvazione della legge n. 112 del 2016.

Com'è noto, si tratta di una legge particolarmente rilevante, che prevede interventi di residenzialità a finanziamento misto pubblico/privato volti a favorire percorsi di deistituzionalizzazione e di supporto alla domiciliarità delle persone con disabilità grave in abitazioni o gruppi-appartamento che riproducono condizioni abitative e relazionali della casa familiare. Si prevedono inoltre detrazioni sulle spese sostenute per sottoscrivere polizze assicurative e contratti a tutela dei disabili gravi nonché esenzioni e sgravi su trasferimenti di beni dopo la morte dei familiari, costituzione di trust e altri strumenti di protezione legale.

Auspica che il Governo provveda, in tempi rapidi e certi, a dare attuazione a tale legge: non è stato ancora emanato, infatti, il decreto ministeriale, atteso alla fine di agosto, volto a disciplinare le previsioni in tema di imposte sulle successioni e donazioni, registro ed ipocatastali, mentre entro la fine di dicembre 2016 devono essere adottati ulteriori decreti, volti a definire gli obiettivi di servizio per le prestazioni da erogare nonché i criteri per l'accesso alle misure a carico del predetto

Fondo, in base ai quali le regioni adotteranno indirizzi di programmazione e definiranno le modalità per l'erogazione dei finanziamenti.

Rileva che la Nota di aggiornamento richiama altresì, nel citato cronoprogramma, anche la recentissima legge n. 166 del 2016, recante misure contro gli sprechi alimentari e la donazione di prodotti farmaceutici.

Fa presente, infine, che per quanto riguarda il settore alimentare, la legge è sostanzialmente operativa; rimangono invece da definire le modalità di raccolta e donazione dei medicinali non utilizzati o scaduti.

Mario MARAZZITI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.20.

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 4 ottobre 2016.

Audizione di rappresentanti dell'Associazione nazionale titolari di laboratorio odontotecnico (ANTLO), della Federazione nazionale collegi ostetriche (FNCO), del Consiglio nazionale dei chimici, del Consiglio nazionale dell'Ordine degli psicologi e dell'Associazione italiana ingegneri clinici (AIIC), nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 3868 Governo, approvato dal Senato, recante «Deleghe al Governo in materia di sperimentazione clinica di medicinali, nonché disposizioni per l'aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza, per il riordino delle professioni sanitarie e per la dirigenza sanitaria del Ministero della salute».

L'audizione informale è stata svolta dalle 13.20 alle 14.35.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

- Schema di decreto ministeriale recante regolamento di adozione dello statuto del Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA). Atto n. 331 (*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio*) 103
- Schema di decreto ministeriale recante approvazione del piano triennale per il rilancio e la razionalizzazione delle attività di ricerca e sperimentazione in agricoltura (piano della ricerca) del Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA) nonché del piano per il rilancio e la razionalizzazione delle attività di ricerca e sperimentazione in agricoltura (razionalizzazione della rete di ricerca) del medesimo CREA. Atto n. 332 (*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio*) 104

SEDE CONSULTIVA:

- Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2016. Doc. LVII, n. 4-bis, Allegato I e Annesso (Parere alla V Commissione) (*Esame e rinvio*) 105

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

- Schema di decreto legislativo recante riordino delle funzioni e del finanziamento delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura. Atto n. 327 (Rilievi alla X Commissione) (*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del Regolamento, e rinvio*) ... 108

SEDE REFERENTE:

- Disposizioni per lo sviluppo e la competitività della produzione agricola e agroalimentare con metodo biologico. C. 302 Fiorio (*Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 3674*) 109

ATTI DEL GOVERNO

Martedì 4 ottobre 2016. — Presidenza del vicepresidente Massimo FIORIO.

La seduta comincia alle 13.40.

Schema di decreto ministeriale recante regolamento di adozione dello statuto del Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA).

Atto n. 331.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto ministeriale in titolo, rinviato nella seduta del 28 settembre 2016.

Massimo FIORIO (PD), *presidente*, comunica che il gruppo M5S e il gruppo del PD hanno chiesto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche mediante trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Ricorda che nella seduta del 28 settembre scorso il relatore, onorevole Oli-

verio, ha invitato i gruppi a fargli pervenire contributi, anche con riferimento all'atto al successivo punto all'ordine del giorno, in vista dell'elaborazione di una proposta di parere condivisa.

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD), *relatore*, ritiene che la riflessione già avviata dalla Commissione sui contenuti dello schema di decreto all'esame debba necessariamente tenere conto di quanto emergerà in sede di esame dello Schema di decreto legislativo recante semplificazione delle attività degli enti pubblici di ricerca (atto 329), sul quale la Commissione è stata autorizzata ad esprimere rilievi alla VII Commissione Cultura. Lo schema di decreto legislativo in questione rappresenta infatti in qualche modo il presupposto normativo per l'adozione dello Statuto del CREA. Si riserva pertanto di sottoporre alla Commissione una proposta di parere che tenga conto anche degli elementi che emergeranno nel corso dell'istruttoria che sarà svolta in relazione allo schema di decreto sugli enti ricerca in una prossima seduta.

Adriano ZACCAGNINI (Misto) concorda con la proposta di lavoro del relatore, ritenendo anch'egli che i due atti siano strettamente connessi.

Loredana LUPO (M5S) si associa alle considerazioni del relatore e sottolinea come lo schema di decreto legislativo sugli enti pubblici di ricerca rechi la disciplina in base alla quale lo statuto del CREA può essere adottato, rappresentandone dunque il presupposto logico e giuridico.

Massimo FIORIO (PD), *presidente*, dopo aver ricordato che è intenzione della presidenza – come d'altronde convenuto in sede di Ufficio di presidenza – iscrivere quanto prima all'ordine del giorno della Commissione l'esame dello schema di decreto legislativo recante semplificazione delle attività degli enti pubblici di ricerca

(atto 329), sul quale la Commissione è stata autorizzata ad esprimere rilievi, e nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Schema di decreto ministeriale recante approvazione del piano triennale per il rilancio e la razionalizzazione delle attività di ricerca e sperimentazione in agricoltura (piano della ricerca) del Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA) nonché del piano per il rilancio e la razionalizzazione delle attività di ricerca e sperimentazione in agricoltura (razionalizzazione della rete di ricerca) del medesimo CREA.

Atto n. 332.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto ministeriale in titolo, rinviato nella seduta del 28 settembre 2016.

Massimo FIORIO (PD), *presidente*, ricorda che nella seduta del 28 settembre scorso la presidenza aveva dato conto dell'assenso del Governo ad attendere fino al 13 ottobre il parere della Commissione.

Adriano ZACCAGNINI (Misto), intervenendo sui contenuti del Piano triennale di ricerca, che nel suo complesso apprezza, ritiene che nello stesso dovrebbe essere chiarito se – ferma restando la linea di contrarietà rispetto alla ricerca sugli organismi geneticamente modificati – sia intenzione, al fine di conseguire miglioramenti genetici, di sviluppare anche i metodi della selezione partecipata.

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD), *relatore*, nel ringraziare il collega Zaccagnini per il contributo offerto al dibattito, reitera la richiesta, già rivolta ai gruppi nella scorsa seduta, di fargli pervenire quanto prima proposte e suggerimenti dei quali tenere conto nella predisposizione del parere.

Massimo FIORIO (PD), *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.50.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 4 ottobre 2016. — Presidenza del vicepresidente Massimo FIORIO.

La seduta comincia alle 13.50.

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2016.

Doc. LVII, n. 4-bis, Allegato I e Annesso.

(Parere alla V Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del documento.

Massimo FIORIO (PD), *presidente*, comunica che il gruppo M5S e il gruppo del PD hanno chiesto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche mediante trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Prima di dare la parola all'onorevole Cova per la relazione introduttiva, avverte che la Commissione è chiamata ad esprimersi sul documento in esame entro la mattinata di giovedì 6 ottobre.

Paolo COVA (PD), *relatore*, ricorda che la Commissione Agricoltura è chiamata ad esaminare, ai fini dell'espressione del parere alla Commissione Bilancio, la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2016 (Doc. LVII, n. 4-bis).

Al fine di richiamare il contesto decisionale in cui si inserisce la Nota, preliminarmente ricorda che, sulla base del calendario previsto nell'ambito del Semestre europeo, la legge n. 196 del 2009 (legge di contabilità pubblica) dispone che il processo di programmazione economica inizi il 10 aprile, data di presentazione alle

Camere del Documento di economia e finanza (DEF), al fine di consentire al Parlamento di esprimersi sugli obiettivi programmatici in tempo utile per l'invio, entro il 30 aprile, al Consiglio dell'Unione europea e alla Commissione europea, del Programma di stabilità e del Programma nazionale di riforma (PNR) contenuti nel DEF.

Sulla base dei contenuti del DEF, la Commissione elabora le raccomandazioni di politica economica e di bilancio rivolte ai singoli Stati. Ad esse è dedicato il capitolo IV della Nota, con l'indicazione delle azioni intraprese per attuarle.

In tale contesto, la legge 4 agosto 2016, n. 163 è recentemente intervenuta su numerose disposizioni della legge di contabilità: in particolare – per quanto qui interessa – l'articolo 1, comma 7, di tale legge ha modificato l'articolo 10-bis, in ordine al contenuto della Nota di aggiornamento al DEF, prevedendone la presentazione – anche al fine di tener conto delle raccomandazioni formulate dalle autorità europee – entro il 27 settembre di ogni anno (e non più entro il 20 settembre).

Per quanto riguarda il contenuto proprio della Nota di aggiornamento, l'articolo 10-bis della legge di contabilità stabilisce che essa deve contenere l'eventuale aggiornamento degli obiettivi programmatici e delle previsioni macro-economiche e di finanza pubblica per l'anno in corso e per il periodo di riferimento; le osservazioni e le eventuali modifiche e integrazioni al DEF conseguenti alle raccomandazioni del Consiglio europeo relative al Programma di stabilità e al PNR, nonché l'indicazione dei principali ambiti di intervento della manovra di finanza pubblica per il triennio successivo, con una sintetica illustrazione degli effetti finanziari attesi dalla manovra stessa in termini di entrata e di spesa, ai fini del raggiungimento degli obiettivi programmatici.

Venendo ai contenuti della Nota di aggiornamento al DEF 2016 – deliberata dal Consiglio dei Ministri il 27 settembre scorso – fa presente che essa si articola in 4 capitoli, relativi, rispettivamente, al qua-

dro complessivo e agli obiettivi di politica economica, al quadro macroeconomico, all'indebitamento netto e al debito pubblico e alle riforme e alle raccomandazioni del Consiglio europeo.

Sintetizzando brevemente il contenuto dei capitoli da 1 a 3, segnala che la Nota presenta una revisione al ribasso delle stime sull'andamento dell'economia italiana per l'anno in corso rispetto alle previsioni formulate nel DEF di aprile, in considerazione dei segnali di indebolimento della congiuntura europea ed internazionale emersi a partire dal secondo trimestre.

Anche le previsioni di crescita per il 2017 sono ridimensionate, in concomitanza con la revisione al ribasso della crescita attesa del commercio mondiale nel prossimo anno e di ulteriori fattori, quali l'incertezza dei risultati delle elezioni negli Stati Uniti e gli effetti di medio termine di difficile quantificazione della Brexit.

In particolare, nello scenario tendenziale, il PIL per il 2016 scende dall'1,2 per cento del DEF di aprile allo 0,8 per cento, in relazione agli andamenti congiunturali della prima parte dell'anno, che denotano una fase di rallentamento della ripresa economica.

Quanto alla previsione di crescita del PIL per il 2017, contenuta nello scenario tendenziale, essa è rivista al ribasso allo 0,6 per cento rispetto all'1,3 per cento previsto nel DEF di aprile.

La Nota delinea peraltro anche uno scenario programmatico che tiene conto degli orientamenti di politica fiscale che saranno oggetto del disegno di legge di bilancio 2017. Più in particolare, rispetto allo scenario tendenziale, gli effetti delle misure indicate nella manovra programmata dal Governo per il rilancio dell'economia, volte ad accrescere la competitività e a sostenere la domanda interna, si tradurrebbero in un aumento del prodotto interno lordo pari allo 0,2 per cento nel 2017 e allo 0,1 per cento nel 2018 e 2019.

Fa poi presente che la Nota di aggiornamento al DEF, al Capitolo IV fornisce le

risposte del Governo italiano a ciascuna delle raccomandazioni formulate dalle Istituzioni europee.

Si tratta, in particolare, di cinque raccomandazioni che riguardano gli aggiustamenti di bilancio e la fiscalità (I), la pubblica amministrazione, il contrasto alla corruzione e la giustizia civile (II), i crediti deteriorati e il settore bancario (III), il mercato del lavoro e la spesa sociale (IV), la concorrenza (V).

Con riferimento alle raccomandazioni in tema di fiscalità, particolarmente rilevanti per il settore agricolo sono i provvedimenti di riduzione del carico fiscale per le imprese che saranno adottati nella manovra di bilancio nell'ottica della crescita economica attraverso la riduzione della pressione fiscale sulle imprese e il potenziamento degli investimenti pubblici con il duplice obiettivo di supportare la competitività del Paese e stimolare la domanda aggregata.

Al riguardo, la Nota conferma l'intenzione del Governo di proseguire su una strada di ulteriore riduzione della pressione fiscale; come è noto, già con la legge di stabilità 2016, il comparto primario ha beneficiato di questo indirizzo attraverso l'approvazione dell'esenzione dal pagamento dell'IMU dei terreni agricoli ricadenti in aree montane o di collina, dei terreni agricoli posseduti e condotti dai coltivatori diretti e dagli imprenditori agricoli professionali iscritti nella previdenza agricola, indipendentemente dalla loro ubicazione, nonché di quelli con specifica destinazione, ossia con immutabile destinazione agro-silvo-pastorale a proprietà collettiva indivisibile e inusucapibile. Il comparto ha altresì beneficiato della riforma della tassazione locale sui così detti « imbullonati », nonché dell'esenzione dall'IRAP per le imprese agricole e della pesca.

Segnala, inoltre, che, già a legislazione vigente, nel 2017 è prevista una riduzione dell'Ires dal 27,5 al 24 per cento. Ulteriori interventi di riduzione della pressione fiscale verranno realizzati con la prossima legge di bilancio, disattivando il previsto

incremento dell’IVA per l’anno 2017 e introducendo ulteriori misure di riduzione del carico fiscale sulle imprese.

Con riferimento alle raccomandazioni concernenti la pubblica amministrazione, il contrasto alla corruzione e la giustizia civile, per gli aspetti di interesse della Commissione Agricoltura, segnala che la Nota dà conto dell’adozione nel 2016 di alcuni decreti legislativi attuativi della legge delega n. 124 del 2015 (Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche), tra i quali il decreto legislativo n. 177 che, nel processo di soppressione e riorganizzazione del Corpo Forestale dello Stato, ha trasferito le competenze in materia di presidio e valorizzazione della specialità agroambientale nell’Arma dei Carabinieri (e, in via residuale, anche nella Guardia di Finanza e nella Polizia di Stato), allo scopo di operare una razionalizzazione delle forze di polizia e con l’obiettivo di migliorarne l’efficienza e la presenza sul territorio.

Fa poi presente che la Nota dà quindi conto di ulteriori schemi di decreti legislativi di attuazione della riforma delle amministrazioni pubbliche, approvati dal Governo in via preliminare ad agosto, riguardanti, per ciò che interessa in questa sede, il riordino delle Camere di Commercio e la semplificazione delle attività degli enti pubblici di ricerca, attualmente all’esame della Commissione Agricoltura (rispettivamente, atti n. 327 e 329), autorizzata a deliberare su di essi i rilievi di competenza.

Quanto al riordino delle Camere di Commercio, la Nota segnala che lo schema di decreto prevede un piano di razionalizzazione, in un’ottica di efficientamento e di riforma della governance, in virtù del quale, entro 180 giorni dall’entrata in vigore del decreto, il numero complessivo delle Camere dovrà ridursi dalle attuali 105 a non più di 60, nel rispetto di alcuni vincoli direttivi (almeno una Camera di Commercio per Regione e accorpamento delle Camere di Commercio con meno di 75 mila imprese iscritte) e dispone un rafforzamento della vigilanza del MISE, che,

attraverso un comitato indipendente di esperti, valuterà le performance delle Camere di Commercio (atto 327).

In tema di Enti pubblici di ricerca (EPR), la Nota segnala che lo schema di decreto all’esame parlamentare (atto 329) elimina molti dei vincoli gestionali e individua un sistema di regole più snello e più appropriato alle esigenze del settore.

Con riguardo alla quarta raccomandazione (mercato del lavoro e spesa sociale), tra le iniziative di particolare rilievo adottate nel corso dell’anno allo scopo di favorire la funzionalità del mercato del lavoro tenendo al contempo conto dell’esigenza di contrastare comportamenti lesivi della dignità dei lavoratori e della leale concorrenza tra imprese, la Nota indica l’esame in sede parlamentare (di cui è prossima la conclusione) del disegno di legge per il contrasto al caporalato e al lavoro nero in agricoltura. Si tratta, come noto, di un testo relevantissimo, adottato anche tenendo conto degli impegni contenuti nelle risoluzioni approvate il 2 dicembre 2015 dalle Commissioni riunite XI e XIII con i quali si invitava, tra l’altro, il Governo a proseguire con speditezza e con tempi certi, in un rapporto collaborativo con le proposte di iniziativa parlamentare, nella definizione di un nuovo quadro normativo finalizzato al contrasto del lavoro irregolare in agricoltura e del caporalato.

Con riguardo ai provvedimenti di finanza pubblica adottati nel corso dell’anno che hanno interessato la competitività del settore dell’agricoltura, la Nota ricorda che, con l’approvazione del decreto-legge n. 113 del 2016, sono state intraprese iniziative di sostegno per i produttori di latte, di prodotti lattiero caseari e cerealicoli per favorire un complessivo miglioramento della competitività della filiera e che ad agosto 2016 il CIPE ha approvato le modalità di utilizzo delle risorse stanziata dalla Legge di Stabilità per il 2015, pari a complessivi 90 milioni per il triennio 2015-2017, per rafforzare la Strategia nazionale per lo sviluppo delle Aree Interne.

Sempre tra le misure a sostegno delle imprese, la Nota di aggiornamento eviden-

zia poi la necessità di programmare, al di là della necessaria ricostruzione delle zone colpite dal terremoto, interventi antisismici per mettere in sicurezza la popolazione, il territorio e il patrimonio abitativo, artistico e culturale del Paese, anche tenendo conto che i territori colpiti dal sisma sono asset straordinari per il turismo e il settore agroalimentare, da preservare per le prossime generazioni. In tale ambito grande importanza assume anche la messa in sicurezza complessiva del territorio attraverso interventi urgenti di risanamento ambientale e idrogeologico.

Sempre in quest'ambito, tra le principali iniziative adottate in risposta alle raccomandazioni formulate in sede europea, la Nota menziona il Piano Nazionale Industria 4.0, che, operando in un'ottica di neutralità tecnologica, interviene con azioni orizzontali e orienta gli strumenti esistenti a sostegno dell'innovazione, della produttività e della flessibilità.

Tra le principali misure proposte allo scopo di sostenere questa svolta produttiva, la Nota menziona, tra l'altro, il Potenziamento dei cluster tecnologici « Fabbrica Intelligente » e « Agrifood » ed il Piano straordinario per il Made in Italy. In questa prospettiva, come si legge nella Nota, il CIPE ha assegnato 200 milioni al Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, per il finanziamento agevolato dei contratti di filiera e di distretto.

Quanto al settore della ricerca, la Nota aggiornamento menziona, da un lato, l'assegnazione di risorse provenienti dai programmi operativi regionali (POR) finanziati dall'iniziativa UE Horizon 2020, nonché lo stanziamento di risorse per 3 milioni dal Fondo FISR destinate alla costituzione di 4 nuovi cluster (Made in Italy, Beni Culturali, Energia e Blue Growth), che si uniscono agli altri 8 già esistenti e che potranno partecipare al bando da circa 400 milioni destinati a ricerca industriale e cooperazione pubblico-privato tra la fine del 2016 e gli inizi del 2017.

Infine, nel settore della concorrenza, segnala che la Nota, tra gli interventi da realizzare entro la fine dell'anno, men-

ziona l'adozione della normativa di attuazione del decreto-legge n. 51 del 2015 recante Disciplina dell'organizzazione delle Commissioni Uniche Nazionali per ciascuna tipologia di prodotto agricolo, al fine di incrementare i livelli di trasparenza e oggettività nella definizione dei prezzi.

Conclusivamente, si riserva di sottoporre alla Commissione, anche alla luce dell'eventuale dibattito, una proposta di parere da inviare alla Commissione Bilancio.

Massimo FIORIO (PD), *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta, già fissata per giovedì 6 ottobre.

La seduta termina alle 14.

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO

Martedì 4 ottobre 2016. — Presidenza del vicepresidente Massimo FIORIO.

La seduta comincia alle 14.

Schema di decreto legislativo recante riordino delle funzioni e del finanziamento delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura.

Atto n. 327.

(Rilievi alla X Commissione).

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto legislativo in titolo, rinviato nella seduta del 28 settembre 2016.

Massimo FIORIO (PD), *presidente*, comunica che il gruppo M5S e il gruppo del PD hanno chiesto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche mediante trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Ricorda che, nella seduta del 28 settembre scorso, il relatore, onorevole Taricco, ha introdotto la discussione, invitando i colleghi a fargli pervenire eventuali contributi in vista dell'elaborazione di una proposta di rilievi.

Mino TARICCO (PD), *relatore*, ricorda di aver sottoposto alla Commissione, nella scorsa seduta, alcuni temi che a suo avviso meriterebbero di essere affrontati nei rilievi da trasmettere alla Commissione Attività produttive e di aver ricevuto, da parte del collega Zanin ulteriori suggerimenti. Invita quindi i colleghi a fargli pervenire ogni ulteriore indicazione che ritengano utile.

Massimo FIORIO (PD), *presidente*, non essendovi altre richieste di intervento, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.05.

SEDE REFERENTE

Martedì 4 ottobre 2016. — Presidenza del vicepresidente Massimo FIORIO.

La seduta comincia alle 14.05.

Disposizioni per lo sviluppo e la competitività della produzione agricola e agroalimentare con metodo biologico.

C. 302 Fiorio.

(Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 3674).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 12 giugno 2013.

Massimo FIORIO (PD), *presidente*, comunica che il gruppo M5S e il gruppo del PD hanno chiesto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche mediante trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Ricorda che la proposta di legge in titolo è stata da ultimo esaminata in sede referente nella seduta del 12 giugno 2013, allorché la Commissione ha deliberato di nominare un Comitato ristretto per l'ulteriore istruttoria e la formulazione di un testo. I lavori della Commissione sono dunque proseguiti in quella sede.

Essendo stata successivamente assegnata alla Commissione la proposta di legge C. 3674 Castiello vertente sulla stessa materia, essa è stata abbinata alla prima, ai sensi dell'articolo 77 del regolamento.

Alessandra TERROSI (PD), *relatrice*, illustra i contenuti della proposta di legge C. 3674, a prima firma Castiello, facendo presente che essa si compone di 50 articoli ripartiti in dieci Titoli.

Essa, come evidenziato dalla relazione illustrativa, muove da dati di fatto (crescita del settore del biologico con numeri che ne consolidano la leadership europea e mondiale) e di diritto (opportunità che il quadro normativo nazionale si adegui alla normativa europea e fornisca gli strumenti necessari per un ulteriore processo di sviluppo e qualificazione della filiera, con particolare riferimento ai settori della zootecnia e dell'ortofrutta che costituiscono gli assi portanti del sistema agroalimentare biologico). Sempre secondo la relazione illustrativa, la proposta all'esame è stata elaborata tenendo conto dei dati emersi nel confronto istituzionale avvenuto con le regioni e gli operatori del settore.

Con riferimento ai suoi contenuti, fa presente che il Titolo I (articoli da 1 a 3), definisce le finalità della legge, le nozioni di produzione biologica e di prodotti dell'agricoltura biologica e stabilisce l'esclusione dell'utilizzo di OGM nell'agricoltura biologica.

Il titolo II definisce il ruolo e l'ambito delle competenze delle rispettive autorità nazionali e locali e degli organismi di settore. Nello specifico, gli articoli 4 e 5 stabiliscono le competenze delle autorità nazionale e territoriali, mentre l'articolo 6 prevede la riforma delle competenze, della

composizione e del funzionamento del Comitato consultivo per l'agricoltura biologica.

Il titolo III detta le disposizioni in materia di organizzazione della produzione e del mercato. In particolare, l'articolo 7 reca la definizione dei distretti biologici, i quali risultano costituiti da sistemi produttivi locali, anche a carattere provinciale e interregionale, istituiti al fine di agevolare e di semplificare l'applicazione delle norme di certificazione ambientale e territoriale previste dalla normativa dell'Unione europea e nazionale. L'articolo 8 detta poi i criteri e le modalità per il riconoscimento delle organizzazioni di produttori che producono con il metodo dell'agricoltura biologica ai sensi del decreto legislativo 27 maggio 2005, n. 102.

Il titolo IV detta le disposizioni in materia di etichettatura e di logo nazionale. A tale fine, l'articolo 9 prevede l'esclusività, per i prodotti che rispettino la normativa dell'Unione europea e nazionale di riferimento, dell'utilizzo del termine « biologico » nell'etichettatura al momento della messa in vendita dei prodotti, mentre l'articolo 10 istituisce il logo nazionale per le produzioni biologiche.

Il titolo V detta disposizioni in materia di prodotti fitosanitari e di produzioni specifiche. Gli articoli 11, 12, 13, 14, 15, 16 e 17 regolano le autorizzazioni di prodotti fitosanitari, il vino biologico, le produzioni animali, l'acquacoltura biologica, la ristorazione collettiva e le aree pubbliche destinate a verde.

Il titolo VI disciplina il sistema di informazione e di promozione dell'agricoltura biologica. Nel merito, l'articolo 18 conferma le funzioni operative del Sistema d'informazione nazionale sull'agricoltura biologica (SINAB). L'articolo 19 prevede l'istituzione, presso il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, di un apposito Fondo per la ricerca nel settore dell'agricoltura biologica destinato al finanziamento di programmi di ricerca nel rispetto degli orientamenti comunitari sugli aiuti di Stato nel settore agricolo. Analogamente, l'articolo 20 prevede l'istituzione, presso il medesimo Ministero, del

Fondo per lo sviluppo dell'agricoltura biologica che, oltre a finanziare il Piano di azione nazionale per l'agricoltura biologica, è destinato al finanziamento di interventi volti a promuovere lo sviluppo del settore.

Il titolo VII, al Capo I, detta la disciplina dei sistemi di controllo nell'ambito dell'agricoltura biologica. L'articolo 21 attribuisce al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali la funzione di autorità competente responsabile del sistema di controllo di cui all'articolo 27 del regolamento (CE) n. 834/2007. L'articolo 22 modifica la composizione del Comitato di valutazione degli organismi di controllo e di certificazione. L'articolo 23 disciplina le modalità per il rilascio alle persone giuridiche interessate dell'autorizzazione allo svolgimento di attività di organismo di controllo e certificazione e l'articolo 24 istituisce l'elenco nazionale degli organismi di controllo e certificazione. L'articolo 25 stabilisce le condizioni per le procedure di controllo idonee a garantire l'applicazione dei principi dell'agricoltura biologica. L'articolo 26 detta disposizioni in merito agli obblighi degli organismi di controllo e certificazione.

Il capo II contiene le disposizioni per le imprese che aderiscono al metodo di produzione biologico in materia di notifica di inizio attività per gli operatori, di attestato di idoneità, di certificato di conformità, di assoggettamento al sistema di controllo, di variazioni dei dati e delle informazioni contenuti nella notifica di inizio delle attività, nonché di recesso dal sistema di controllo e di transito a un altro organismo di controllo e certificazione. L'articolo 32 fissa ulteriori obblighi per le imprese, l'articolo 33 prevede alcune disposizioni applicative, l'articolo 34 prevede che le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano istituiscano gli elenchi delle imprese che operano nel settore dell'agricoltura biologica.

Il titolo VIII disciplina le importazioni da Paesi terzi di prodotti dell'agricoltura biologica. In particolare, l'articolo 36 prevede la notifica dell'obbligo di inizio attività per gli operatori che intendono svol-

gere attività di importazione di prodotti dell'agricoltura biologica provenienti da Paesi terzi e l'articolo 37 dispone che solo gli operatori iscritti all'elenco nazionale di cui all'articolo 36, comma 3, possono richiedere l'importazione da Paesi terzi di prodotti biologici.

Il titolo IX detta le misure sanzionatorie a carico degli organismi di controllo e certificazione e degli operatori in caso di violazione delle norme di legge. Nello specifico, gli articoli 38, 39 e 40 prevedono sanzioni nei casi di non conformità degli organismi di controllo e certificazione, di mancato rispetto delle norme procedurali, di infrazioni e di irregolarità commesse dai medesimi organismi.

Gli articoli 41, 42, 43 e 44 prevedono i casi di ritiro e di sospensione del certificato di conformità, nonché di diffida e di richiamo per gli operatori di agricoltura biologica. L'articolo 45 disciplina la procedura per l'irrogazione delle sanzioni.

Il titolo X reca disposizioni finanziarie, finali e transitorie, prevedendo in particolare una disposizione per la semplificazione amministrativa, che le autorità competenti possono adottare nel rispetto della normativa comunitaria. L'articolo 50 prevede la norma di salvaguardia per le competenze delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano.

Conclusivamente, fa presente che il testo risulta assai articolato e affronta numerosi temi. Si riserva dunque di valutare la possibilità di presentare in sede di Comitato ristretto una proposta di sintesi di entrambe le proposte di legge all'ordine del giorno.

Massimo FIORIO (PD), *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.10.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

INCONTRI CON DELEGAZIONI STRANIERE:

Incontro con il Vice Ministro degli Affari esteri e responsabile per gli Affari europei della Repubblica ellenica, Nikos Xydakis 112

SEDE CONSULTIVA:

Variazione nella composizione della Commissione 112

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2016. Doc. LVII n. 4-*bis* Governo, Allegato I e Annesso (Parere alla V Commissione) (*Esame e rinvio*) 112

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo interinale in vista di un accordo di partenariato economico tra la Comunità europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la parte Africa centrale, dall'altra, con Allegati, fatto a Yaoundé il 15 gennaio 2009 e a Bruxelles il 22 gennaio 2009. C. 3945 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) (*Esame e rinvio*) 115

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante disciplina sanzionatoria per la violazione di disposizioni di cui al regolamento (CE) n. 1935/2004 riguardante i materiali e gli oggetti destinati a venire a contatto con i prodotti alimentari e di cui al regolamento (CE) n. 2023/2006 sulle buone pratiche di fabbricazione dei materiali e degli oggetti destinati a venire a contatto con i prodotti alimentari e per la violazione di misure specifiche per gruppi di materiali ed oggetti. Atto n. 334 (*Esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del Regolamento, e rinvio*) 117

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2014/94/UE sulla realizzazione di un'infrastruttura per i combustibili alternativi. Atto n. 337 (*Esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del Regolamento, e rinvio*) 119

INCONTRI CON DELEGAZIONI STRANIERE

Martedì 4 ottobre 2016.

Incontro con il Vice Ministro degli Affari esteri e responsabile per gli Affari europei della Repubblica ellenica, Nikos Xydakis.

L'incontro informale si è svolto dalle 13.50 alle 14.25.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 4 ottobre 2016. — Presidenza del presidente Michele BORDO.

La seduta comincia alle 14.25.

Variazione nella composizione della Commissione.

Michele BORDO, *presidente*, comunica che la deputata Ilaria Capua ha cessato di far parte della Commissione.

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2016.

Doc. LVII n. 4-*bis* Governo, Allegato I e Annesso. (Parere alla V Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Giampiero GIULIETTI (PD), *relatore*, ricorda che la Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2016 (DOC. LVII, n. 4-*bis*), sulla quale la Commissione è chiamata ad esprimersi, è stata trasmessa dal Governo lo scorso 28 settembre 2016.

Rammenta quindi che l'articolo 10-*bis* della legge di contabilità pubblica n. 196 del 2009 prevede che la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza contenga: l'eventuale aggiornamento delle previsioni macro-economiche e di finanza pubblica per l'anno in corso e per il restante periodo di riferimento; l'eventuale aggiornamento degli obiettivi programmatici individuati dal DEF, al fine di prevedere una loro diversa ripartizione tra lo Stato e le amministrazioni territoriali ovvero di recepire le indicazioni contenute nelle raccomandazioni eventualmente formulate dalla Commissione europea; le eventuali modifiche e integrazioni al DEF conseguenti alle raccomandazioni del Consiglio europeo relative al Programma di stabilità e al PNR; l'obiettivo di saldo netto da finanziare del bilancio dello Stato e di saldo di cassa del settore statale; e l'indicazione di eventuali disegni di legge collegati. Per effetto delle modifiche apportate dalla legge n.163 del 2016, che ha recentemente disciplinato il contenuto della legge di bilancio, tra i contenuti della Nota, rientra l'indicazione dei principali ambiti di intervento della manovra di finanza pubblica per il triennio successivo, con una sintetica illustrazione degli effetti finanziari attesi dalla manovra stessa in termini di entrata e di spesa, ai fini del raggiungimento degli obiettivi programmatici, che è finalizzata ad esporre nel Documento una prima informazione in ordine ai contenuti ed alla composizione della manovra che verrà poi operata con la legge di bilancio.

Alla Nota di Aggiornamento 2016 risultano allegati: le relazioni sulle spese di investimento e sulle relative leggi pluriennali (DOC. LVII, n. 4-*bis* – Allegato I); il Rapporto sui risultati conseguiti in materia di misure di contrasto all'evasione fiscale e contributiva, ai sensi dell'articolo

10-*bis*-1, comma 1, della legge n. 196 del 2009 (non ancora presentato); la Relazione al Parlamento redatta ai sensi dell'articolo 6, comma 5, della legge n. 243 del 2012, (DOC. LVII, n. 4-*bis* – Annesso) che illustra l'aggiornamento del piano di rientro verso l'obiettivo programmatico strutturale (MTO2), già autorizzato con la Relazione al Parlamento contenuta nel DEF 2016 (9 aprile 2016). Infine, la Nota fa rinvio ai disegni di legge collegati già indicati nei precedenti documenti programmatici: S. 2284 « Delega al Governo recante disposizioni per l'efficienza del processo civile »; S. 2085 « Legge annuale per il mercato e la concorrenza »; S. 2287 « Disciplina del cinema, dell'audiovisivo e dello spettacolo e deleghe al Governo per la riforma normativa in materia di attività culturali ».

Nella Relazione al Parlamento il Governo rileva come, rispetto al Piano di rientro previsto dal DEF 2016, il sostanziale peggioramento del ciclo economico (che passa al -1,7 per cento rispetto al -1,1 per cento stimato nel DEF 2016) e il ricorrere delle circostanze eccezionali (costituite sia dal recente sisma del 24 agosto che dall'intensità del fenomeno migratorio), costituiscano i presupposti in base ai quali può richiedersi l'autorizzazione a modificare il piano di rientro in corso. In particolare il Governo, chiede di poter utilizzare ove necessario ulteriori margini di bilancio sino ad un massimo di 0,4 punti di Pil. La ripresa del percorso previsto dall'attuale piano di rientro verrà assicurata dal 2018, al fine del raggiungimento del sostanziale pareggio strutturale di bilancio nel 2019, come già previsto nel DEF.

Rammenta al riguardo – come anche riportato nelle Raccomandazioni per l'Italia sul programma di stabilità 2016 approvate dal Consiglio UE lo scorso 12 luglio (2016/C 299/01) – che l'Italia è attualmente sottoposta al braccio preventivo del patto di stabilità e crescita, ed è soggetta alla regola del debito a partire dal 2016, mentre nel periodo 2013-2015 era soggetta alla regola del debito transitoria.

L'articolo 6, commi 1 e 3 della legge n. 243 del 2012 prevede che, qualora il

Governo, al fine di fronteggiare eventi eccezionali, ritenga indispensabile discostarsi temporaneamente dall'obiettivo programmatico, sentita la Commissione europea, presenti alle Camere, per le conseguenti deliberazioni parlamentari (da approvare a maggioranza assoluta dei propri componenti), una relazione con cui aggiorna gli obiettivi programmatici di finanza pubblica, nonché una specifica richiesta di autorizzazione che indichi la misura e la durata dello scostamento e definisca il piano di rientro verso l'obiettivo programmatico. Il comma 5 dispone inoltre che il piano di rientro possa essere aggiornato al verificarsi di ulteriori eventi eccezionali ovvero qualora in relazione all'andamento del ciclo economico il Governo intenda apportarvi modifiche.

Nel presentare il nuovo quadro di finanza pubblica, la Nota di aggiornamento tiene conto delle raccomandazioni approvate per l'Italia dall'Unione Europea nel mese di luglio 2016 (2016/C 299/01); si tratta di cinque raccomandazioni riguardanti: gli aggiustamenti di bilancio e la fiscalità (I), la pubblica amministrazione, il contrasto alla corruzione e la giustizia civile (II), i crediti deteriorati e il settore bancario (III), il mercato del lavoro e la spesa sociale (IV), la concorrenza (V). Per ciascuna raccomandazione la Nota presenta una sintesi delle azioni di risposta del Governo; per una descrizione dettagliata rinvio alla documentazione predisposta dagli Uffici (Documentazione di finanza pubblica n. 14).

Per quanto riguarda, il quadro macroeconomico tendenziale e programmatico, la Nota presenta una revisione al ribasso delle stime sull'andamento dell'economia italiana per l'anno in corso rispetto alle previsioni formulate nel DEF di aprile, in considerazione dei segnali di indebolimento della congiuntura europea ed internazionale emersi a partire dal secondo trimestre. In relazione alle incertezze che caratterizzano lo scenario internazionale, anche le previsioni di crescita per il 2017 sono ridimensionate.

La Nota di aggiornamento presenta due scenari di previsioni macroeconomiche,

uno tendenziale e l'altro programmatico. Le previsioni del quadro tendenziale incorporano gli effetti sull'economia del quadro normativo vigente che – precisa la Nota – include gli effetti sull'economia delle clausole di salvaguardia che prevedono aumenti di imposte indirette per il 2017 e 2018. Lo scenario programmatico incorpora l'impatto sull'economia delle nuove misure che saranno adottate con la prossima legge di bilancio per il 2017, tra cui la disattivazione delle clausole di salvaguardia e dei relativi aumenti di imposte. Le due previsioni, che coincidono dunque per l'anno in corso, si differenziano gradualmente negli anni successivi, in relazione alle future misure di politica fiscale.

La Nota ridimensiona le stime della crescita del PIL per il 2016, che scende dall'1,2 per cento del DEF allo 0,8 per cento, in relazione agli andamenti congiunturali della prima parte dell'anno, che denotano una fase di rallentamento della ripresa economica. L'andamento del PIL continuerà ad essere sostenuto dal contributo positivo della domanda interna, seppure con apporti più modesti rispetto alle aspettative, mentre le esportazioni nette peseranno negativamente per il rallentamento della domanda mondiale.

Le indagini congiunturali disponibili mostrano un calo degli indicatori di fiducia delle famiglie rispetto ai valori molto alti di inizio anno, e un calo delle attese sulla produzione e sugli ordinativi.

In considerazione del nuovo quadro internazionale e dell'andamento dell'economia italiana in atto, la Nota rivede al ribasso la previsione tendenziale di crescita del PIL per il 2017, contenuta nello scenario tendenziale, allo 0,6 per cento rispetto all'1,3 per cento previsto nel DEF.

La revisione è legata ad un minor trascinarsi positivo dal 2016 e ad un profilo delle variabili esogene leggermente peggiore per il 2017. Restano immutate le prospettive di crescita per il biennio successivo, per le quali – afferma la Nota – assume meno rilevanza la variazione del quadro internazionale.

Il quadro macroeconomico programmatico per gli anni 2017 e successivi include l'impatto sull'economia delle misure che saranno adottate con la prossima legge di bilancio per il 2017. Nel nuovo quadro programmatico si evidenzia una crescita del PIL per il 2017 all'1,0 per cento, superiore di 0,4 punti rispetto all'andamento indicato nel quadro tendenziale della Nota (0,6 per cento), ma comunque al di sotto del PIL programmatico previsto dal DEF, dove l'obiettivo di crescita era fissato per il 2017 all'1,5 per cento. L'impatto dei fattori internazionali sarebbe solo in parte compensato dall'aspettativa e dall'auspicio che le politiche monetarie e fiscali dell'Area dell'Euro rispondano al mutato quadro internazionale tramite un'intonazione più espansiva. La Nota sottolinea che la crescita programmatica dell'economia italiana nel 2017 e negli anni seguenti riportata nel documento ha carattere prudenziale, in quanto non considera la possibilità di innalzare l'indebitamento netto per il 2017 fino a un massimo dello 0,4 per cento del PIL (laddove, in sede europea, vengano accettati ulteriori margini di bilancio).

Dal punto di vista macroeconomico, le misure di maggiore impatto della manovra programmata, sono indicate nella disattivazione delle clausole di salvaguardia previste dalla precedente legge di stabilità per il 2016 e dei relativi aumenti di imposte. Rispetto allo scenario tendenziale, gli effetti delle misure adottate dal Governo per il rilancio dell'economia, volte ad accrescere la competitività e a sostenere la domanda interna, si tradurrebbero in un aumento del prodotto interno lordo pari allo 0,2 per cento nel 2017 e allo 0,1 per cento nel 2018 e 2019.

Con riguardo al quadro di finanza pubblica tendenziale e programmatico, la Nota aggiorna il quadro programmatico di finanza pubblica per il quinquennio 2015-2019 e, in particolare, il percorso di avvicinamento all'obiettivo di medio periodo. In particolare il Governo, che nel quadro programmatico di finanza pubblica indica per il 2017 un obiettivo di indebitamento del 2 per cento di Pil, chiede di poter

utilizzare, ove necessario, ulteriori margini di bilancio sino ad un massimo di 0,4 punti di Pil, che al momento non è scontato nei saldi. La ripresa del percorso previsto dall'attuale piano di rientro verrà assicurata dal 2018, al fine del raggiungimento del sostanziale pareggio strutturale di bilancio nel 2019, come già previsto nel DEF.

Ricorda infine che la Nota evidenzia nell'anno in corso un saldo dell'indebitamento netto (programmatico e tendenziale) al -2,4 per cento (nel DEF era -2,3 per cento) in miglioramento di 0,2 punti di Pil rispetto al -2,6 per cento conseguito nel 2015, per poi indicare un ulteriore calo dell'indebitamento netto programmatico al -2,0 per cento nel 2017 (-1,8 per cento nel DEF) di 0,4 punti superiore al tendenziale, e infine arrivare al -1,2 per cento (-0,9 per cento nel DEF) nel 2018.

Michele BORDO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo interinale in vista di un accordo di partenariato economico tra la Comunità europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la parte Africa centrale, dall'altra, con Allegati, fatto a Yaoundé il 15 gennaio 2009 e a Bruxelles il 22 gennaio 2009.

C. 3945 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla III Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Tea ALBINI (PD), *relatrice*, evidenzia come l'Accordo interinale in esame – che la XIV Commissione affronta ai fini del parere da rendere alla Commissione Affari esteri – abbia per oggetto l'Accordo di partenariato economico tra la Comunità europea e l'area dell'Africa centrale (comprendente il Camerun, la Repubblica centrafricana, il Ciad, la Repubblica democratica del Congo, il Congo Brazzaville, la Guinea equatoriale, il Gabon, Sao Tomé e

Principe, riuniti nella CEMAC) e rappresenta uno strumento necessario nell'ambito della storica relazione dell'UE con i Paesi ACP (Africa, Caraibi, Pacifico), segnatamente per adeguarsi al passaggio dall'approccio basato sui sistemi doganali preferenziali a quello necessario per ottemperare ai nuovi e accresciuti livelli di globalizzazione dell'economia mondiale.

In particolare, l'Unione europea, in base alle previsioni dell'Organizzazione mondiale del commercio, avrebbe dovuto estendere a tutti i Paesi membri dell'OMC medesima tutte le agevolazioni accordate, ad esempio, a molti paesi africani: in realtà la UE otteneva al riguardo una deroga – senza di che si sarebbe vista costretta ad abolire ogni preferenza doganale ai paesi ACP –, la cui scadenza era però fissata al 31 dicembre 2007. Si spiega quindi la forte accelerazione nella stipula di accordi di partenariato economico (APE) con molte regioni dell'ACP.

La relazione introduttiva al provvedimento in esame ricorda come la strategia europea abbia seguito un approccio flessibile, proprio per facilitare la rapida conclusione degli accordi di partenariato economico: in tal modo si è giunti a stipulare APE interinali, ovvero non completi in quanto limitati al solo commercio dei beni – ed esattamente a quest'ultima categoria appartiene l'Accordo UE-Africa centrale in esame, espressamente finalizzato, tra l'altro, alla conclusione di una APE completo con l'intera regione.

Infatti i negoziati, tuttora in corso, hanno sinora consentito solo la stipula – nel gennaio 2009 – di un solo Accordo interinale, e con un solo paese dell'area, ovvero il Camerun, che ha ottenuto in tal modo il libero accesso delle proprie esportazioni agricole e di materie prime sui mercati europei, per un valore – sempre secondo la relazione introduttiva – di circa 314 milioni di euro annui.

Più precisamente, le merci in provenienza dal Camerun, a far data dal 1° gennaio 2008 entrano nei mercati europei in totale franchigia doganale, tranne il riso e lo zucchero, per i quali sono stati previsti periodi transitori rispettivamente

fino al 2010 e al 2015. Gli impegni da parte del Camerun riguardano invece, entro il 2021, la liberalizzazione progressiva dell'ingresso di quattro quinti dei prodotti importati dall'Unione europea, ad eccezione di alcune categorie di prodotti dell'agricoltura e di semilavorati particolarmente sensibili per il Camerun. L'Accordo interinale in oggetto ha avuto via libera dall'Europarlamento nel mese di giugno 2013, mentre nel luglio 2014 ha avuto luogo la ratifica da parte camerunense.

Dei rimanenti Stati dell'Africa centrale, il Gabon e il Congo Brazzaville hanno goduto in ogni caso del Sistema europeo di preferenze generalizzate, mentre gli altri, considerati nel novero dei Paesi più poveri, beneficiano dell'accesso privilegiato ai mercati europei in base al Programma Everything but Arms. Beninteso, tutti questi paesi dovranno far parte dell'APE regionale completo cui la rubrica stessa del disegno di legge in esame rinvia.

Segnala quindi come le economie dell'Africa centrale registrino un certo ritardo nel commercio intraregionale, soprattutto se paragonato a quello con i paesi sviluppati, che per il 70 per cento riguarda l'export di petrolio, e in secondo ordine cacao, legno, rame, banane e diamanti. Le importazioni regionali dalla UE consistono soprattutto in macchinari e apparecchi meccanici, veicoli, derrate alimentari e prodotti farmaceutici. Dal 2013 al 2015 la bilancia commerciale è stata deficitaria per la UE, seppure con un trend in recupero.

Passando al contenuto specifico dell'Accordo interinale, per il quale rinvia alla scheda predisposta dagli uffici, si limita qui a rammentare che comprende 108 articoli suddivisi in otto titoli, nonché due appendici, tre allegati e un protocollo.

Il Titolo I (articoli 1-3) concerne gli obiettivi dell'Accordo, i quali, conformemente agli articoli 34 e 35 dell'Accordo di Cotonou, consistono nel gettare le basi per la negoziazione di una APE che promuova l'integrazione regionale e contribuisca a ridurre la povertà in Africa centrale, po-

tenziando altresì in questa regione le capacità produttive e di esportazione e l'attività per gli investimenti esteri.

Il Titolo II (articoli 4-12) riguarda il partenariato per lo sviluppo. In questa sezione si tratta della modernizzazione nell'Africa centrale delle infrastrutture di base, dell'agricoltura, dell'industria, nonché del rafforzamento delle capacità nel campo della sicurezza alimentare, della diversificazione e competitività dell'economia e dell'integrazione regionale.

Il Titolo III (articoli 13-53) concerne il regime commerciale dei prodotti, e il regime dei dazi doganali applicabile.

Il Titolo IV (articoli 54-55) riguarda gli impegni delle Parti a negoziare un'estensione del campo d'applicazione dell'Accordo in esame in ordine alla liberalizzazione progressiva, asimmetrica e reciproca del diritto di stabilimento e del commercio dei servizi.

Analoghi impegni a futuri negoziati, ma con riferimento alle materie dei pagamenti, dei movimenti di capitali, della concorrenza, della proprietà intellettuale, degli appalti pubblici e dello sviluppo sostenibile sono contenuti nel titolo V (articoli 56-65), dedicato alle regole collegate al commercio.

Il Titolo VI (articoli 66-88) riguarda le procedure per la risoluzione delle controversie, e prevede, in caso di mancato accordo e di fallita mediazione tra le Parti, un complesso *iter* per il ricorso all'arbitrato.

Il Titolo VII (articoli 89-91) riporta le clausole di eccezione generali, nonché quelle motivate in base alla sicurezza o alla potestà impositiva di ciascuna delle Parti.

Il Titolo VIII (articoli 92-108) conclude l'Accordo, con le consuete clausole finali.

Quanto al disegno di legge di autorizzazione alla ratifica dell'Accordo in oggetto, già approvato dal Senato il 28 giugno scorso, si compone di quattro articoli: come di consueto i primi due articoli contengono l'autorizzazione alla ratifica e l'ordine di esecuzione dell'Accordo interinale. L'articolo 3, reca la copertura finanziaria degli oneri derivanti dall'attuazione

dell'Accordo interinale, oneri che sono valutati nella misura di 17.504 euro annui con decorrenza dal 2016.

L'articolo 4, conclusivamente, prevede come di consueto l'entrata in vigore della legge di autorizzazione alla ratifica il giorno successivo a quello della sua pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*.

Michele BORDO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.35.

ATTI DEL GOVERNO

Martedì 4 ottobre 2016. — Presidenza del presidente Michele BORDO.

La seduta comincia alle 14.35.

Schema di decreto legislativo recante disciplina sanzionatoria per la violazione di disposizioni di cui al regolamento (CE) n. 1935/2004 riguardante i materiali e gli oggetti destinati a venire a contatto con i prodotti alimentari e di cui al regolamento (CE) n. 2023/2006 sulle buone pratiche di fabbricazione dei materiali e degli oggetti destinati a venire a contatto con i prodotti alimentari e per la violazione di misure specifiche per gruppi di materiali ed oggetti.

Atto n. 334.

(Esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto legislativo all'ordine del giorno.

Maria IACONO (PD), *relatrice*, rileva come lo schema di decreto legislativo in oggetto – del quale la Commissione avvia l'esame ai fini del parere da rendere al Governo – introduca sanzioni amministrative per la violazione di un regolamento europeo (Regolamento (CE) n. 1935/2004) riguardante i materiali e gli oggetti destinati a venire a contatto con i prodotti

alimentari (indicati con l'acronimo MOCA) e con altri regolamenti europei, tra cui quello recante norme sulle buone pratiche di fabbricazione dei MOCA (Reg. n. 2023/2006).

Il provvedimento è adottato in attuazione della delega al Governo prevista dall'articolo 2 della legge n. 154 del 2014 (legge di delegazione europea 2013 – secondo semestre), in forza della quale il Governo deve adottare, entro 2 anni dall'entrata in vigore della legge (e dunque entro il 12 novembre 2016), disposizioni recanti sanzioni penali o amministrative per le violazioni di obblighi contenuti in regolamenti dell'Unione europea pubblicati alla data dell'entrata in vigore della stessa legge, per i quali non sono già previste sanzioni penali o amministrative.

Il principio alla base delle nuove disposizioni contenute nel regolamento n. 1935/2004 è che i materiali e gli oggetti destinati a venire a contatto, direttamente o indirettamente, con i prodotti alimentari devono essere sufficientemente inerti da escludere ogni possibile trasferimento di sostanze ai prodotti alimentari in quantità tali da mettere in pericolo la salute umana e da comportare una modifica sensibile della composizione dei prodotti alimentari o un deterioramento delle loro caratteristiche organolettiche. Questo in quanto i nuovi tipi di materiali e oggetti concepiti per mantenere o migliorare le condizioni dei prodotti alimentari non sono concepiti per essere inerti, contrariamente ai materiali e agli oggetti tradizionali, ma per controllare le condizioni del prodotto alimentare (per tale ragione sono detti « materiali e oggetti intelligenti destinati al contatto con i prodotti alimentari »).

Pertanto è necessario, per motivi di chiarezza e di certezza giuridica, disciplinare l'ambito normativo dei materiali e gli oggetti attivi e intelligenti destinati al contatto con i prodotti alimentari, stabilendo allo stesso tempo i principali requisiti per il loro impiego.

Nell'ordinamento italiano, le sanzioni previste con riferimento al campo dei MOCA sono contenute in due provvedimenti del 1982 tuttora in vigore: il decreto

del Presidente della Repubblica n. 777 del 1982, di recepimento della direttiva 76/893/CEE, ora abrogata e il decreto legislativo n. 108 del 1992, che ha modificato in vari punti il predetto decreto del Presidente della Repubblica n. 777 del 1982.

Il decreto del Presidente della Repubblica del 1982 originariamente configurava la violazione delle disposizioni sui MOCA come fattispecie penali di natura contravvenzionale. Con la depenalizzazione del 1999, le violazioni previste come reato dal decreto del Presidente della Repubblica sono state trasformate in illeciti amministrativi (cfr. articolo 1, decreto legislativo 30 dicembre 1999, n. 507).

Le sanzioni previste da questi provvedimenti attualmente coesistono con le norme di diritto europeo. Appare perciò necessario, da un lato, un loro adeguamento alle norme del citato regolamento n. 1935 del 2004 e, dall'altro lato, un recepimento dei nuovi principi previsti dal regolamento stesso, in quanto innovativi rispetto al passato, e pertanto privi di sanzione in caso di violazione.

Lo schema di decreto in esame – per una analisi dettagliata del quale rinvio alla documentazione predisposta dagli uffici – si compone di 15 articoli, divisi in quattro titoli.

In particolare:

il titolo I contiene disposizioni generali relative alla disciplina sanzionatoria per le violazioni degli obblighi generali posti dai regolamenti del 2004 e del 2006;

il titolo II è relativo alla disciplina sanzionatoria per le violazioni di obblighi posti da disposizioni specifiche adottate a livello europeo per alcuni MOCA;

il titolo III reca disposizioni relative a violazioni di lieve entità ed autorità competenti a disporle;

il titolo IV detta, conclusivamente, le disposizioni finali e finanziarie.

Michele BORDO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2014/94/UE sulla realizzazione di un'infrastruttura per i combustibili alternativi.

Atto n. 337.

(Esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto legislativo all'ordine del giorno.

Marco BERGONZI (PD), *relatore*, ricorda che lo Schema di decreto in esame, in base alla delega contenuta nella Legge di delegazione europea 2014 (legge 9 luglio 2015, n. 114), è volto a recepire entro il 18 novembre 2016 i contenuti della Direttiva 2014/94/UE sulla realizzazione di un'infrastruttura per i combustibili alternativi.

Obiettivo della direttiva – al fine di ridurre al minimo la dipendenza dal petrolio e attenuare l'impatto ambientale nel settore dei trasporti – è lo sviluppo di un mercato ampio di combustibili alternativi (ovvero elettricità, gas naturale e idrogeno). A tal fine, ciascuno Stato membro adotta un proprio Quadro Strategico Nazionale, che comprenda una serie di misure minime fissate dalla direttiva. I quadri strategici nazionali debbono essere sottoposti alla Commissione europea entro il 18 novembre 2016. Gli Stati membri presentano alla Commissione entro il 18 novembre 2019 una relazione sull'attuazione, e successivamente ogni tre anni. La Commissione, da parte sua, trasmette entro il novembre 2017 al Parlamento europeo e al Consiglio una relazione di valutazione dei quadri strategici nazionali ricevuti dagli Stati membri.

Ciascun tipo di propellente è oggetto di una previsione normativa relativa alla sua distribuzione. Per l'elettricità, attraverso i rispettivi quadri strategici nazionali gli Stati membri garantiscono la creazione, entro il 31 dicembre 2020, di un numero adeguato di punti di ricarica per i veicoli elettrici accessibili al pubblico. La creazione di punti di rifornimento di idrogeno è invece prevista non prima del 2025, mentre per il gas naturale la rete di

rifornimento per il trasporto marittimo dovrà essere sviluppata per il 2030. Il trasporto pesante su strada potrà invece fare conto sulla realizzazione di un adeguato numero di impianti di rifornimento entro il 31 dicembre 2015.

Quanto ai contenuti dello Schema di decreto, rinvia alla documentazione predisposta dagli Uffici.

Si limita qui a ricordare che nel Titolo I (Finalità ed obiettivi) sono contenute le enunciazioni teleologiche e le definizioni. Il campo di applicazione (articolo 1) dà attuazione all'articolo 1 della direttiva, enunciando la finalità della riduzione della dipendenza dal petrolio e dell'attenuazione dell'impatto ambientale del settore dei trasporti. L'articolo 2 reca le definizioni, dando attuazione all'articolo 2, paragrafo 1 della direttiva.

Nel Titolo II la disciplina generale del Quadro strategico nazionale (di cui al Capo I) passa per la realizzazione dell'infrastruttura nel rispetto dei requisiti minimi della direttiva. In particolare, l'articolo 3 si occupa del Quadro strategico nazionale (in attuazione dell'articolo 3 paragrafi 1, 2, 3, 5 e 6 della direttiva), che rappresenta il primo obbligo temporale (18 novembre 2016) per il recepimento della Direttiva.

L'articolo 4 reca disposizioni specifiche per la fornitura di elettricità per il trasporto, in attuazione dell'articolo 4 della direttiva. In particolare, è prevista l'installazione entro il 31 dicembre 2020 di un adeguato numero di punti di ricarica, tale da garantire la circolazione dei veicoli elettrici negli agglomerati urbani e suburbani.

L'articolo 5, specificamente rivolto alla fornitura di idrogeno per il trasporto stradale, reca attuazione dell'articolo 5 della direttiva. A tal fine si prevede la creazione di un adeguato numero di punti di rifornimento per l'idrogeno accessibili al pubblico, da realizzare in modo graduale entro il 31 dicembre 2025, in linea con la domanda di mercato, per consentire la circolazione di veicoli da esso alimentati.

L'articolo 6, per la fornitura di gas naturale per trasporto, dà attuazione al-

l'articolo 6 paragrafi 1, 2, 3, 4, 6, 7, 8 e 9 della direttiva. Si prevede a tal fine la creazione nei porti marittimi e nei porti della navigazione interna, rispettivamente entro il 31 dicembre 2025 ed il 31 dicembre 2030, di un adeguato numero di punti di rifornimento per navi alimentate a GNL adibite alla navigazione interna o alla navigazione marittima nella rete centrale TEN-T.

L'articolo 7 introduce norme sulla fornitura di gas di petrolio liquefatto, che, alla luce del «considerando» 7 della direttiva, «è un combustibile alternativo derivato dal trattamento del gas naturale e della raffinazione del petrolio, con una minore impronta di carbonio e emissioni inquinanti significativamente minori rispetto ai combustibili convenzionali».

Nel Titolo III, l'articolo 8 reca disposizioni in materia di informazioni per gli utenti, in attuazione dell'articolo 7, paragrafi 1, 2, 3, 5 e 7 della direttiva. Si stabilisce che sono rese disponibili, nei manuali dei veicoli, nei punti di rifornimento e presso i concessionari, informazioni chiare, coerenti e pertinenti riguardo ai veicoli a motore immessi sul mercato dopo il 18 novembre 2016 che possono utilizzare regolarmente determinati combustibili immessi sul mercato o essere ricaricati tramite punti di ricarica.

L'articolo 9, inserito nel Capo I del Titolo IV, in materia di semplificazione delle procedure amministrative, reca norme per le infrastrutture di stoccaggio e trasporto del GNL di interesse nazionale.

L'articolo 10 reca disposizioni per le infrastrutture di stoccaggio e trasporto del GNL non destinate all'alimentazione di reti di trasporto di gas naturale. Si prevede un regime semplificato, mediante il rilascio di una autorizzazione unica, per le opere volte alla realizzazione di infrastrutture di stoccaggio di GNL che abbiano una capacità uguale o superiore a 200 tonnellate.

L'articolo 11 contiene una serie di disposizioni per le infrastrutture di stoccaggio e trasporto del GNL di piccole dimensioni, con capacità inferiore a 50 tonnellate, per la cui realizzazione e per le

opere connesse viene prevista una procedura amministrativa semplificata nel rispetto della normativa ambientale, sanitaria, fiscale e di sicurezza.

L'articolo 12, relativo ai serbatoi criogenici di stoccaggio di GNL prevede che l'Agenzia delle dogane e dei monopoli provveda ad identificare tali serbatoi, installati presso i punti di rifornimento, con un sistema di codifica da stabilire con determinazione dell'Agenzia stessa.

L'articolo 13 contiene delle ulteriori disposizioni per i procedimenti amministrativi relativi al GNL.

L'articolo 14 demanda all'Autorità dell'energia elettrica del gas e del sistema idrico l'aggiornamento, per le reti isolate, delle condizioni economiche di fornitura di gas diversi dal gas naturale e la determinazione dei parametri e dei criteri di calcolo per la remunerazione del servizio di distribuzione, misura e vendita di gas naturale anche derivante da GNL attraverso le reti stesse.

Nel Capo II del Titolo IV, l'articolo 15 reca disposizioni in materia di misure per agevolare la realizzazione di punti di ricarica, in attuazione all'articolo 3, par. 1, della direttiva 2014/94/UE.

L'articolo 16 specifica ulteriormente la necessità che siano rispettate le normative nazionali e regionali vigenti in materia di sicurezza.

Il Titolo V (articoli 17-19) reca misure per promuovere la diffusione dei combustibili alternativi.

Nel Titolo VI (Attività di monitoraggio ed informazione) l'articolo 20 dà attuazione all'obbligo di relazionare alla Commissione europea periodicamente sullo stato di attuazione della direttiva 2014/94/UE, con cadenza triennale a decorrere dal 18 novembre 2019.

Il Titolo VII (articoli 21-25) reca le disposizioni finali e la clausola di invarianza finanziaria.

Lo schema di decreto legislativo reca infine quattro allegati. L'Allegato I consiste nella riproduzione dell'Allegato II della direttiva 2014/94/UE e contiene le specifiche tecniche per i punti di ricarica, per i punti di rifornimento di idrogeno per

veicoli a motore e per i punti di rifornimento di gas naturale. L'Allegato II consiste nella riproduzione dell'Allegato I della direttiva 2014/94/UE e illustra il contenuto della relazione triennale sull'attuazione del Quadro Strategico Nazionale da inviare alla Commissione europea. Il Quadro strategico nazionale è contenuto nell'Allegato III. L'Allegato IV elenca le province i cui capoluoghi hanno superato

il limite delle emissioni del particolato PM10 per almeno tre anni su sette tra il 2009 ed il 2015.

Michele BORDO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.45.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere

S O M M A R I O

Audizione del presidente della Regione Siciliana, Rosario Crocetta (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	122
Sui lavori della Commissione	123

Martedì 4 ottobre 2016. — Presidenza della presidente Rosy BINDI.

La seduta comincia alle 14.10.

Audizione del presidente della Regione Siciliana, Rosario Crocetta.

(Svolgimento e conclusione).

Rosy BINDI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

(La Commissione concorda).

Introduce quindi l'audizione del presidente della Regione Siciliana, Rosario Crocetta, per un aggiornamento sui temi oggetto della precedente audizione del 2 agosto 2016, dedicata ai temi ruolo attuale del movimento civile dell'antimafia, della gestione dei fondi europei e regionali, delle

politiche della Regione Siciliana nei settori dei rifiuti, dell'acqua e della sanità per la prevenzione e il contrasto della criminalità organizzata mafiosa.

Rosario CROCETTA, *presidente della Regione Siciliana*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Rosy BINDI, *presidente*, propone che la Commissione si riunisca in seduta segreta.

(La Commissione concorda. I lavori proseguono a più riprese in seduta segreta indi riprendono in seduta pubblica).

Intervengono per formulare osservazioni e quesiti la presidente Rosy BINDI, i deputati Davide MATTIELLO (PD), Angelo ATTAGUILE (LNA) e i senatori Giuseppe LUMIA (PD), Franco MIRABELLI (PD), ai quali risponde l'audito.

Rosy BINDI, *presidente*, ringrazia il presidente Rosario Crocetta per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

Sui lavori della Commissione.

Rosy BINDI, *presidente*, avverte che, in merito al calendario dei lavori, la prevista audizione della sindaca di Roma, Virginia Raggi, già fissata per mercoledì 5 ottobre, è rinviata ad altra data e che l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti

dei gruppi, è convocato per mercoledì 5 ottobre alle 14.

La seduta termina alle 15.10.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMITATO PARLAMENTARE

per la sicurezza della Repubblica

S O M M A R I O

Audizione del Direttore dell'Agenzia informazioni e sicurezza esterna (AISE) 124

Martedì 4 ottobre 2016. — Presidenza del presidente STUCCHI.

La seduta comincia alle 15.10.

Audizione del Direttore dell'Agenzia informazioni e sicurezza esterna (AISE).

Il Comitato procede all'audizione del Direttore dell'Agenzia informazioni e sicu-

rezza esterna (AISE), dottor Alberto MANNENTI, il quale svolge una relazione e risponde successivamente alle osservazioni e ai quesiti formulati dal Presidente STUCCHI (LN-Aut), dai senatori CASSON (PD), Giuseppe ESPOSITO (AP (NCD-UDC)), MARTON (M5S) e Paolo ROMANI (FI-PdL XVII) e dai deputati FERRARA (SI-SEL), TOFALO (M5S) e VILLECCO CALIPARI (PD).

La seduta termina alle 17.30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'infanzia e l'adolescenza

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	125
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Sulla pubblicità dei lavori	125
Indagine conoscitiva sulla tutela della salute psicofisica dei minori.	
Audizione di rappresentanti della Fondazione Ariel « Centro disabilità neuromotorie infantili » e dell'Associazione nazionale per la promozione e la difesa dei diritti delle persone disabili (ANIEP). <i>(Svolgimento e conclusione)</i>	125

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Martedì 4 ottobre 2016. — Presidenza della presidente Michela Vittoria BRAMBILLA.

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 14 alle 14.15.

INDAGINE CONOSCITIVA

Martedì 4 ottobre 2016.

La seduta comincia alle 14.15.

Sulla pubblicità dei lavori.

Michela Vittoria BRAMBILLA, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Indagine conoscitiva sulla tutela della salute psicofisica dei minori.

Audizione di rappresentanti della Fondazione Ariel « Centro disabilità neuromotorie infantili » e dell'Associazione nazionale per la promozione e la difesa dei diritti delle persone disabili (ANIEP).

(Svolgimento e conclusione).

Michela Vittoria BRAMBILLA, *presidente*, avverte che sono presenti all'odierna audizione il direttore scientifico della Fondazione Ariel « Centro disabilità neuromotorie infantili », professor Nicola Portinaro e, il vicepresidente dell'Associazione nazionale per la promozione e la difesa dei diritti delle persone disabili (ANIEP), avvocato Augusto Eugeni.

Nicola PORTINARO, *direttore scientifico della Fondazione Ariel « Centro disabilità neuromotorie infantili »*, svolge una relazione sulla materia all'ordine del giorno.

Intervengono per porre domande e formulare osservazioni Michela Vittoria BRAMBILLA, *presidente* e la senatrice Rosetta Enza BLUNDO (M5S).

Nicola PORTINARO, *direttore scientifico della Fondazione Ariel « Centro disa-*

bilità neuromotorie infantili», replica ai quesiti posti, fornendo ulteriori elementi di valutazione.

Augusto EUGENI, vicepresidente dell'Associazione nazionale per la promozione e la difesa dei diritti delle persone disabili (ANIEP), svolge un intervento sui temi oggetto dell'indagine conoscitiva.

Interviene per porre domande e formulare osservazioni la deputata Maria Valentina VEZZALI (Misto).

Augusto EUGENI, vicepresidente dell'Associazione nazionale per la promozione e la difesa dei diritti delle persone disabili

(ANIEP), replica ai quesiti posti, fornendo ulteriori elementi di valutazione.

Michela Vittoria BRAMBILLA, presidente, nel ringraziare i partecipanti all'odierna seduta, dichiara conclusa l'audizione e dispone che la documentazione presentata sia pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

La seduta termina alle 14.45.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	127
COMMISSIONE PLENARIA:	
Comunicazioni del Presidente	127

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Martedì 4 ottobre 2016. – Presidenza del presidente Giuseppe FIORONI.

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 14 alle 14.15

COMMISSIONE PLENARIA

Martedì 4 ottobre 2016.

La seduta comincia alle 14.15.

Comunicazioni del Presidente.

Giuseppe FIORONI, *presidente*, comunica che, nel corso dell'odierna riunione, l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha convenuto di:

incaricare il dottor D'Ovidio, il colonnello Pinnelli e il maresciallo Pasquale Cicalese di acquisire sommarie informazioni da alcune persone al corrente dei fatti;

richiedere all'AISE e all'AISI di fornire documentazione relativa a Luciano Dal Bello.

Comunica inoltre che:

il 30 settembre 2016, l'AISI ha trasmesso un compendio di documentazione, segreta, relativa alla scuola di lingue Hypérion;

il 3 ottobre 2016 il dottor D'Ovidio, il sovrintendente Marratzu e il sostituto commissario Ferrante hanno depositato il verbale, riservato, di sommarie informazioni rese dall'ex deputato Falco Accame in relazione alle dichiarazioni di Antonino Arconte;

il 4 ottobre 2016 il generale Scriccia ha depositato un contributo, riservato, relativo alle tematiche oggetto dell'audizione del generale Cornacchia.

Illustra infine i contenuti del convegno e della mostra su « Aldo Moro e la Costituente » che sarà inaugurata dalla Presidente della Camera nella giornata di oggi, presso la sede della biblioteca della Camera dei deputati.

La seduta termina alle 14.20.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

INDICE GENERALE

COMMISSIONI RIUNITE (III Camera e 3^a Senato)

AUDIZIONI:

Audizione del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Paolo Gentiloni, sui recenti sviluppi della crisi siriana (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione</i>)	3
---	---

COMMISSIONI RIUNITE (V Camera e 5^a Senato)

AUDIZIONI:

Attività conoscitiva preliminare all'esame della Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2016, ai sensi dell'articolo 118- <i>bis</i> , comma 3, del Regolamento della Camera e dell'articolo 125- <i>bis</i> , comma 3, del Regolamento del Senato.	
Audizione del Ministro dell'economia e delle finanze, Pier Carlo Padoan (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	4

COMMISSIONI RIUNITE (VIII Camera e 8^a Senato)

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sullo stato di attuazione e sulle ipotesi di modifica della nuova disciplina sui contratti pubblici.	
Audizione dei rappresentanti della Federazione industrie prodotti impianti servizi ed opere specialistiche per le costruzioni (Finco) (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, e conclusione</i>)	5
Audizione dei rappresentanti di ANAS	6
Audizione dei rappresentanti dell'Unione Province d'Italia (UPI)	6
Audizione dei rappresentanti della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome ..	6

COMMISSIONI RIUNITE (I e IV)

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	8
---	---

COMMISSIONI RIUNITE (II e XI)

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	9
---	---

COMMISSIONI RIUNITE (X e XI)

RISOLUZIONI:

7-01024 Ciprini e 7-01106 Incerti: Iniziative volte a favorire l'acquisizione del capitale sociale delle imprese da parte dei loro dipendenti (<i>Discussione congiunta e rinvio</i>)	10
---	----

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

Istituzione del Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione e deleghe al Governo per la ridefinizione della disciplina del sostegno pubblico per il settore dell'editoria e dell'emittenza radiofonica e televisiva locale, della disciplina di profili pensionistici dei giornalisti e della composizione e delle competenze del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti. Procedura per l'affidamento in concessione del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale. Emendamenti C. 3317-3345-B, approvata, in un testo unificato, dalla Camera e modificata dal Senato (Parere all'Assemblea) (*Esame e conclusione*) 13

DL 168/2016: Misure urgenti per la definizione del contenzioso presso la Corte di cassazione, per l'efficienza degli uffici giudiziari, nonché per la giustizia amministrativa. Nuovo testo C. 4025 Governo (Parere alla II Commissione) (*Esame e conclusione – Parere favorevole*) 13

ALLEGATO (*Parere approvato*) 21

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 18

ATTI DEL GOVERNO:

Sulla pubblicità dei lavori 18

Schema di decreto legislativo recante testo unico sui servizi pubblici locali di interesse economico generale. Atto n. 308 (*Seguito dell'esame ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio*) 18

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Sulla pubblicità dei lavori 19

Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'Agenzia dell'Unione europea per l'asilo e che abroga il regolamento (UE) n. 439/2010. (COM(2016) 271 final).

Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce i criteri e i meccanismi di determinazione dello Stato membro competente per l'esame di una domanda di protezione internazionale presentata in uno degli Stati membri da un cittadino di paese terzo o da un apolide (rifusione). (COM(2016) 270 final).

Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce l'« Eurodac » per il confronto delle impronte digitali per l'efficace applicazione del regolamento (UE) n. 604/2013 che stabilisce i criteri e i meccanismi di determinazione dello Stato membro competente per l'esame di una domanda di protezione internazionale presentata in uno degli Stati membri da un cittadino di paese terzo o da un apolide, per l'identificazione di cittadini di paesi terzi o apolidi il cui soggiorno è irregolare e per le richieste di confronto con i dati Eurodac presentate dalle autorità di contrasto degli Stati membri e da Europol a fini di contrasto (rifusione). (COM(2016) 272 final) (*Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio*) 19

II Giustizia

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2016. Doc. LVII, n. 4-bis, Allegato I e Annesso (Parere alla V Commissione) (*Esame e rinvio*) 25

SEDE REFERENTE:

DL 168/2016: Misure urgenti per la definizione del contenzioso presso la Corte di Cassazione, per l'efficienza degli uffici giudiziari, nonché per la giustizia amministrativa. C. 4025 Governo (*Seguito dell'esame e conclusione*) 27

Sull'ordine dei lavori 29

SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Azerbaijan sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 6 novembre 2012. C. 3299 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	30
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Regno hascemita di Giordania sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 29 aprile 2015. C. 3765 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	31
ERRATA CORRIGE	32

IV Difesa

SEDE CONSULTIVA:

Sulla pubblicità dei lavori	33
Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2016. Doc. LVII, n. 4-bis Allegato I e Annesso (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	33

V Bilancio, tesoro e programmazione

AUDIZIONI:

Audizione del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, Claudio De Vincenti, sui risultati della ricognizione, effettuata ai sensi dell'articolo 1, comma 109, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, delle risorse del Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie da destinare all'estensione dell'esonero contributivo per le assunzioni a tempo indeterminato che saranno effettuate nel Mezzogiorno nell'anno 2017 (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione</i>)	36
---	----

SEDE CONSULTIVA:

Istituzione del Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione e deleghe al Governo per la ridefinizione della disciplina del sostegno pubblico per il settore dell'editoria e dell'emittenza radiofonica e televisiva locale, della disciplina di profili pensionistici dei giornalisti e della composizione e delle competenze del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti. Procedura per l'affidamento in concessione del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale. C. 3317-3345-B (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole – Parere su emendamenti</i>)	37
Ratifica ed esecuzione dei seguenti trattati: <i>a)</i> Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dello Stato del Qatar; <i>b)</i> Accordo sui servizi di trasporto aereo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica algerina democratica e popolare; <i>c)</i> Accordo sui servizi aerei tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica socialista del Vietnam; <i>d)</i> Accordo di cooperazione nel campo dei trasporti marittimi tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica algerina democratica e popolare; <i>e)</i> Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Kosovo; <i>f)</i> Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Moldova; <i>g)</i> Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo di sua altezza serenissima il Principe di Monaco; <i>h)</i> Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Montenegro; <i>i)</i> Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Serbia; <i>l)</i> Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Azerbaijan; <i>m)</i> Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Principato di Andorra. C. 3917 Governo. (Parere alla III Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni, volte a garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione</i>).	40
AVVERTENZA	44

VI Finanze

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sulle tematiche relative ai rapporti tra operatori finanziari e creditizi e clientela.

Audizione dei rappresentanti dell'Associazione italiana del credito al consumo e immobiliare (Assofin) (*Svolgimento e conclusione*) 46

SEDE CONSULTIVA:

Variazione nella composizione della Commissione 47

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo interinale in vista di un accordo di partenariato economico tra la Comunità europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la parte Africa centrale, dall'altra, con Allegati. C. 3945 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) (*Esame e rinvio*) 47

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2016. Doc. LVII, n. 4-bis, Allegato I e Annesso (Parere alla V Commissione) (*Esame e rinvio*) 55

RISOLUZIONI:

7-01107 Moretto: Iniziative per consentire la riammissione alla rateazione dei debiti tributari in favore dei contribuenti decaduti dal beneficio anche in relazione alle somme già rateizzate ad esito di conciliazione giudiziale e mediazione (*Discussione e rinvio*) 65

VII Cultura, scienza e istruzione

COMITATO DEI NOVE:

Istituzione del Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione e deleghe al Governo per la ridefinizione della disciplina del sostegno pubblico per il settore dell'editoria e dell'emittenza radiofonica e televisiva locale, della disciplina di profili pensionistici dei giornalisti e della composizione e delle competenze del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti. Procedura per l'affidamento in concessione del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale. C. 3317-3345-B, approvato dalla Camera e modificato dal Senato 68

SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo interinale in vista di un accordo di partenariato economico tra la Comunità europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la parte Africa centrale, dall'altra, con Allegati, fatto a Yaoundé il 15 gennaio 2009 e a Bruxelles il 22 gennaio 2009. C. 3945, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) (*Esame e rinvio*) 69

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2016, Allegato I e Annesso. Doc. LVII, n. 4-bis (Parere alla V Commissione) (*Esame e rinvio*) 69

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante disciplina della dirigenza della Repubblica. Atto n. 328 (Rilievi alla I Commissione) (*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del Regolamento, e rinvio*) 72

COMITATO RISTRETTO:

Agevolazioni in favore delle *start-up* culturali nonché modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, in materia di raccolta di capitali tra il pubblico per la valorizzazione e la tutela dei beni culturali. C. 2950 Ascani 73

VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2016. Doc. LVII, n. 4-bis, Allegato I e Annesso (Parere alla V Commissione) (*Esame e rinvio*) 74

IX Trasporti, poste e telecomunicazioni

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2016. Doc. LVII, n. 4- <i>bis</i> . (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	79
Ratifica ed esecuzione dei seguenti trattati: <i>a)</i> Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dello Stato del Qatar sui servizi aerei, con Allegato, fatto a Roma il 24 settembre 2002, con Accordo per l'introduzione di emendamenti, fatto a Roma il 16 aprile 2012; <i>b)</i> Accordo sui servizi di trasporto aereo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica algerina democratica e popolare, con Allegati, fatto ad Algeri il 22 gennaio 2013; <i>c)</i> Accordo sui servizi aerei tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica socialista del Vietnam, con Allegati, fatto a Roma il 21 giugno 2013; <i>d)</i> Accordo di cooperazione nel campo dei trasporti marittimi tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica algerina democratica e popolare, fatto ad Algeri il 14 novembre 2012; <i>e)</i> Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Kosovo sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Pristina il 24 luglio 2014; <i>f)</i> Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Moldavia sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Roma il 19 settembre 1997; <i>g)</i> Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo di sua altezza serenissima il Principe di Monaco concernente la regolamentazione del trasporto internazionale di viaggiatori e di merci su strada, fatto a Roma l'8 novembre 2012; <i>h)</i> Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Montenegro sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Roma il 12 marzo 2014; <i>i)</i> Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Serbia sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto ad Ancona il 15 ottobre 2013; <i>l)</i> Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Azerbaijan sul trasporto marittimo, fatto a Roma il 14 luglio 2014; <i>m)</i> Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Principato di Andorra concernente la regolamentazione del trasporto internazionale di viaggiatori e di merci su strada, fatto a Bruxelles il 19 maggio 2015. C. 3917 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	82

INTERROGAZIONI:

5-08994 Prodan: Iniziative per garantire la possibilità per i passeggeri di trasportare le biciclette sui treni	83
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	84
5-09178 Prina: Raddoppio ferroviario della tratta Milano-Mortara, anche in relazione ai gravi disagi che si verificano sulle tratte a binario unico	83
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	85
5-09561 Di Stefano: Emissione da parte dell'Enac di un bando di gara europeo per l'affidamento della gestione delle attività dell'ufficio cerimoniale di Stato presso l'aeroporto di Fiumicino	83
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	86
5-08475 Mura: Iniziative in merito all'attuazione delle norme sul Registro dei passeggeri aerei ..	83
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	87

COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni per lo sviluppo del trasporto ferroviario delle merci. C. 1964 Oliaro ed altri	83
---	----

X Attività produttive, commercio e turismo

SEDE REFERENTE:

Disciplina delle procedure di amministrazione straordinaria delle grandi imprese e dei complessi di imprese in crisi. C. 865 Abrignani e C. 3671- <i>ter</i> Governo (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	88
--	----

XI Lavoro pubblico e privato

SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo interinale in vista di un accordo di partenariato economico tra la Comunità europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la parte Africa centrale, dall'altra, con Allegati, fatto a Yaoundé il 15 gennaio 2009 e a Bruxelles il 22 gennaio 2009. C. 3945 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	89
Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2016. Doc. LVII, n. 4-bis e allegato I e annesso (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	91

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante riordino delle funzioni e del finanziamento delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura. Atto n. 327 (Rilievi alla X Commissione) (<i>Seguito esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i>)	98
---	----

XII Affari sociali

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2016. Doc. LVII, n. 4-bis, Allegato I e Annesso (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	99
---	----

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti dell'Associazione nazionale titolari di laboratorio odontotecnico (ANTLO), della Federazione nazionale collegi ostetriche (FNCO), del Consiglio nazionale dei chimici, del Consiglio nazionale dell'Ordine degli psicologi e dell'Associazione italiana ingegneri clinici (AIIC), nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 3868 Governo, approvato dal Senato, recante « Deleghe al Governo in materia di sperimentazione clinica di medicinali, nonché disposizioni per l'aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza, per il riordino delle professioni sanitarie e per la dirigenza sanitaria del Ministero della salute »	102
--	-----

XIII Agricoltura

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale recante regolamento di adozione dello statuto del Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA). Atto n. 331 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i>)	103
Schema di decreto ministeriale recante approvazione del piano triennale per il rilancio e la razionalizzazione delle attività di ricerca e sperimentazione in agricoltura (piano della ricerca) del Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA) nonché del piano per il rilancio e la razionalizzazione delle attività di ricerca e sperimentazione in agricoltura (razionalizzazione della rete di ricerca) del medesimo CREA. Atto n. 332 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i>)	104

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2016. Doc. LVII, n. 4-bis, Allegato I e Annesso (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	105
---	-----

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante riordino delle funzioni e del finanziamento delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura. Atto n. 327 (Rilievi alla X Commissione) (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i>) ...	108
--	-----

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per lo sviluppo e la competitività della produzione agricola e agroalimentare con metodo biologico. C. 302 Fiorio (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 3674</i>)	109
---	-----

XIV Politiche dell'Unione europea

INCONTRI CON DELEGAZIONI STRANIERE:

Incontro con il Vice Ministro degli Affari esteri e responsabile per gli Affari europei della Repubblica ellenica, Nikos Xydakis	112
--	-----

SEDE CONSULTIVA:

Variazione nella composizione della Commissione	112
Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2016. Doc. LVII n. 4-bis Governo, Allegato I e Annesso (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	112
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo interinale in vista di un accordo di partenariato economico tra la Comunità europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la parte Africa centrale, dall'altra, con Allegati, fatto a Yaoundé il 15 gennaio 2009 e a Bruxelles il 22 gennaio 2009. C. 3945 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	115

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante disciplina sanzionatoria per la violazione di disposizioni di cui al regolamento (CE) n. 1935/2004 riguardante i materiali e gli oggetti destinati a venire a contatto con i prodotti alimentari e di cui al regolamento (CE) n. 2023/2006 sulle buone pratiche di fabbricazione dei materiali e degli oggetti destinati a venire a contatto con i prodotti alimentari e per la violazione di misure specifiche per gruppi di materiali ed oggetti. Atto n. 334 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del Regolamento, e rinvio</i>)	117
Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2014/94/UE sulla realizzazione di un'infrastruttura per i combustibili alternativi. Atto n. 337 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del Regolamento, e rinvio</i>)	119

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLE MAFIE E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE

Audizione del presidente della Regione Siciliana, Rosario Crocetta (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	122
Sui lavori della Commissione	123

COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA

Audizione del Direttore dell'Agenzia informazioni e sicurezza esterna (AISE)	124
--	-----

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	125
---	-----

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sulla pubblicità dei lavori	125
Indagine conoscitiva sulla tutela della salute psicofisica dei minori.	
Audizione di rappresentanti della Fondazione Ariel « Centro disabilità neuromotorie infantili » e dell'Associazione nazionale per la promozione e la difesa dei diritti delle persone disabili (ANIEP). (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	125

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	127
---	-----

COMMISSIONE PLENARIA:

Comunicazioni del Presidente	127
------------------------------------	-----

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S. p. A.



17SMC0007170